



COMUNE DI VICENZA

RELAZIONE

*al piano particolareggiato
di esecuzione del*

CENTRO STORICO



COMUNE DI VICENZA

RELAZIONE

*al piano particolareggiato
di esecuzione del*

CENTRO STORICO

PARTE I

INTRODUZIONE ALLE CORRELAZIONI TERRITORIALI
INTERVENTI URBANISTICI DEL SECOLO XX
IL CENTRO STORICO:
ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Il piano particolareggiato di esecuzione del Centro Storico della città di Vicenza è stato ufficialmente presentato al Consiglio comunale e alla cittadinanza nel corso della seduta consiliare del 4 luglio 1969 da parte del prof. arch. Mario Coppa.

La relazione che illustra il Piano si articola nelle seguenti quattro parti:

- PARTE I - Introduzione alle correlazioni territoriali - Interventi urbanistici del secolo XX - Centro Storico: analisi della situazione attuale.
 - PARTE II - Sintesi della situazione attuale e premesse al piano particolareggiato.
 - PARTE III - Il Piano particolareggiato di esecuzione.
 - PARTE IV - Norme tecniche di attuazione.
-

1) - Introduzione alle correlazioni territoriali

Rispetto alla popolazione distribuita nella Provincia con 615.507 unità, alla data del X censimento 1961, Vicenza nuclea circa il 16,8%; si avrà occasione di rilevare in sede di excursus storico la progressiva definizione di alcuni comuni settentrionali che possono, in prima approssimazione, costituire un comprensorio pedemontano: Valdagno, Schio, Thiene, Bassano del Grappa, Marostica che, con i comuni contermini minori, rappresentano un peso demografico di 213.161 unità, pari al 35% sul totale provinciale.

Sempre in via di prima approssimazione, comprendendo le zone montane in un altro comprensorio estremo settentrionale, risultano inclusi 58.665 abitanti, pari al 9,5% del totale.

In sintesi nella zona meridionale intesa unitariamente è insediata una popolazione, inclusi il capoluogo ed i centri di Arzignano, Lonigo e Montecchio Maggiore, di 343.681 unità pari al 55,5% del totale provinciale.

Alcune attrezzature primarie comprese nel nostro centro storico hanno chiaramente interrelazioni regionali; altre ammettono invece un riferimento più circoscritto, ed è dedicata alla definizione di un minore comprensorio l'analisi in questa parte iniziale.

Una conferma al limite assunto di prima ipotesi soccorre dall'indagine sulla variazione della popolazione nel decennio 1951-1961, i cui incrementi e decrementi più che dal saldo positivo naturale dipendono per la maggior parte dai saldi del movimento sociale, immigrazioni ed emigrazioni. E' evidente che oltre all'attrazione esercitata dai maggiori comuni ricordati si possono individuare linee di demarcazione nell'inversione dei fenomeni che in parte, in concomitanza anche alla situazione oro-idrografica, hanno suggerito il limite di questi tre comprensori (tav. A/1 e tav. A/10).

A controllo e conforto della dinamica della popolazione è stata tentata la corrispondenza alle variazioni strutturali edilizie dei centri nello stesso intervallo di tempo, e soltanto in parte i risultati coincidono per i maggiori comuni nei quali, oltre agli incrementi riscontrati, il programma edilizio realizzato ha dovuto suddividersi sia come rispondenza alle necessità sia come quota parte di fabbisogno per il rinnovamento di alloggi degradati (tav. A/4). Non si comprende però come, di fronte ad esodi che hanno inciso mediamente per un quarto - un terzo della popolazione, si debbano registrare punte accentuate come a Roana, a Solagna, a Cassola mentre evidentemente si sono aggravati, per inurbamento, i fabbisogni dei centri di attrazione.

Sotto questo aspetto potremmo annotare la non corrispondenza ed il non coordinamento dei programmi parziali ai fenomeni interni non solo demografici, ma l'argomento esula dalle presenti finalità.

Indicativa invece è l'analisi della distribuzione della popolazione nei centri, nelle frazioni e nelle case sparse ai fini della progressiva delimitazione comprensoriale.

In quello meridionale propriamente vicentino i nuclei prevalentemente accentrati sono il capoluogo, Lonigo, Montebello, Montecchio Maggiore, Arzignano, Chiampo, Cornedo, Malo, Marano; sia le frazioni sia i comuni minori come Noventa, Camisano si possono assimilare ad insediamenti prevalentemente sparsi.

Passando alla zona pedemontana si notano due tendenze opposte: verso occidente la prevalenza attorno a Valdagno, Schio; Thiene è di nuclei accentrati anche nel contesto delle frazioni; ad oriente escludendo Bassano e Marostica si ritrova la tendenza estensiva che investe le zone di pianura.

La consistenza del fenomeno si apprezza visibilmente dal Piazzale di Monte Berico assai più che dall'analisi statistica: le zone di pianura tendono a scomparire, i limiti e le gerarchie urbane sono annullati, le espansioni frammiste delle varie destinazioni d'uso si saldano in una realtà 'continua', anomala, amorfa, disaggregata. Una città-territorio in cui il passaggio, non romanticamente inteso, è pressoché distrutto.

L'altopiano dei sette comuni ha una sua omogeneità caratterizzata dalla prevalenza dell'accentramento, che soltanto le tre valli del Brenta, dell'Astico, d'Assa separano in circoscrizioni minori.

Mentre i comprensori mediano e settentrionale configurano all'interno queste tendenziali caratterizzazioni, quello meridionale rivela per ora alcuni fatti marginali: Noventa ed i comuni attigui sino a Sossano-Albettone gravitano sul comprensorio di Montagnana (oggetto di studio nel 1953-5 a seguito del concorso di Piano Regolatore Generale); la fascia occidentale da Lonigo a Chiampo può intravedersi come appartenente ad una interzona tra le province di Verona e di Vicenza. Su queste due situazioni si ritornerà nel seguito dello svolgimento ed in relazione ai settori delle attività produttive interessanti i rapporti tra la provincia ed il suo capoluogo.

Il reddito globale della provincia di Vicenza, nell'intervallo di tempo 1951-1961, secondo i risultati elaborati dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio Industria e Agricoltura, è passato da 90 miliardi di lire a 173 circa, con una variazione del reddito netto pro capite da L. 148.000 a L. 280.000. L'incidenza del settore agricolo sul totale è rispettivamente di 25 e di 34 miliardi, con valutazioni al 1962-3 di 49 miliardi, al 1963-4 di 67 miliardi (tab. A), inclusi però anche indirizzi di tipo industriale per le produzioni derivanti dalle lavorazioni o da speciali allevamenti come i pollai; il reddito pro-capite per 84.598 addetti al 1951 è di L. 300.000, per 46.989 addetti al 1961 è di L. 720.000; l'incremento registrato per ettaro di superficie produttiva oscilla tra i valori di L. 98.000 al 1951, al 1962-63 di L. 190.000, al 1963-4 di L. 264.000, contro le L. 138.000 come media italiana al 1962-3.

E' da tener presente che tali valori si riferiscono alla produzione lorda; per l'importo netto occorre detrarre la percentuale media delle spese (ammortamento, concimi, assicurazioni, ecc.) che secondo i valori Istat incide per il Veneto nella misura del 23%. Il valore quindi della produzione vendibile, agraria e forestale diretta ed indiretta, risulta perciò essere al netto e per gli anni recenti del 1961 e del 1963-4 di 26 miliardi e di 52 miliardi, con incidenze ad ettaro di L. 103.000 e di L. 206.000 rispettivamente, e per addetto a L. 550.000 per il solo 1961, anno di cui si conosce la consistenza degli addetti al settore (il valore medio italiano per addetto al 1961 è di L. 325.000).

Si osservi che il progressivo incremento del reddito pro-capite è determinato in misura prevalente dalla fortissima riduzione registrata tra il 1951 ed il 1961 degli addetti all'agricoltura (-45%); ove non si fosse registrato l'esodo dalle campagne, supposti costanti al 1961 gli 84.598 addetti del 1951 il reddito netto pro-capite del 1961 sarebbe stato di L. 308.000, inferiore a quello medio nazionale.

I valori complessivi e medi applicati per una provincia così differenziata quale è quella vicentina non permettono di precisare entro certi limiti situazioni e zone, nelle quali le prospettive dovranno differenziarsi; non è compito nostro, ma il confronto con la consistenza delle province di Padova e di Verona - tra le quali si colloca non solo geograficamente Vicenza - delinea alcuni aspetti utili e necessari per precisare la funzione non solo storica del nostro centro storico (tab. B).

Riferendoci ai risultati delle indagini svolte ed ai successivi aggiornamenti il principale problema investe la qualificazione e specializzazione: dalle culture al patrimonio zootecnico, dagli impianti alla preparazione professionale. Al costante tema della meccanizzazione e della selezione di razze per allevamento e riproduzione, vi sono indicazioni nell'area dei Berici e del Basso Vicentino per l'incremento delle produzioni delle sementi, che in ipotesi triplicante l'attuale produzione "costituirebbe la possibilità di sopravvivenza" in questo comprensorio; altra precisa indicazione è nella diffusione delle colture specializzate a vigneto soprattutto ove più sono diffuse attualmente le colture promiscue nelle zone collinari per consentire di raggiungere e superare le produzioni di Pado

P R O D O T T I	1961/1962		1962/1963		1963/1964		Valore complessivo in lire
	Valore complessivo in lire		Valore complessivo in lire		Valore unitario in lire		
	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	
A) VEGETALI							
1) Cereali.							
frumento	8.744.740.000	5.441.295.804	6.893	1.143.758	7.883.923.894		
segale	12.987.000	12.400.000	3.132	3.058	15.595.800		
orzo	8.474.000	7.496.320	2.138	4.200	8.979.600		
avena	35.380.707	35.572.200	28.867	10.208	47.977.000		
risone	15.321.150	15.487.500	1.715	6.000	9.948.000		
granoturco nostrano	1.717.360.400	1.516.658.000	330.104	297.044	1.696.418.292		
granoturco ibrido	622.531.800	1.325.809.000	1.013.316	567.596	2.612.076.784		
Totale cereali	11.196.795.057	8.354.718.824			12.274.919.970		
2) Leguminose da granella							
fagioli secchi	275.220.000	335.037.000	23.762	23.461	351.915.000		
piselli secchi			364	310	3.100.000		
Totale leguminose da granella	275.220.000	335.037.000			355.015.000		
3) Patate e ortaggi							
patate comuni	1.764.998.370	1.591.941.600	531.560	455.110	1.456.352.043		
batata	10.085.760	9.912.000	2.068	2.068	11.372.743		
fagioli freschi	96.364.200	129.066.000	9.745	9.745	148.124.000		
piselli freschi	161.346.200	254.448.000	21.185	21.185	279.235.000		
aglio	38.912.000	38.990.000	1.342	1.242	31.070.000		
cipolla	35.965.600	21.964.000	7.223	7.223	54.028.000		
barbabietola da orto	12.195.000	12.221.000	2.244	2.244	14.394.200		
carota	34.656.000	47.198.000	5.194	5.194	46.342.870		
rapa	122.010.000	135.954.000	1.410	1.410	8.883.000		
a-pungo	5.700.000	4.830.000	3.631	3.631	17.100		
bietta cicola	569.751.000	556.300.000	99.655	89.655	5.546.100		
cavolo	143.378.400	162.810.000	24.500	24.500	198.450.000		
finocchio	14.508.400	14.000.000	1.764	1.764	13.095.926		
broccolo	21.004.300	13.860.000	3.558	2.558	23.022.000		
sedano	25.200.000	39.060.000	3.325	3.325	46.882.500		
indivia, lattuga, radicchio	21.873.600	29.611.400	3.318	3.318	33.810.400		
spinaci	29.212.800	41.301.500	5.185	5.185	46.655.000		
cestrino	37.280.000	47.400.000	498	498	44.406.600		
fragola	16.200.000	21.022.000	2.426	2.426	31.538.000		
melanzana	172.252.800	26.846.400	4.270	4.270	32.498.970		
peperone	70.475.000	239.808.400	35.938	35.938	264.503.680		
pomodoro	45.184.000	60.962.500	31.500	31.500	94.500.000		
cucumero	25.972.000	25.456.000	7.351	7.351	74.869.935		
peperone	2.500.000	2.750.000	600	600	3.340.000		
zucca							
altre ortive							
Totale coltivazioni ortive	3.457.922.030	3.622.801.600			3.652.639.380		
4) Coltivazioni industriali:							
barbabietola da zucchero	454.420.672	146.715.000	132.597	297.597	313.343.641		
tabacco	429.329.472	908.058.000	14.235	14.235	939.453.000		
colza	10.526.800	11.991.200	1.789	1.789	19.652.000		
granoio	8.162.000	7.082.400	746	746	5.191.800		
razionazione	1.564.000	4.817.400	456	456	5.337.200		
rumo	296.400	360.200	61	61	518.540		
sola	6.570.000	7.148.400	1.609	1.609	12.872.000		
Totale coltivazioni industriali	912.871.524	973.114.600			1.297.413.201		
5) Coltivazioni floreali:							
	8.064.000	100.000			8.000.000		

P R O D O T T I	1961/1962		1962/1963		1963/1964		Valore complessivo in lire
	Valore complessivo in lire		Valore complessivo in lire		Valore unitario in lire		
	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	Quantità Totale q.li	Vendibile q.li	
6) Coltivazioni foraggere:							
foraggi	98.000.000	103.500.000	9.397.000	75.000	1.855		139.125.000
paglia	20.000.000	15.555.000	1.454.568	21.000	1.200		25.200.000
seme di erba medica	79.500.000	63.749.160	2.085	1.957	40.270		78.808.390
seme di trifoglio pratense e ib.							
carminato	35.000.000	35.840.000	1.769	1.707	22.500		37.554.000
seme di ladino	38.130.000	38.683.000	525	518	94.000		48.692.000
Totale coltivazioni foraggere	270.630.000	257.367.160					329.379.390
7) Coltivazioni arboree e frutto an.							
uva	5.638.004.000	4.165.000.000	1.748.000	1.748.000	4.300		7.516.400.000
mela	421.310.000	431.000.000	93.099	92.492	5.000		462.460.000
pera	205.340.500	221.130.000	39.685	39.538	6.300		249.089.400
pesche	107.290.400	84.640.000	19.506	19.506	7.100		138.492.600
albicocche	7.425.000	8.137.500	1.038	1.038	10.000		10.360.000
ciliegie	833.644.000	797.077.500	79.214	79.214	10.500		831.747.000
susine	51.313.500	53.697.600	16.732	16.732	4.000		66.928.000
coingne e melagrane	13.511.500	12.710.000	4.270	4.270	3.500		14.945.000
fichi	29.285.500	26.985.000	3.662	3.662	8.200		30.029.400
mandorle	5.731.000	5.964.000	475	475	17.000		5.075.000
nocciolate	15.334.700	16.093.000	971	971	22.000		21.362.000
noci	102.248.400	106.250.000	2.626	2.626	10.000		126.200.000
lotti	90.559.900	87.550.000	26.907	26.907	3.500		102.246.000
olive	23.755.200	60.330.000	4.668	4.668	11.000		51.366.000
Totale coltivazioni arboree da frutto:	7.545.748.100	6.082.551.600					9.629.922.000
8) Legumi:							
legume da lavoro	47.500.000	46.200.000	2.150	2.150	20.000		40.000.000
legna da ardere	167.200.000	168.700.000	330.000	330.000	570		221.000.000
Totale legumi	214.700.000	214.900.000					261.000.000
Totale prodotti vegetali	23.949.940.711	19.872.590.784					27.807.995.550
B) ANIMALI							
carne bovina	4.539.520.640	5.248.940.000	152.096	152.096	43.500		6.016.176.000
carne equina	30.520.340	35.464.000	2.058	2.058	32.200		66.267.600
carne ovina	2.077.700.000	2.965.600.000	75.037	75.037	36.150		2.712.587.550
carne caprina	34.554.000	35.700.000	1.162	1.162	26.500		42.413.000
carne di pollo	4.077.430.600	4.874.750.000	319.019	319.019	37.000		11.603.703.000
carne suinicola	218.240.000	359.425.000	7.344	7.344	47.520		348.986.880
latte di vacca	9.877.412.000	11.024.160.000	2.640.000	2.350.000	5.560		12.922.000.000
latte di pecora	2.070.600	1.976.000	370	370	5.580		2.064.600
latte di capra	20.600.000	16.792.000	3.300	3.300	5.640		18.612.000
lana suinicola	12.960.000	11.826.000	210	210	54.000		11.424.000
uova	4.962.590.000	4.636.000.000	229.000.000	220.000.000	22.50		4.950.000.000
bozzoli	106.761.050	112.697.910	22.000.000	22.000.000	955		63.373.575
mulle	22.450.000	20.680.000	460	460	48.000		23.040.000
Totale prodotti animali	25.709.100.450	29.069.850.910					39.583.653.205
Totale prodotti vegetali	23.949.940.711	19.872.590.784					27.807.995.550
Totale prodotti animali	25.709.100.450	29.069.850.910					39.583.653.205
TOTALE GENERALE PRODUZIONE NETTA VENDIBILE	49.659.041.161	48.942.441.694					67.391.648.755

Tab. B - CONFRONTI TRA LE PROVINCE DI VICENZA, VERONA, PADOVA DELLE SUPERFICI
PRODUTTIVE E DELLE PRODUZIONI (1956-7)

SUP. PRODUTTIVA DELLE PROV.
SECONDO LE COLTURE (ha)

Totale sup. agr.	192.295	244.508	192.327
Avvicendate (escluse foraggere)	86.099	133.233	129.109
Foraggere	102.597	89.760	50.139
Coltivaz. legnose	3.599	21.515	13.079
Boschi	57.387	29.461	4.909
Incolti produttivi	6.763	5.445	1.096
Totale generale	256.445	279.414	198.332

Vicenza

Verona

Padova

PRODUZIONE DELLE PRINCIPALI
COLTIVAZ. NELLE PROVINCE

	Sup. (ha)	q. li (ha)	Sup. (ha)	q. li (ha)	Sup. (ha)	q. li (ha)
frumento	42.210	31,1	64.815	30,1	58.100	29,8
granoturco	30.289	33,6	36.560	38,4	45.913	35,3
vite (colt. specializzate)	2.875	100,1	12.575	122,6	11.809	71,1
vite (colt. promiscuo)	83.049	10,2	41.260	17,5	98.400	8,2
vino (hl.)	722.755	(hl)	1.710.700	(hl)	1.027.830	(hl)
prati avvicendati	48.918	66,9	78.306	56,0	55.794	68,9
prati pascoli perman. e pascoli permanenti	33.302	7,8	20.110	16,2	925	9,0

PRODUZIONI FORESTALI:

LEGNAME DA LAVORO (mq.)	57.872	2.704	6.617
PROD. DI FORAGGIO ESPRESSA IN FIENO NORMALE, COMPRESA LA PROD. ACCESSORIA (q.li)	7.691.200	7.663.600	6.869.000

va e Verona. E' evidente che centri di diffusione e di raccolta, oltre quelli periferici, debbono interessare anche il capoluogo.

Il 40% degli impianti attuali per il bestiame è da sostituire; tra le carenze di strutture concernenti la produzione, la conservazione, la lavorazione ed il coordinamento delle vendite s'inseriscono sia l'insufficienza tecnica-imprenditoriale sia la preparazione della mano d'opera. Sottolineare queste lacune significa indicare un intervento nel settore della scuola, con l'ammodernamento degli indirizzi agrari. Esistono, ma "manca in realtà la scuola tipicamente agraria atta a preparare gli agricoltori e gli imprenditori di domani e ad accendere nei giovani l'attaccamento alla terra".

Secondo il grado di istruzione in tabella C si riportano i valori comparativi con le rispettive incidenze nei settori attivi, ove per i rami industriale, commerciale e agricolo la licenza elementare rappresenta il titolo di studio dell'88%, 80% e 85% degli addetti; i 43 laureati in agraria costituiscono il 0,05% su 84.598. = unità.

Sono indicazioni che interessano il capoluogo: l'esodo registrato in questi ultimi anni ha avuto anche un preciso significato nell'invecchiamento della popolazione rurale; senza l'intervento preparatorio delle nuove leve non vi saranno rincalzi nel prossimo decennio. Dopo?

La concentrazione delle produzioni conferma le individuazioni avanzate in prima ipotesi: i mercati ortofrutticoli all'ingrosso sono situati a Bassano, Thiene, Marostica, Vicenza, Lonigo, Arzignano, ai quali centri si aggiunge Mason; per il capoluogo le merci hanno provenienze extraprovinciali - Padova, Verona, Bologna, Sotomarina, Vignola, Jesolo - e debbono coprire l'eccesso della richiesta pari al doppio della produzione locale. Oltre a quelli ricordati sono centri di raccolta anche Schio, Tezze e Rossano Veneto.

Per il settore dell'agricoltura le conclusioni emerse dagli studi promossi dalla Camera di Commercio e Agricoltura, nel quadro di una politica di sviluppo, interessano:

- il risanamento del bestiame colpito dalla tubercolosi e brucellosi con creazione di organismi atti a svolgere le indagini diagnostiche, la disinfezione dei ricoveri, l'eliminazione dei soggetti infetti, e loro sostituzione in cinque unità comprensoriali,
- il miglioramento dell'alimentazione,
- la riduzione dei costi di produzione con la qualificazione del personale, della produzione foraggera, con il miglioramento dell'irrigazione e della fertilizzazione; potenziare le disponibilità acquee nel basso vicentino e migliorare l'utilizzazione dei sottoprodotti,
- l'incremento della produzione del latte e delle lavorazioni relative nelle circoscrizioni mandamentali con la trasformazione dei complessi di media entità in unità industriali di tipo nazionale e standardizzato (sia per gli impianti che per i prodotti);
- l'organizzazione e il potenziamento delle forme cooperativistiche atte a creare l'anello produzione-distribuzione,
- la specializzazione delle produzioni viti-vinicole, sementiere, ortofrutticole nelle cinque zone comprensoriali individuate, mirando a ridurre la sfasatura del consumo ortaggi-frutta doppio della produzione.

Riferendoci alle regioni e zone agrarie si possono sintetizzare i seguenti rilievi, integrandoli ora con i risultati del settore commerciale nel decennio 1951-61. (tav. A/5 - tav. A/6 - tav. A/10).

A - Regione di Montagna - 1, Altopiano di Asiago: si accentua la polverizzazione del settore commerciale; il commercio all'ingrosso è concentrato nel legname; i clienti potenziali per unità raggiungono il minimo di 339 unità.

Le attività alberghiere sono localizzate ad Asiago, Roana, Enego, Gallio.

2, Alto Astico occidentale e Alto Agno:

TAB. C - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE ATTIVA
SECONDO IL GRADO DI ISTRUZIONE (1951)

POPOLAZIONE ATTIVA NEI
RAMI DI ATTIVITA' ECON.
SECONDO L'ISTRUZIONE

		Vicenza	Verona	Padova
agricoltura, caccia, pesca	Totale addetti	84.598	117.148	128.311
	Laureati	0,05	0,10	0,08
	Diplomati	0,18	0,33	0,22
	Licenziati	0,91	1,10	1,04
	Lic. sc. elem.	85,19	83,97	76,82
	Alfab.	10,00	9,72	13,96
	Analfabeti	3,67	4,78	7,89
industria	Totale addetti	106.148	77.284	86.284
	Laureati	0,29	0,43	0,50
	Diplomati	1,25	1,56	1,68
	Licenziati	4,83	5,59	4,80
	Lic. sc. elem.	88,00	85,78	80,94
	Alfabeti	4,56	5,07	9,26
	Analfabeti	1,07	1,57	2,82
commercio e servizi vari	Totale addetti	27.084	34.581	41.446
	Laureati	1,40	1,79	1,57
	Diplomati	2,77	2,96	3,32
	Licenziati	8,96	10,01	9,01
	Licenza elem.	80,22	77,16	72,79
	Alfabeti	5,43	6,62	10,22
	Analfabeti	1,22	1,46	3,09
attività varie (trasp., credito, assicur., pubbl. amministr.)	Totale addetti	24.321	34.523	31.573
	Laureati	7,31	6,59	8,66
	Diplomati	23,83	19,66	20,97
	Licenziati	14,62	16,62	15,15
	Licenza elem.	51,93	53,88	50,30
	Alfabeti	2,01	2,79	3,96
	Analfabeti	0,30	0,46	0,98

Incremento degli addetti per unità del settore commerciale (2,1) con una diminuzione della popolazione; i clienti potenziali per negozio scendono a 54 unità; incrementi delle attività commerciali all'ingrosso per Valdagno, Torrebelvicino, Valli del Pasubio; diminuzione delle unità alberghiere a Recoaro, Valli Pasubio, Velo d'Astico.

3, Alto Astico orientale e Porenta:

Si accentua la polverizzazione del settore commerciale; i clienti potenziali per unità scendono a 50,2; eccessiva capillarità dei servizi in zona ad alto grado di ruralità; il commercio all'ingrosso è concentrato sul legname.

B - Regione di collina - 1, Medio Astico:

Incremento degli addetti per unità nel settore commerciale; clienti potenziali per unità scendono a 52,6

2, Colline dell'Agno:

Incrementi sia delle unità locali che degli addetti; clienti potenziali per unità scendono a 60,6; incremento degli addetti per unità del settore commerciale (4,4); incremento alberghiero limitato, con punte negative a Schio.

3, Colli Berici:

Incremento degli addetti per unità del settore commerciale (2,2), con forte decremento dei clienti potenziali per unità pari a 78,3 da 100,7; sottoccupazione in relazione al decremento demografico;

C - Pianura di Vicenza:

1, Incremento della popolazione nel capoluogo, con riduzione dei clienti potenziali per unità pari a 47,4; incremento degli addetti per unità commerciale; accenno verso il capoluogo;

2, Basso Astico:

Riduzione clienti potenziali per unità pari a 63,2; alternanze di comuni depressi e a influenza industriale, questi ultimi nel settore settentrionale (Cassola, Nove, Rossano); incremento degli addetti per unità commerciale all'ingrosso (2,8); situazione stazionaria alberghiera.

3, Pianura di Lonigo:

Riduzione dei clienti potenziali per unità pari a 63,2; diminuzione unità e addetti in generale ed in particolare per il commercio all'ingrosso. Flessione degli addetti alberghieri rispetto ad un debole incremento delle unità registrate a Lonigo e Sossano.

In tutta la provincia è costante la riduzione dei clienti potenziali per unità commerciale, che seppure accompagnata in alcune zone dall'incremento medio degli addetti, tende sempre più a circoscrivere le aree di influenza; il particolarismo non giova al settore che risente dei nuovi sistemi di vendita: esistono ad esempio due supermercati nel capoluogo, ma non nei maggiori comuni esaminati; sono assenti i sistemi di self-service, deficitarie le unioni tra grossisti e dettaglianti, una delle quali legata a Padova.

Mentre dalle considerazioni generali emerge la necessità di creare "punti" di vendita, per il capoluogo la scelta di ubicazioni per le concentrazioni dei negozi, sotto la forma del supermercato, deve avvenire anche senza particolari preclusioni tendenzialmente monopolistiche; più del centro storicamente inteso è discorso che vale per le zone di espansione, qualora sufficientemente concentrate.

A lato della Borsa Merci si richiedono ampliamenti particolari per lo svolgimento delle contrattazioni, per il gabinetto di analisi, per i servizi che in genere necessitano attorno alle concentrazioni che si verificano, dimensionate all'effettiva area di rapporto, riconoscendo analoghe esigenze per Bassano, Schio, Thiene, Arzignano.

Per il settore legato al commercio estero, di cui Vicenza detiene il primato tra le province venete, manca un effettivo centro di documentazione e di assistenza, ivi compreso il servizio doganale presso la stazione principale, non escludendo ovviamente le relazioni territoriali presso i poli commerciali-industriali.

L'indagine svolta dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura sulle gravitazioni e sui consumi ha condotto ad individuare i comprensori di Bassano con la sottozona di Marostica; di Thiene con Asiago e Schio; di Vicenza con Valdagno, Arzignano, Lonigo e Noventa Vicentina.

Dall'insieme delle situazioni esaminate scaturiscono osservazioni successive per la definizione dei comprensori visti in prima approssimazione; è evidente che le zone agrarie incidono nella limitazione sensibilmente allorchè si assumono effettive divisioni rappresentate da valichi, deflussi ecc. ed in tale caso le valli debbono essere intese unitariamente sugli opposti versanti senza discontinuità di fondo valle come per l'Astico.

Se appare giustificata l'inclusione nel comprensorio di Bassano dei comuni contermini in provincia di Treviso, eccessivo forse è il comprensorio unitario di Vicenza che, come vedremo, ha in Arzignano e soprattutto in Valdagno centri che si assomigliano alla fascia pedemontana assai più che al capoluogo (tav. A/10). D'altronde il limite sulle aree di mercato è stato bene sottolineato nelle "Indicazioni per una politica di sviluppo economico e sociale del Vicentino, 1964" della citata Camera di Commercio: "In chiave esclusivamente economica il libero incontro di domanda e di offerta, sia pure con la possibilità di interventi stabilizzatori e di tutela da parte dello Stato, si rivela superato, perchè con esso l'agricoltura subisce il mercato senza possibilità di difesa". E questo è il punto: condizi-nare, incentivandole, le iniziative nei comprensori, e sono manifeste le tendenze di una rinnovata autonomia nelle aree settentrionali pedemontane alle quali il capoluogo non può e non deve opporsi, ma in alternativa deve trovare in sè la nuova dimensione al suo ridotto comprensorio come già si profila, e la sua nuova funzione sovracomprenditoriale.

INDUSTRIA

Lo sviluppo maggiore del settore ha interessato le zone pedemontane più povere a struttura contadina familiare, mentre "la regione agricola a struttura capitalistica rimane ancorata a posizioni avite, rimanendo tagliate fuori dal processo di industrializzazione". In altri termini l'industria vicentina sorge sulla base tradizionale agricola a conduzione familiare sviluppando il tipo di piccola e media dimensione; manca nel territorio la grande industria motrice del ramo metalmeccanico, che può originare ad incentivare gli sviluppi tipici delle aree industriali. Riferita alle province attigue, Vicenza ha avuto nel decennio 1951-1961 un ritmo di sviluppo minore, pari al 41,9% rispetto ad una media del 65% di Padova e Verona; per i singoli rami sono aumentate le unità locali alimentari con riduzione degli addetti del 14%, sono diminuite le unità locali tessili e gli addetti relativi del 24%, incrementate le industrie delle pelli e cuoio, del vestiario e dell'abbigliamento, meccaniche, del legno e chimiche.

La maggiore contrazione tessile si registra a Valdagno a favore della classe del vestiario; riduzioni del settore industriale sono state avvertite a Torrebelticino, Monticello, Bolzano Vicentino, Lonigo ed incrementi oltre che nel capoluogo a Bassano, Marostica, Thiene, Schio, Montecchio Maggiore, Arzignano; stazionarie le situazioni di Valdagno, di Piovene, di Rossano, di Asiago.

La riduzione degli addetti all'agricoltura si è riflessa in parte con l'incremento analogo del settore industriale, più sostanzioso nelle province di Padova e di Verona e minore a Vicenza, a Belluno, a Rovigo, inferiori tutti alla media regionale dell'incremento '51-'61 pari al 50,9%.

Ad un andamento vicentino meno appariscente nel decennio, devesi però registrare una maggiore potenzialità aziendale passando da 8,7 addetti per unità locale ai 12 nel 1961, corrispondente anche al grado di industrializzazione che supera sia

quello veneto, sia quello nazionale (174,2 addetti/1000 abitanti rispetto a 123,2 ed a 111,1).

Indubbiamente il sovraccarico e le finalità autarchiche dell'economia agricola hanno influito ad accentuare il fenomeno del settore industriale che, più contenuto pur negli anni recenti di forte propensione, dovrà affrontare il riassetto generale dei prossimi anni con minori scosse; se alcune previsioni di aree industriali sembrano ipotizzabili, si deve tuttavia osservare che dall'interesse preferenziale delle prime industrie verso le zone pedemontane-collinari, agli sbocchi delle grandi vallate (energia elettrica e maggiore disponibilità di acqua), si è passati all'industrializzazione intaccando a macchia d'olio tutta la pianura vicentina per arrestarsi al triplice sistema delle comunicazioni: ferrovia, strade statali, autostrada.

Accanto alla minor velocità che la provincia ha avuto per la pianura si è inserita però anche una componente di diffusione spaziale degli impianti medi e piccoli che ricrea nuovi problemi di relazioni e di efficienza.

La stazionarietà di Valdagno per travasi intercorsi da una classe ad un'altra è indicativa di un indice di saturazione non raggiunto dagli altri centri pedemontani, sui quali però finirà per agire una quota parte del fenomeno migratorio, il cui saldo nel decennio è stato negativo. (tav. A/6). Anche in questo caso, seppure con minore urgenza, si pone il problema delle nuove leve, della loro qualificazione e specializzazione, tenendo presente i valori del grado di istruzione riportato nella tabella C.

Due osservazioni emergono dal confronto delle situazioni: se Valdagno ha la capacità di assorbire nel suo interno le espulsioni registrate, significa che ha la capacità di recupero e di assestamento, e che vanno viste anche indipendentemente dal capoluogo vicentino; ragioni inverse, che dovranno essere controllate, valgono per Arzignano la cui indipendenza da Vicenza prende consistenza ma che occorre valutare in rapporto ai vicini comuni veronesi e di Montecchio Maggiore.

Tra i pareri espressi localmente in tema di sviluppo economico appaiono frequenti i richiami all'economia mista ed alla creazione di poli industriali e commerciali come pure pareri contrari sulla estensione e distribuzione territoriale: potremo dire che questa ultima non si configura tanto come ipotesi di prospettiva quanto di situazione attuale, ben presente nel paesaggio vicentino, ma se si intende effettivamente ristrutturare la provincia attraverso i suoi comprensori sarà bene definire le aree di intervento ed attrezzarle, sfuggendo alla speculazione, che non è soltanto nel settore edilizio-residenziale, coordinare la rete delle infrastrutture per l'economia delle quali è elemento negativo l'estensività.

E' un problema di scelte sugli indirizzi e non s'intravede la possibilità di conciliare disarticolati programmi, allorchè l'interesse è d'ordine superiore, non certamente alla scala comunale.

E' il tema per cui, prima o poi, si dovranno richiedere la ricerca e l'applicazione delle matrici spaziali e delle alternative colle ipotesi di sviluppo.

La distribuzione e consistenza industriale confermano prevalentemente la nucleazione del maggior potenziale nella fascia pedemontana, che assume sempre più la caratteristica principale determinante del rinnovamento territoriale; a conclusione di queste brevi annotazioni si potranno delineare alcune considerazioni.

Per una maggiore conoscenza delle influenze esercitate da 30 industrie maggiori del capoluogo, accanto all'indagine sulla pendolarità degli addetti all'interno del territorio comunale, compaiono provenienze che interessano un'area assai più ampia (tav. A/7). Escludendo i casi episodici limitati a poche unità, si constata come i Bassi Berici diano un apporto trascurabile: si è già avuto occasione di mettere in evidenza l'aspetto tangenziale di Noventa-Albettone. La demarcazione tra Schio-Valdagno e Vicenza s'arresta praticamente alla linea Trissino-Malo, mentre a nord di Thiene il nucleo di Caltrano-Chiuppano-Carrè rivela un'isola non trascurabile; verso levante la linea di maggior attrazione attraversa i centri di Thiene-Montecchio Precalcino-Sandrigo-Bressanvido-Bolzano Vicentino-Quinto-Camisano. In sintesi è la riduzione del comprensorio vicentino che si profila con maggio

re precisione, "sollecitato non solo da problemi di giustizia distributiva, ma anche dalla necessità di limitare eccessi di urbanizzazione con ovvie conseguenze sul piano economico".

Riconosciuto che l'azione privata debba integrarsi con quella pubblica con valori di questa ben superiori a quelli sinora sviluppati, le prospettive debbono interessare le tecniche dell'organizzazione aziendale, attraverso lo studio e l'analisi dei processi esecutivi. Urbanisticamente la dislocazione delle aree deve non più seguire indirizzi spontanei ma inserirsi in rapporti comprensoriali in funzione degli spostamenti delle unità lavorative; in una ricerca alternativa preliminare Nantes ha potuto far risparmiare alla collettività 1,2 milioni di ore annuali di trasporto a favore non aziendale ma del tempo libero delle unità lavorative. E' fuori dubbio che tutti i cicli abbiano dipendenza dall'informazione e dalla preparazione professionale, ad ogni livello, per far scomparire le tuttora esistenti tracce di un "bracciantato industriale"; infine in origine e in destinazione la cooperazione deve condizionare le infrastrutture di base, l'intervento finanziario graduato agli obiettivi, in una equilibrata pianificazione economica secondo i valori prefissati nazionali.

Rispetto ai "poli" industriali la regione non richiede esperimenti che possano costituire presupposti di futura revisione; le direttrici pedemontana e della pianura hanno già un riferimento non a Verona e a Padova, ma alle aree industriali del Piemonte-Lombardia e della possibile conclusione a Mestre-Marghera. Più correttamente si potrà parlare di assi attrezzati, con limiti prefissati proponenti un rinnovato equilibrio provinciale, nella dimensione comunitaria sovracomunale, quella comunale avendo pressochè esaurita la sua funzione e la sua validità storica.

ARTIGIANATO

Tra le attività artigiane quelle meccaniche hanno la preminenza, seguite da quelle tessili e alimentari; come consistenza degli addetti prevalgono invece quelle del settore costruzioni e metallurgiche. Sono indicativi i confronti con le province di Padova e Verona, ove in complesso gli artigiani rappresentano circa il 30% delle unità lavorative, valore che a Vicenza scende notevolmente al 19,42%, così come di fronte alla massiccia concentrazione di essi nel comune di Verona una maggiore distribuzione provinciale si registra nel vicentino per la presenza di alcuni centri consistenti: Vicenza concentra il 95% degli artigiani del settore costruzioni ma raduna solo il 20% del settore metallurgico, il 46% del settore tessile che ha la prevalenza nel territorio provinciale.

DISTRIBUZIONE

Sotto l'aspetto distributivo il settore che incentiva le attività terziarie ha una sua funzione che non può essere circoscritta, ma sembrano profilarsi anche ora quelle considerazioni sull'agricoltura e sulle aree di mercato che condizionano il capoluogo, anzichè esser esso, entro certi limiti, a determinare interessi e condizioni favorevoli. La tendenza a slittare verso la piccola industria non coincide con la qualificazione, ma la difesa del prodotto e della sua genuinità, accompagnata a forme associative e distributive, può consentire un'attiva sopravvivenza. Valgono anche per questo settore le precedenti osservazioni; il nucleo originario degli addetti è d'estrazione familiare sia che essa continui una tradizione sia che questa abbia formazione più recente; in ogni caso però i criteri economici sono di sussistenza e le trasformazioni in atto o le fughe registrate negli anni del decennio '51-'61 hanno anche in questo caso la maggiore determinazione nell'adattamento riflesso alle situazioni, che si sviluppavano nei settori attigui dell'agricoltura e dell'industria. Il prodotto e la difesa del prodotto sino all'organizzazione di vendita, che non può essere spontaneamente ed episodicamente intesa, potranno attraverso alcuni centri esser salvaguardati assai più che dalla somma di meritorie, ma impotenti, capacità individuali.

SCUOLE

Dall'analisi della situazione scolastica territoriale è possibile estrarre alcune valutazioni, che occorrerà tener presenti nell'esame della consistenza e dei programmi relativi al Centro Storico; la definizione dei comprensori evidentemente n porterà la corrispondenza degli ordini e gradi dell'istruzione alle finalità e gra dualità delle impostazioni socio-economiche.

Alle scuole di grado preparatorio, la cui gestione è affidata prevalentemente ad Enti morali, istituzioni religiose e parrocchiali, sono iscritti circa il 60% della popolazione prescolastica per il triennio normalmente della durata, con affluenza media di 38 alunni per aula; iscrizioni ed affluenze che per il nostro centro ammetteranno ulteriori considerazioni.

Alla riduzione della popolazione scolastica elementare nel decennio 1951-1961 (da 64.996 a 52.191 unità) contribuiscono sia l'emigrazione dalle zone esaminate sia in parte la contrazione del numero dei ripetenti; sono carenti 1000 aule per ristabilire l'equilibrio aule/classi e rispetto alle ipotesi di prospettiva, nonostante la riduzione, il programma dell'edilizia scolastica è aggravato dallo stato e conservazione degli edifici storici-ambientali (tab. D-E).

La scuola media ha registrato un notevole incremento che maggiormente accentuato per gli iscritti, porta alla dimensione media attuale di 41 alunni/classe; la diminuzione delle scuole non statali coincide con il passaggio di alcune di esse (tab. F) nel riconoscimento dello Stato; le ipotesi per il prossimo decennio portano a valutare un incremento medio pari al 30% circa degli alunni per tutto il settore della scuola d'obbligo, comprendendo anche le scuole di avviamento professionale (tab. b).

Questo tipo ha fatto registrare la quadruplicazione degli iscritti nel decennio esaminato e la "creazione, non programmata a lungo termine, ha costretto - osserva il Centro Studi della Camera di Commercio - a soluzioni di fortuna". Infatti 1105 insegnanti e 1030 non di ruolo.

Per la scuola secondaria superiore l'incremento maggiore è stato assorbito dagli istituti ad indirizzo tecnico e professionale rispetto ai ginnasi-licei ed istituti magistrali. In questo settore il programma di sviluppo incide sia per impegni finanziari relativi all'attrezzatura, sia per la richiesta che tende ad espandersi, sia infine per il rinnovamento degli istituti a più lunga tradizione quali i ginnasio-licei sistemati normalmente in edifici più o meno ambientati, superati comunque funzionalmente. E' però da sottolineare che quattro istituti tecnici industriali e cinque istituti tecnici commerciali e per geometri (di cui due non statali) non possono coprire integralmente la tendenza verso la qualificazione che si ricerca in ambito della scuola secondaria. Le stesse osservazioni valgono per i tre licei scientifici, per l'unico istituto magistrale, parimenti accompagnato dal l'Istituto d'Agraria e dalla Scuola d'Arte (tab. H).

Con l'esame seguente per il capoluogo si analizzeranno anche i settori dell'attività culturale, bene presenti a Vicenza attorno al Centro Internazionale "A. Palladio", ai musei e alle biblioteche; restano però evidenti notevoli squilibri, connessi anche ad una generalità del problema, che non è solo provinciale, nei quali il coordinamento delle attività produttive richiede l'analogo impegno preparatorio ad ogni livello. Rispetto alla tendenza e dinamica economica, l'istruzione è tuttora ancorata ai limiti amministrativi comunali, di circoscrizione e di ispettorato che non sono stati relati alla impostazione comprensoriale globale, quanto meno alle scelte prioritarie.

Infatti se le scuole dell'ordine preparatorio ed elementare debbono avere entro il Comune la loro definizione, già per la scuola d'obbligo occorre pensare ad una dislocazione di centri scolastici attrezzati che possono garantire ai comuni e nuclei frazionali minori il loro servizio, che in ipotesi stabilizzata al 1970 deve essere garantito a 27.000 iscritti, di cui 18.000 circa proseguiti nelle scuole secondarie superiori.

TAB. D - SCUOLA ELEMENTARE - VARIAZIONI DELLA POPOLAZIONE
SCOLASTICA IN VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI

Anni scolastici	Iscritti	(1)	(2)
1951 - 52	67.720	-	-
1952 - 53	67.147	- 573	- 0,9
1953 - 54	65.368	- 1.779	- 2,7
1954 - 55	64.715	- 653	- 1,0
1955 - 56	63.823	- 892	- 1,4
1956 - 57	63.933	+ 110	+ 0,2
1957 - 58	62.068	- 1.865	- 2,9
1958 - 59	59.713	- 2.355	- 3,8
1959 - 60	57.407	- 2.306	- 3,9
1960 - 61	57.763	+ 356	+ 0,6
1961 - 62	54.994	- 2.769	- 4,8
1962 - 63	53.414	- 1.580	- 2,9
		- 14.306 (3)	- 21,1 (3)

(1) Aumento o diminuzione rispetto all'anno precedente

(2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

(3) Rispetto all'anno scolastico 1951-52.

TAB. E - SCUOLE ELEMENTARI

		ANNI SCOLASTICI													
		1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	
		1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963		
a) Statali															
Scuole		458	462	464	466	468	471	472	474	479	480	480	480		
Aule		1.883	1.811	1.939	2.013	2.110	2.127	2.128	2.183	2.292	2.300	2.300	2.096		
Classi		2.876	2.920	2.951	2.945	2.980	2.968	3.000	3.035	3.104	3.164	3.164	3.147		
Alunni		64.996	64.449	62.718	61.246	61.208	59.233	57.270	54.779	55.008	52.052	52.052	52.191		
Insegnanti		2.330	2.384	2.406	2.394	2.387	2.480	2.475	2.530	2.564	2.604	2.604	2.759		
b) Non Statali															
Scuole		24	23	23	23	23	23	22	25	26	26	26	26		
Aule		100	99	98	99	97	97	92	98	102	102	102	102		
Classi		106	101	102	98	100	103	100	108	111	111	111	111		
Alunni		2.724	2.698	2.650	2.569	2.725	2.830	2.443	2.638	2.755	2.942	2.942	2.942		

TAB. F - SCUOLE MEDIE

	ANNI SCOLASTICI													
	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	
	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963		
a) Statali:														
Scuole	9	9	13	13	13	13	13	13	14	17	17	17	17	
Classi	113	134	150	141	154	154	165	176	195	218	264	288	288	
Alunni	2.990	3.240	3.555	3.841	3.741	3.663	4.066	4.544	5.323	5.765	6.980	7.611	7.611	
Insegnanti (totale)	244	276	301	322	313	302	321	364	377	427	461	514	514	
di cui non di ruolo	141	161	186	178	172	108	107	139	184				330	
di cui senza abilitazione	-	-	144	99	84	51	61	98	96					
b) Non Statali:														
Scuole	10	9	10	9	9	9	9	9	7	8	7	6	6	
Classi	41	40	43	33	34	32	34	31	25	28	24	19	19	
Alunni	1.098	1.172	1.146	921	893	797	767	765	697	892	796	510	510	

TAB. G - PREVISIONI DEGLI ISCRITTI ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO
(SCUOLA MEDIA UNICA)

Anni scolastici	1 [^] classe	2 [^] classe	3 [^] classe	Totale iscritti
1962 - 63	8.978	7.278	5.316	21.572
1963 - 64	9.460	8.036	6.750	24.246
1964 - 65	9.400	8.561	7.642	25.603
1965 - 66	9.664	8.554	8.150	26.368
1966 - 67	9.705	8.843	8.151	26.699
1967 - 68	9.751	8.929	8.436	27.116
1968 - 69	9.756	9.020	8.527	27.303
1969 - 70	9.808	9.035	8.620	27.463

TAB. H - SITUAZIONE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA IN PROVINCIA
DI VICENZA PER L'ANNO SCOLASTICO 1962-63

	Aule disponibili		Aule di emergenza		Aule mancanti	
	Statali	Non Statali	Statali	Non Statali	Statali	Non Statali
Scuole del grado preparatorio	5	549	-	73	-	58
Scuole elementari	1.956	82	205	48	230	-
Scuole Medie	146	19	112	-	-	-
Scuole di avviamento Professionale	145	9	379	-	7	-
Licei Classici (Ginnasi e Licei)	44	6	3	-	7	-
Licei Scientifici	15	-	1	-	1	-
Istituti Magistrali	19	22	2	-	-	-
Scuole Magistrali	-	3	-	-	-	-
Istituti Tecnici Commerciali e per Geometri	30	42	1	2	-	1
Istituti Tecnici Industriali	116	-	26	-	18	-
Istituti Tecnici Agrari	4	-	1	-	-	-
Istituti Femminili	12	-	-	-	1	-
Istituti Professionali	59	-	26	-	5	-
Scuole Tecniche	1	-	-	-	-	-
Istituti d'Arte	8	-	2	-	2	-

Questi centri attrezzati, che nelle ipotesi dello sviluppo del settore possono essere distribuiti a Bassano, Schio, Thiene, Valdagno, Arzignano, Montecchio Maggiore, Lonigo, Noventa, Sandrigo, Asiago, Arsiero oltre al Capoluogo, debbono disporre oltre che dell'autosufficienza urbanistica, intesa territorialmente, anche di quella fondamentale funzionale alla pari degli istituti universitari, che in prospettiva regionale possono essere dimensionati non agli standards medi nazionali ma trovare nella radice comprensoriale la loro piena giustificazione e rispondenza.

In questa prospettiva vanno riguardate pertanto le integrazioni ai ginnasi-licei, attualmente solo a Vicenza, Bassano, Schio e Valdagno, dei licei scientifici a Vicenza, Bassano e Schio e dell'unico Istituto Magistrale statale a Vicenza; esiste un solo Istituto d'Arte a Nove, come unico è l'Istituto Tecnico Agrario a Lonigo, delle cui possibilità e necessità provinciali già è stato accennato.

CULTURA

Al settore scolastico s'affianca quello della cultura: le notevoli iniziative e ramificazioni lamentate forse di un efficiente collegamento che limiterebbe le dispersioni di lodevoli settori ed assertori; esiste una continuità storica che non appare alla base delle azioni e che dovrebbe essere diretta e promossa concordemente, abbandonando il frazionamento e le rivalità comunali dell'età medioevale. Manca un centro di documentazione sostanzialmente che agevoli la ripresa degli studi e delle ricerche arrestatisi sull'onda del positivismo ottocentesco. L'eccezione Mantese, la strada chiusa al Centro Internazionale "A. Palladio", l'editoria Pozza possono contribuire al rilancio culturale vicentino fuori dai limiti del maggiore centro storico: l'età dei primi insediamenti, le cittadelle, i palazzi comunali marosticani, le ville ed il paesaggio vicentino attendono ancora interpretazioni e rilanci puntuali. Archivi, musei, biblioteche, centri di restauro o sono esigui - la sola Bertoliana può considerarsi Biblioteca - o inesistenti in una terra ricchissima di patrimonio storico-ambientale in pubblici luoghi, nelle ricchissime e gelose case vicentine.

TURISMO - ALBERGHI

Senza considerare negli elementi particolari il settore turistico-alberghiero, del quale alcune variazioni sono state registrate già in sede comprensoriale, è tutta via da annotare che all'incremento medio delle categorie 1[^], 3[^], 4[^] ha fatto riscontro una riduzione della 2[^] e che distributivamente nel complesso sono al di sotto della media nazionale gli esercizi per 1000 kmq. (54,7); mentre si richiedono con maggior frequenza i tipi medi destinati ad un più esteso consumo, è inspiegabile la riduzione della seconda categoria; eccessivamente bassa la media bagni/camere di 22,8 contro i 30 nazionali, mentre continua a scendere la durata media del soggiorno (1,4). Fenomeno questo pressochè nazionale e legato, in parte, all'incremento dei viaggi organizzati, a tempi brevi.

Sia per le frequenze invernali sia per la stagione turistica negli altri periodi possono individuarsi tre centri primari: Asiago, Recoaro e Tonezza e due centri di gravitazione: Vicenza e Bassano; oltre ai problemi qualitativi degli impianti tipicamente alberghieri o specializzati per le cure, per gli sports invernali, si inseriscono nel settore le componenti dell'integrazione d'attrezzature minori sportive, di ubicazioni in zone di riposo e ricche d'alberature, il confluire delle iniziative private con la rete delle infrastrutture pubbliche a vantaggio generale delle comunità e dei comprensori.

SANITA'

Nel settore dell'assistenza sanitaria, la distribuzione dei 13 ospedali generali con 3344 posti non è in rapporto alla configurazione orografica della provincia: Vicenza, Bassano, Schio, Thiene di 1[^] e 2[^] categoria; sono di 3[^] categoria: Arzignano, Asiago, Lonigo, Malo, Marostica, Montecchio Maggiore, Noventa, Sandrigo,

Valdagno. Tra quelli di terza categoria l'ospedale minore è a Malo con 55 letti, il maggiore a Noventa con 215 letti.

Territorialmente si notano gli squilibri: se sono dubbie le efficienze dei minori ospedali, anche se per i 13 elencati sono in programma ampliamenti per altri 1171 letti, tuttavia si passa dal carico di 100.000 abitanti di Vicenza, ai quali debbono sommarsi le provenienze provinciali, agli 8.000 abitanti di Malo: così come alla media del capoluogo di 8,9 posti letto per 1.000 abitanti si scende a 3,3 di Bassano.

Agli ospedali s'aggiungono le quattro cliniche private del capoluogo, 1 di Bassano, 1 a Thiene ed una infermeria ad Isola Vicentina. Il rapporto dei posti letto/1000 abitanti è superato dalle tendenze che preferiscono agire sulla riduzione della degenza media anzichè incrementare la potenzialità degli impianti; s'inserisce però nelle valutazioni di prospettiva il grado di efficienza dei complessi edilizi che intesi nei due antichi schemi "a padiglione" e a "monoblocco" creano il distacco psicologico nel nucleo degli assistiti in ambienti visti sinora con particolari preclusioni di specializzazione. Sono sotto questo aspetto buoni indizi gli orientamenti a nuclei e a villaggio che s'iniziano a perseguire in Italia, come ad esempio a Bologna, a Perugia, a Vicenza stessa con il decentramento proposto, ed abbandonato, dell'Ospedale psichiatrico a Bertesina.

FERROVIE - STRADE

A queste relazioni comprensoriali ed ai riferimenti infrastrutturali sono legati i programmi connessi con le comunicazioni ferroviarie e stradali; rispetto al territorio provinciale l'autostrada Milano-Venezia ha come riferimento, più che il capoluogo i due centri di Verona e di Padova e l'attraversamento costituisce una efficiente entrata-uscita. (tav. A/9). A finalità interne s'impongono, per la distribuzione dei centri pedemontani, i miglioramenti al sistema trasversale della Postumia e della Asolana ed alle radiali della Valsugana, della Valdastico e della Vicenza-Noventa-Este per le connessioni che potranno scaturire con la rete idroviaria padana, anche se su questo mezzo di comunicazione si sono intiepiditi gli entusiasmi iniziali nel confronto alle capacità e potenzialità renane e alla secolare esperienza inglese.

Per l'adeguamento ai requisiti medi europei la via d'acqua dovrebbe avere un tracciato di facile percorrenza, sezioni adeguate a natanti di elevata capacità (1350 tonn. di portata), assicurare il servizio pressochè continuo, toccare il maggior numero di centri interessati dal traffico di merci paganti e di limitato valore (carbone, minerali, prodotti petroliferi, siderurgici, agricoli, da costruzione ecc.), superare il carico specifico medio annuo per chilometro delle 10.000 unità (Italia 1320 tonn./km.; Germania 33.300 tonn./km), assicurare oneri annui per interessi, ammortamento ecc. inferiori a L. 4/tonn./km.

Una revisione dei programmi idroviari ha permesso di ridimensionare sul piano nazionale l'opportunità delle realizzazioni, fissando la priorità per il tronco Adriatico-Piacenza rendendo navigabile il Po, per l'idrovia Venezia-Padova e per le sistemazioni delle diramazioni Ferrara-Adriatico; per le altre linee i termini economici rendono pressochè impossibile l'esecuzione delle opere, non essendo garantiti i presupposti sopraelencati.

Nell'ambito del territorio provinciale si possono, a conclusione di questi sintetici lineamenti, delineare sette comprensori primari: di Vicenza, che riproduce ometeticamente il maggiore limite provinciale, di Asiago con l'Altopiano dei Sette Comuni, di Bassano con il sub-comprensorio di Marostica e la valle del Brenta; di Thiene con la valle dell'Astico; di Schio; di Valdagno; di Arzignano-Lonigo. Si può osservare che le fasce marginali orientali ed occidentali debbono intendersi aperte per le relazioni che i centri di Bassano, Arzignano, Lonigo, Noventa e parte della stessa Vicenza hanno con i comuni limitrofi delle province di Treviso, di Padova e di Verona.

La definizione dei comprensori in questa fase non ha valore assoluto e serve a indicare ordini di grandezza, nei quali s'inserisce la territorialità del Centro Storico agli effetti dei servizi delle attrezzature superiori, così come sono orientative le suddivisioni interne, ad esempio tra Marostica e Bassano.

Assumendo quindi le indicazioni scaturite dai riferimenti territoriali possiamo valutare il comprensorio ridotto vicentino entro una superficie di 74.735 ettari, con una popolazione al 1961 di 234.524 abitanti rispetto alle 220.453 unità del 1951; il capoluogo nello stesso intervallo ha avuto un incremento di 18.000 abitanti.

Le carenze e le relazioni riscontrate avranno maggiore determinazione a confronto con le situazioni del centro storico, con le quali si ritornerà sui singoli settori tenendo ovviamente aperte le prospettive verso la proiezione territoriale, ma è già sin d'ora evidente il debito che i comuni compresi nel limite individuato pagano al centro con l'emigrazione che, in quanto tale, nella struttura della popolazione interessa le classi giovani e medie di 30 comuni in diminuzione su 34, essendo esclusi Montecchio Maggiore, Creazzo, Dueville, Altavilla.

Dopo la primitiva stesura della presente relazione (febbraio-maggio 1965) e dopo la successiva integrazione, per concessione di proroga da parte dell'Amministrazione comunale, durante il 1966, la Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Vicenza ha prodotto nel settembre 1966 un ulteriore documento di studio relativo alla "Provincia di Vicenza nella programmazione regionale e nazionale".

Restano confermate sostanzialmente le linee fondamentali messe in rilievo in questa parte introduttiva, in cui:

- a - la provincia di Vicenza costituisce un'area caratterizzata da un basso livello pro-capite e da una dinamica (economica) tendenzialmente sfavorevole (pag. 10);
- b - le aree vicentine di depressione, (pur previste dalla legge 22.7.1966 n. 614 per il Centro-Nord) per le parti montane e collinari settentrionale e meridionale non sono incluse nel programma nazionale, contrariamente ai rilievi da tempo e da più parti avanzati;
- c - mentre l'agricoltura, con la sottrazione e l'esodo delle unità lavorative, subisce una rilevante trasformazione verso la meccanizzazione e verso il ridimensionamento del tipo aziendale (ricomposizione fondiaria), i settori secondari e terziari - superati gli anni di crisi nazionali - debbono essere intensificati con il traguardo degli insediamenti di base (pag. 22), assenti - se si esclude il ramo tessile - negli altri rami;
- d - mentre tutte le carenze del settore preparatorio scolastico e dell'istruzione media-superiore sono confermate per alimentare opportunamente le trasformazioni dei settori produttivi, per il settore universitario si precisano le prime formulazioni di alcuni anni addietro verso la creazione di un "Istituto universitario veneto per ingegneri di primo livello, nell'ambito della Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova" (pag. 23), confermano sostanzialmente la dipendenza e la saturazione regionale già richiamata ripetutamente, per cui resta solo aperta - nella configurazione dell'Istituto - la porta della suditanza vicentina all'hinterland patavino, mentre invece si escludono le grandi possibilità regionali di prospettiva, collocandosi a livelli sopra-universitari, con alte specializzazioni senza indugiare in posizioni competitive di scarso rilievo. E' un tema, e una scelta, qualitativa e non quantitativa o di tendenze;
- e - Mentre sono confermate le carenze delle infrastrutture sanitarie, merita particolare citazione quanto viene scritto nel Documento di studio a pag. 60, sulla proposta del nuovo ospedale urbano con classificazione "regionale" :

"l'erezione del nuovo ospedale è prevista nell'area adiacente a quello attuale il che ha destato delle perplessità".

2 - INTERVENTI URBANISTICI DEL SECOLO XX

a) Gli interventi all'inizio del secolo.

Dopo le varie proposte avanzate nel corso dei secoli precedenti, tra l'800 e il '900 il Retrone e il Bacchiglione dopo l'Isola trovano la definitiva sistemazione con l'inalveamento dei corsi paralleli; s'apre parte della circonvallazione tra Porta Padova e Porta Monte; si progetta via Milano. Allo stabilimento della Montecatini s'aggiunge il Cotonificio Rossi, la Fonderia in Campo del Gallo su area ceduta dal Comune.

Al periodo di prosperità tra il 1906 e il 1911 sembra subentrare un periodo di stasi, che induce l'Amministrazione comunale, verso il 1915, a concedere premi "per incoraggiare i capitalisti a costruire nel territorio"; s'aprono, con questo intento, nuove strade nei quartieri di S. Bortolo, di S. Felice, delle Cattane, di S. Croce e di S. Agostino, tramite accordi diretti con i singoli proprietari. Con il 1921 si arriva ad esaminare i primi problemi della viabilità per effetto della convergenza delle radiali esterne, ma l'esito è soltanto l'apertura nelle mura scaligere del varco destinato ad addurre la penetrazione di Verona nel quartiere di Porta Nuova e di S. Lorenzo.

E' però di questi anni la realizzazione del nucleo delle case popolari al viale Bartolomeo d'Alviano (fig. 1), che in confronto alla cooperativa dei Ferrovieri C.I.E.F. del 1911 (fig. 2), rappresenta un notevole miglioramento: è uno dei migliori esempi, innestato sull'applicazione dell'idea della città-giardino; trova credito in molte città italiane e a Vicenza conclude la fase storica dell'espansione urbana.

A dichiarazioni lodevoli in sede di Consiglio comunale non corrispondono nella pratica esiti corrispondenti: s'aliena il patrimonio fondiario per incrementare l'attività edilizia, si predispongono lottizzazioni per privati e per l'iniziativa sovvenzionata (nelle intenzioni, con felice esordio della legge 167); ma agli orti Meschinelli ad est di S. Lucia, si realizzano solo villini privati, come l'utilizzazione dei terreni a lato di S. Lorenzo e all'ex Caserma di cavalleria è ritenuta utile e doverosa per l'esclusivo uso privato.

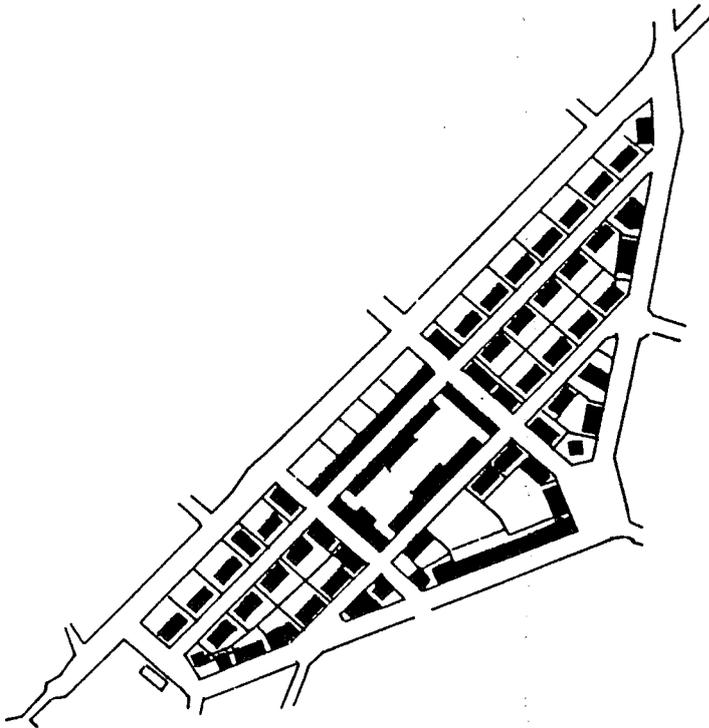
Tra contrastanti dichiarazioni ed iniziative si fa strada l'idea del Piano Regolatore: si incomincia a discuterne, così come si profilano attorno al 1930 le necessità per il risanamento nelle zone di SS. Apostoli, al Borghetto di S. Croce e al Cornoleo. In particolare per i SS. Apostoli vi è l'acquisto degli immobili da parte del Comune, con ricessione ai privati all'impegno di ricostruire secondo i regolamenti edilizi; "si riconosce che il singolo privato non può restaurare la propria casa, data l'estrema frammentarietà dei lotti. Sono 148 famiglie povere abitanti in 21 case. Sono famiglie numerose e molte abitano in un solo locale. La proprietà complessiva da espropriare è di mq. 2.910 pari a 302 vani."

Piano Regolatore ed intervento per il risanamento negli anni '30 sono a Vicenza in discussione: il primo prenderà l'avvio tre anni dopo, gli altri sono tuttora demanati, ma potranno scaturire da una rinnovata visione organica del problema urbanistico vicentino.

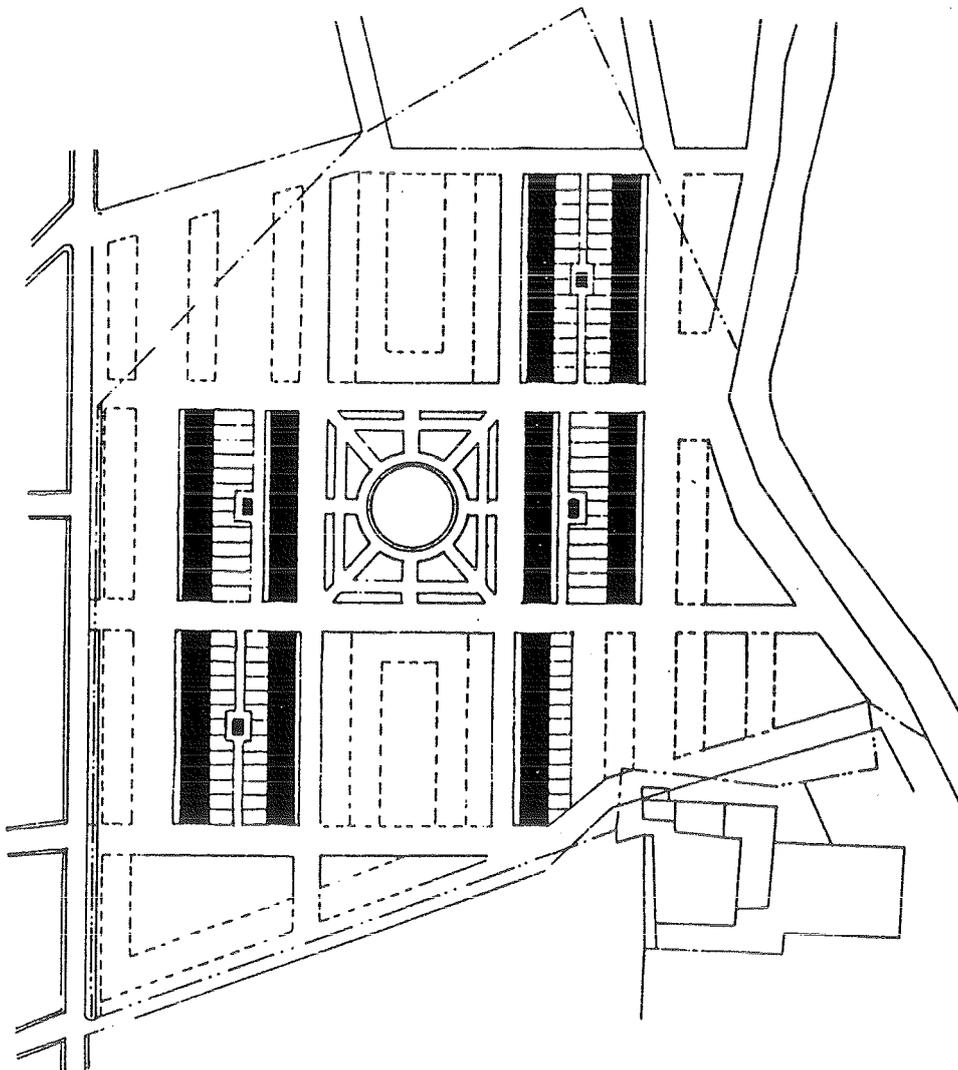
VICENZA

1

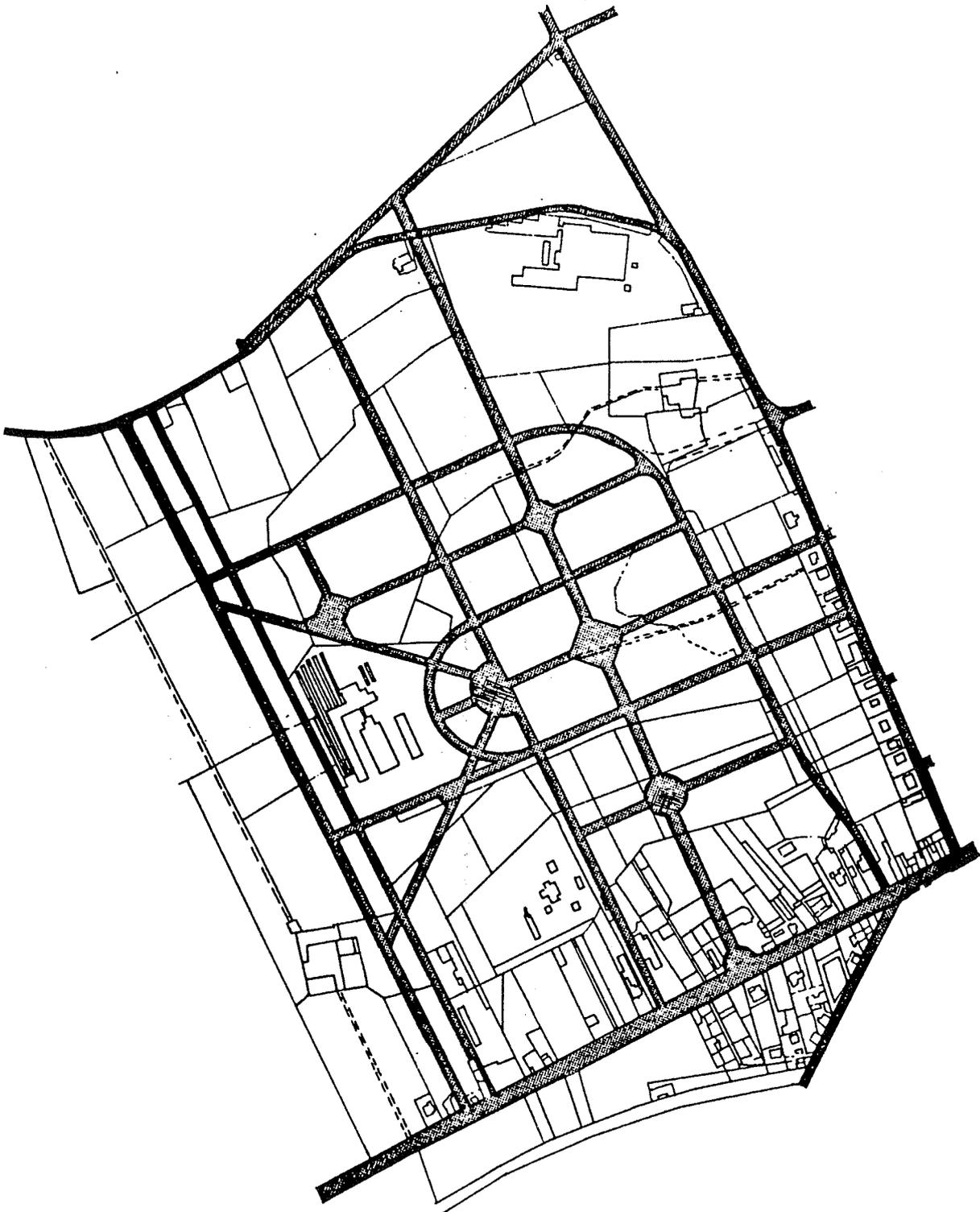
CASE POPOLARI AL VIALE B. D'ALVIANO



CASE POPOLARI PER I FERROVIERI



LOTTIZZAZIONE AREA FORNACI VENETE



b) Le proposte del P.R.G. 1933.

Il Comitato fascista degli Ingegneri nominò nel 1933 una Commissione di Studio per la formulazione delle proposte preliminari atte a consentire la stesura del piano generale della città che non aveva, in quell'epoca, ancora raggiunto i 45.000 abitanti e che non si era sviluppata radialmente. Infatti ad est della ferrovia per Schio e Cittadella la statale Padana Superiore correva libera da insediamenti marginali, mentre all'interno erano accentuate le radiali di corso Padova e la minore di Borgo Casale; a nord, oltre l'area cimiteriale, erano costituiti i nuclei di Borgo Scroffa ed assai più distanti gli episodi al viale dell'Astichello e a Corso Trieste; a ovest la direttrici del viale Verona, con le Officine ferroviarie e la Montecatini al viale Mazzini, aveva già determinato la formazione delle aree residenziali di via dei Mille e di via Cimone; a nord, oltre il viale Bartolomeo d'Alviano, insisteva il nucleo di via S. Martino.

Vicenza conservava ancora nella proiezione esterna i suggerimenti dell'età medioevale con l'apertura alla sinistra del Bacchiglione, con la penetrazione sino al Parco Querini dell'ambiente settentrionale rurale, con le colture di Lisiera e di Casale per l'arco di levante.

Alle proposte degli Ingegneri occorre riconoscere maggiori ampiezze per le soluzioni esterne, sia con il decentramento di attività ed attrezzature, che ancora oggi ritornano come problema, sia per la chiara affermazione della soluzione viaria portata a coincidere con l'attraversamento ferroviario; proponendo la conclusione dell'anulare esterna, già determinata su alcuni assi principali, venivano a raccordarsi le tre maggiori adduzioni esterne di Schio, Marostica e Cittadella. Come previsione a tempi lunghi, un secondo tronco di anulare veniva a coincidere con l'ultima cinta daziaria dal viale Brotton al viale Trento; questo secondo anello, che nell'attuale formazione urbana potrebbe sembrare anacronistico, dev'essere riferito alla situazione 1933 e sta ad indicare l'allontanamento di tutte le correnti settentrionali gravitanti verso Verona e Padova con una soluzione, che necessariamente doveva escludere Vicenza, ma che non si ebbe il coraggio di porre decisamente.

Si afferma invece la necessità di decentrare il Foro Boario, il Macello, gli impianti militari, il carcere, i maggiori impianti sportivi, l'Ospedale, e di spostare a nord la stazione delle Ferrotramvie Vicentine; vicentino, e degno di nota, è l'interesse a Monte Berico e alla Rotonda nel percorso panoramico di completamento.

Nel Centro Storico le soluzioni non sono raccomandabili (fig. 3): se non mancano le piazze per le adunate e l'immane Palazzo delle poste, compaiono per la prima volta i tagli e gli sventramenti che avrebbero, se attuati, smembrata la struttura dei quartieri. Compare la parallela al Corso, la prosecuzione del Piazzale Fretenio lungo il Retrone sino a Piazzetta S. Paolo; tagliando le mura scaligere si sarebbe proseguito il viale Trento alleggerendo viale S. Croce; la parallela portata a piazza Araceli sarebbe poi penetrata in S. Lucia; da contrà S. Pietro l'allacciamento a Borgo Berga creava la premessa per l'ulteriore attraversamento del Borgo. Se venivano per le aree di espansione suggerite le destinazioni d'uso; se si indicava l'utilizzazione pubblica del Parco Querini, le proposte erano tuttavia negative per il centro storico e rinunciatarie per lo sviluppo economico, "in osservanza alle disposizioni del Ministero della Guerra" che imponeva il divieto alla creazione delle zone industriali.

Si trasferì il Foro Boario, si realizzò il Palazzo delle Poste.

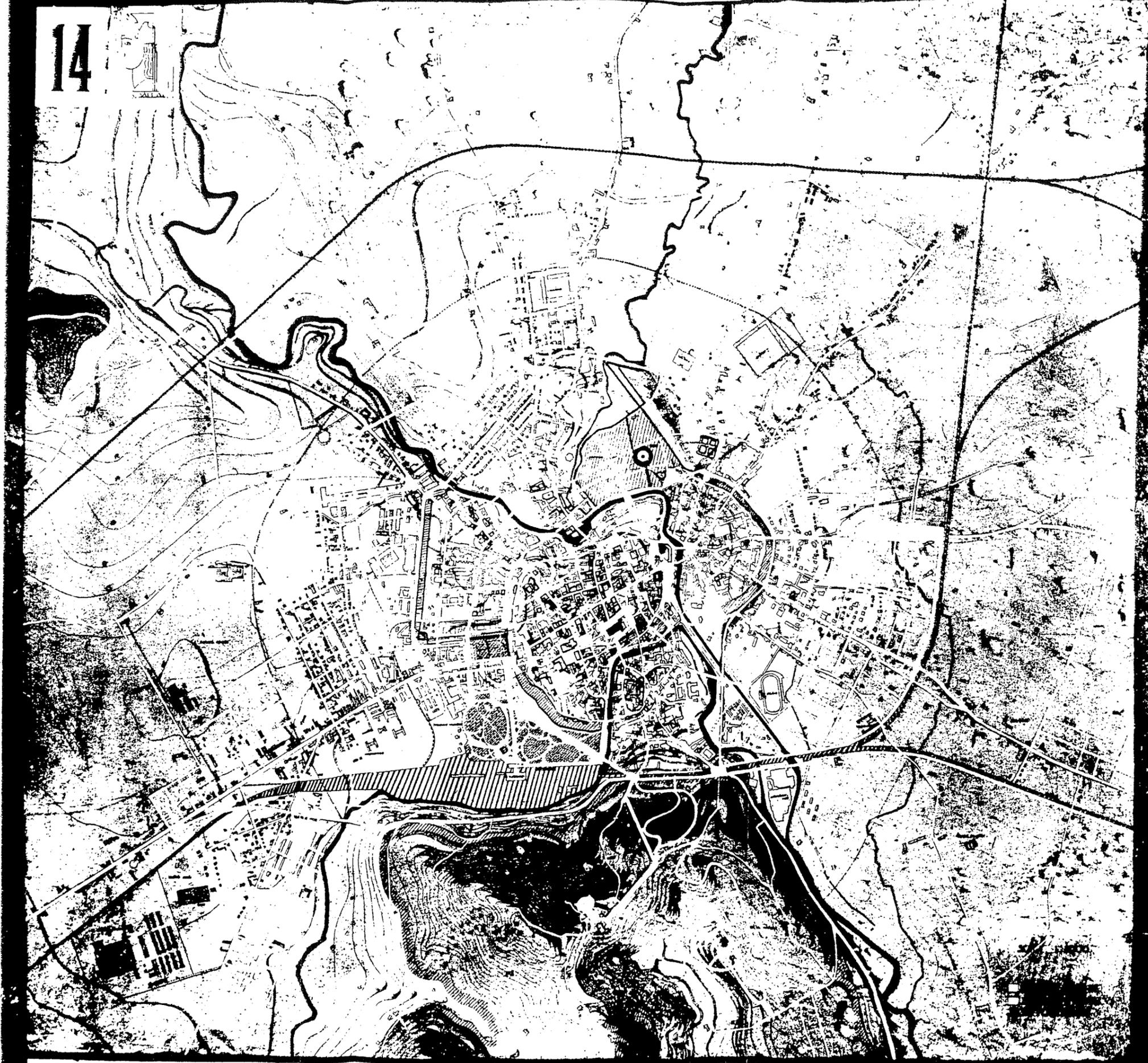
c) Il concorso per il Piano Regolatore Generale 1938.

Il 30 gennaio 1939, XVII°, gli architetti e ingegneri P. Rossi De Paoli, Cesare Chiodi, Ugo Bertagnoni, Raffaello Buzzi e Cesare Albertini, relatore, firmavano la relazione della Commissione giudicatrice del concorso e, in omaggio alle direttive sindacali, la Commissione si ritiene certa che nella definitiva elaborazione del progetto il Comune si varrà della consulenza o meglio ancora della collaborazione



SCHEMA DELLE SISTEMAZIONI - RETE VIARIA VECCHIA E NUOVA
(PIANO REGOLATORE)

14



IL COMPLETAMENTO DELLA RETE RIVELA L'INNESTO LOGICO DELLE NUOVE STRADE A QUELLE ESISTENTI E LO SVILUPPO ARMONICO NELLE NUOVE ZONE EDIFICABILI.



Anno 1938 - CONCORSO NAZIONALE PER IL PIANO REGOLATORE E L'AMPLIAMENTO CITTÀ DI VICENZA "MOTTO PALLADE"

del gruppo vincitore, e per esso del suo capogruppo" (vedi relazione).
Risulta primo il motto "Gipitre" degli arch. ing. Aldo Della Rocca, Ignazio Guidi, Enrico Lenti; secondo il motto "Pallade" degli arch. ing. Duilio Torres e Giuseppe Chemello ex aequo con "Vico" di un gruppo di Ingegneri di Como e di Romano Cappellari; segnalato "U 3 G" con gli ing. Umberto Valdo e Girolamo Mistrorigo di Vicenza.

Il secondo progetto classificato "Pallade" è decisamente il migliore per tutte le ragioni contrarie addotte dalla Commissione giudicatrice; premesso che gli studi preliminari miranti ad individuare tutte le componenti esterne ambientali e funzionali non sono strettamente attinenti alle richieste del concorso, si avverte che il fondamento dello studio è un profondo rispetto delle caratteristiche della città, rispetto che tuttavia si spinge tant'oltre che la cautela, spesse volte, diviene timidezza e induce a non risolvere i problemi per timore di eccedere (fig. 4).

Nel rispetto del centro storico, anche se si ripropone la parallela al Corso Palladio, la struttura urbana non suggerisce grandi aperture al traffico, la qual cosa viene ritenuta dalla Commissione giudicatrice artificiosa e tortuosa, incompleta. I provvedimenti per il risanamento, che si vorrebbero più adeguati alle risultanze della tavola d'indagine, nella quale si dimostra la frequenza dei casi di tubercolosi in alcuni quartieri della città (fig. 5), sono chiaramente improntati alla cautela dell'intervento (si pensi all'epoca) in rapporto al patrimonio storico, monumentale ed ambientale.

Nell'impostazione generale la soluzione "Pallade", tra quelle presentate dai vari concorrenti, è l'unica che non sancisca lo schema radiocentrico, che tenti di guidare le espansioni esterne senza ricorrere alle costrizioni anulari suggerendo la prevalenza occidentale, che crei un sistema nella riorganizzazione viaria a lato della ferrovia.

""""""""""La distribuzione degli edifici pubblici appare razionalmente e diligentemente studiata. Nella relazione, che, come si è detto, risulta esauriente, si danno anche diffuse norme intese ad una conveniente attuazione del piano.

Il progetto, come risulta da quanto sopra, ha un contenuto urbanistico notevole, sebbene non risolva convenientemente tutti i problemi affacciati dal bando di concorso. Esso può utilmente servire ad ulteriori studi, in quanto dimostra chiara visione degli scopi che si vogliono raggiungere, ancorchè tale visione non sempre abbia trovato nelle proposte avanzate adeguata espressione. Poichè le deficienze potrebbero essere sanate con opportuni ritocchi e le esuberanze moderate senza troppo alterare le caratteristiche del piano si ritiene che il progetto deva considerarsi degno di attenzione.

PROGETTO "PALLADE"

Il progetto viene presentato con grande abbondanza di grafici, che, se possono attestare della diligenza sottile con cui esso è stato studiato, e se mirano in certo modo a giustificare le proposte avanzate non sono strettamente attinenti alle richieste del concorso.

Fondamento dello studio è un profondo rispetto delle caratteristiche della città, rispetto che tuttavia si spinge tant'oltre che la cautela spesse volte diviene timidezza e induce a non risolvere i problemi per timore di eccedere. Non si è forse sufficientemente ricordato che, se il Comune di Vicenza si era indotto a pubblicare un bando di concorso per Piano Regolatore, e se nel bando aveva imposto di evitare trasformazioni e sventramenti che potessero alterare le caratteristiche della città, intendeva tuttavia che si risolvessero logicamente i problemi di viabilità per rimuovere le difficoltà di cui soffre. Solo intendeva che si armonizzasse il criterio conservatore col criterio innovatore per non vulnerare il patrimonio tradizionale cittadino.

Ora non può dirsi razionalmente risolto il problema del traffico nel nucleo centrale quando si formano nuove arterie a tracciato eccessivamente artificioso e tortuoso. Checchè se ne possa pensare in teoria, non accadrà mai che il traffico moderno s'incanali in strade con brusche svolte, con irregolarità eccessive di sezione, e soprattutto con imbocchi che non si presentino facili e spontanei. Ne deriva che, per esempio, la strada prevista in questo progetto come sussidiaria settentrionale del corso Umberto non sarà mai preferita da quel traffico che si vuol togliere al corso Umberto. Con che l'opera progettata perde gran parte della sua utilità. Altrettanto dicasi per la sussidiaria di via Porta S. Croce.

Lodevole invece appare il progetto della formazione di una nuova piazza in corrispondenza all'attuale piazza Garibaldi per collocarvi i maggiori edifici pubblici. Attuando il progetto, pur rispettando integralmente la piazza dei Signori e la piazza del Duomo, si forma una nuova piazza a funzioni ben distinte dalle preesistenti, dove potrà l'architettura moderna sviluppare le proprie tendenze senza attentare ai vecchi monumenti e dove, probabilmente, sarebbe possibile raggiungere tra i vari edifici quell'armonia complessiva che ne farebbe la caratteristica peculiare del centro della Vicenza d'oggi. Né si ritiene si deva troppo preoccuparsi, come sembrerebbe dal grafico del progetto, che la piazza non sia esattamente rettangolare. Certe irregolarità apparenti nel grafico, non risultano apprezzabili nella realtà come è dimostrato da numerosissimi esempi. Si rileva invece la deficienza degli accessi a tale piazza in relazione alle sue future funzioni.

Si deve poi riconoscere la cura minuziosa e intelligente che si è data alla sistemazione e alla valorizzazione degli edifici monumentali, contributo questo importante alla bellezza di Vicenza e che costituisce il maggior pregio del progetto. Meno aderente alle situazioni locali è lo studio dei quartieri di ampliamento della città.

Di fronte ai pregi del progetto, costituiscono deficienze la incompleta formazione di una rete stradale sia all'interno che all'esterno per difetto di collegamento naturale delle provenienze dal nord alla grande arteria padana: il mancato collegamento dei quartieri industriali alla stazione ferroviaria, collegamento che gioverebbe ad alleggerire il traffico sulla via S. Felice: l'inopportuno collocamento nella Valletta del Silenzio di un quartiere di villini, i timidi provvedimenti di risanamento non certo adeguati alle risultanze della tavola nella quale si dimostra la frequenza dei casi di tubercolosi in taluni quartieri della città.

La relazione che accompagna il progetto risulta informata a buoni criteri urbanistici e illustra chiaramente il progetto anche nei riguardi della sua eventuale attuazione.

Si giudica dunque il progetto degno di attenzione, ancorchè per eccessive preoccupazioni teoriche non esaurisca tutte le richieste del bando di concorso, specialmente per quanto riguarda la sistemazione dei traffici. Si ritiene tuttavia che il progetto stesso possa fornire utili elementi alla redazione del progetto definitivo.

PROGETTO "SEMPLICITER"

Il progetto benchè presentato in forma schematica, riesce sufficientemente indicativo.

Nella zona centrale sono gravi le manomissioni per le quali il sacrificio dell'aspetto tradizionale della città non è compensato da corrispondenti vantaggi. Si ritiene eccessiva principalmente la radicale trasformazione della zona adiacente alla Basilica Palladiana e soprattutto la distruzione del lato occidentale della piazza dei Signori.

Il progetto si preoccupa di alleggerire il traffico del corso Principe Umberto e, come del resto fanno quasi tutti i concorrenti, cerca di raggiungere lo scopo mediante due sussidiarie, l'una settentrionale, l'altra meridionale. Ma la sussidiaria settentrionale non trova facile imbocco verso Verona, talchè nelle con

dizioni in cui è progettata il traffico finirebbe col gravare su corso Fogazzaro e corso Principe Umberto.

..... Per queste ragioni il progetto viene giudicato non privo di qualche buona intenzione, che tuttavia avrebbe risposto agli scopi del concorso qualora fosse stata concretata attraverso un più rigoroso esame critico ed una maggiore maturità urbanistica.

PROGETTO "GIPITRE" "

Il progetto si basa su una equilibrata interpretazione del bando di concorso. Già nella relazione si afferma come il progetto stesso si prefigga "di costituire in maniera chiaramente definita l'ossatura della nuova città" cercando "di risolvere senza false economie, ma con chiara lungimiranza i principali problemi cittadini, la impostazione e la risoluzione più radicale possibile dei quali renderà più agevole la soluzione dei problemi minori".

I problemi ai quali il progetto attribuisce la maggiore importanza sono quelli riguardanti le necessità del traffico e quello della decorosa e conveniente sistemazione dei maggiori edifici pubblici.

Per quanto riguarda il traffico la relazione che accompagna il progetto presenta una diagnosi felice delle difficoltà in cui attualmente Vicenza si dibatte. Si legge infatti nella relazione: "... la città si è sviluppata in maniera grosso modo lineare sulla principale arteria di traffico che l'attraversa e cioè sulla direttrice Milano-Venezia, la maggiore arteria di traffico tra la Lombardia ed il Veneto: in tale direzione è bene individuato l'andamento del traffico, sia cittadino che di attraversamento, ambedue polarizzati sul corso. Non così può dirsi degli attraversamenti nel senso normale, privi di chiarezza e poco definiti: l'originale cardo, costituito dalla congiungente Ponte Pusterla-Ponte S. Paolo, lungo la contrà Porti, è rimasto interrotto dalla costruzione della Basilica".

"Si presenta pertanto la necessità di risolvere il problema particolarmente importante e difficile per l'eccezionale carattere artistico del centro, di una chiara definizione del traffico interno della città antica, specialmente nella direzione nord-sud anche allo scopo di alleggerire il Corso, specialmente in vista delle circostanze eccezionali dovute a solennità".

"Il traffico di comunicazione reciproca tra il centro cittadino ed i borghi periferici risente dello sviluppo longitudinale della città e converge sul centro attraverso pochi punti obbligati, nei quali anche a causa del sovrapporsi del traffico di attraversamento, si verificano ingorghi che rendono difficile la circolazione. Fra di loro i borghi periferici sono male collegati attraverso una sola direttrice a carattere pressochè anulare che è anche sede di una aliquota del traffico di attraversamento pesante tra le direttrici secondarie convergenti su Vicenza".

"I traffici foranei, tangenti alla città e quelli di attraversamento pesante hanno un deflusso ostacolato dalla imperfetta rete viaria periferica: il traffico pesante di attraversamento sulla direttrice Milano-Venezia per evitare il centro cittadino è costretto a passare alle falde del Monte Berico attraversando a livello la linea ferroviaria per Milano e con un tortuoso percorso nel Borgo Padova raggiunge l'esistente cavalcavia della linea di Treviso. I traffici tangenziali fra le direttrici secondarie di Schio, Bassano e Treviso sono costretti ad un attraversamento troppo interno dei quartieri periferici ed aumentano la congestione degli attuali punti obbligati di transito".

A questi inconvenienti il progetto intende ovviare nel seguente modo. Premesso che al traffico interno nel senso est-ovest possa soddisfare oggi sufficientemente il corso Principe Umberto, riconosce tuttavia conveniente, anche in previsione del futuro, alleggerire tale corso di tutta quella parte di traffico che proviene dal nord e che mira a raggiungere la strada Milano-Venezia.

Lo scopo, secondo il progetto e come già in altri progetti precedentemen-

te considerati, verrebbe raggiunto mediante una strada di deviazione a nord del corso Principe Umberto. Tale strada partendo dal piazzale Roma e costituendo in certo modo un logico prolungamento del viale Roma imbecca poi felicemente Motton S. Lorenzo e per via Pedemuro S. Biagio raggiunge il ponte Pusterla, e di qui Levà degli Angeli. L'incrocio al ponte Pusterla però risulta meno convenientemente ideato, ma con lievi ritocchi può ottenersi un migliore e più naturale collegamento dei due predetti tronchi di strada.

Per quanto riguarda il traffico pesante la strada di deviazione settentrionale s'innesta bene da un lato alla via S. Felice traverso la via Cattaneo e la contrà Mure di Porta Nuova, con che si evita l'incrocio di piazzale Roma: e dall'altro alla strada per Padova, talchè la strada progettata può servire al duplice scopo di alleggerire il traffico interno e di deviare il traffico di transito.

Un'altra strada di deviazione il progetto propone a sud del corso Principe Umberto. Il problema viario s'innesta qui al problema estetico ed alla necessità della costruzione di quei nuovi edifici pubblici, che per la loro natura devono trovarsi nella zona monumentale della città.

Per quanto riguarda la viabilità la soluzione adottata poco differisce da quanto è proposto in altri progetti, ma per taluni particolari essa può apparire preferibile. Deve infatti lodarsi la formazione di una nuova piazza tra piazza Castello e piazza del Vescovado, piazza che facilita il traffico, mette in evidenza un decoroso edificio e permette l'ubicazione dell'albergo in luogo tranquillo e pur vicino alle linee di traffico.

Nei riguardi della zona monumentale, comprendente la piazza dei Signori, il progetto presenta due diverse soluzioni. Tra le due la Commissione ritiene preferibile quella che rispetta la piazza dei Signori e colloca il palazzo del Governo in piazza Garibaldi.

Poi la strada proseguendo sbocca su una piazza che è sull'asse e del palazzo Valmarana, il quale riesce così valorizzato, anche mediante la costruzione di un nuovo ponte che immette direttamente sulla succursale progettata per sussidiare la strada per Padova.

Altri provvedimenti mirano a migliorare l'allacciamento delle strade provenienti da Schio, da Bassano, da Treviso al nucleo centrale, nonchè al collegamento diretto dei vari quartieri tra di loro: sarebbe tuttavia stato desiderabile uno studio più compiuto delle comunicazioni dirette di altri quartieri, specie di carattere industriale, colla stazione ferroviaria, in quanto tale provvedimento sarebbe stato di indubbia efficacia per viepiù alleggerire il traffico nel nucleo centrale, che pel suo carattere monumentale non permetterà mai di provvedere ad eventuali aumenti di traffico mediante razionali aumenti di sezione delle attuali strade.

Nei riguardi della comunicazione Verona-Padova a sud della stazione ferroviaria, mentre l'allacciamento occidentale appare conveniente ed opportuno, altrettanto non può dirsi dell'allacciamento orientale che risulta meno spontaneo e chiaro e che avrebbe richiesto una soluzione più coraggiosa.

Il progetto si preoccupa anche dell'avvenire e segna una ulteriore strada semianulare al nord della città, in previsione di una probabilissima espansione di Vicenza in questa direzione. Tale strada però dovrebbe completarsi con più diretti allacciamenti alla strada Padana.

Infine la valorizzazione degli edifici storici ed artistici è studiata con cura e contenuta nei limiti di una giusta praticità.

Riassumendo: il progetto appare ottimamente impostato nelle sue linee generali: la rete stradale, salvo qualche deficienza, risulta studiata con chiara visione dei reali bisogni della città: le riforme e le demolizioni sono contenute entro limiti relativamente modesti e trovano adeguato corrispettivo nei reali vantaggi che ne derivano: l'ubicazione degli edifici pubblici è plausibile e corrisponde alle effettive necessità pratiche e consuetudinarie. Buona è la sistemazione dei quartieri di ampliamento, sia pure nella indicazione schematica richie-

sta dal bando di concorso. La loro ubicazione è logica in quanto segue la situazione topografica e le naturali tendenze di sviluppo della città.

Si conclude col ritenere il progetto degno della maggiore considerazione, in quanto contiene numerosi elementi che ulteriormente elaborati potranno formare il progetto definitivo, e nel contempo indica chiaramente le direttive che dovranno presiedere all'ulteriore studio del piano.

-----ooo-----

La Commissione chiude il suo lavoro rilevando come la maggior parte dei problemi sopraccennati trovi soluzione, appunto secondo le direttive sopraricordate nel progetto "Gipitre" il quale anche in quelle parti nelle quali non si potrebbe consentire in via definitiva adombra però soluzioni apprezzabili e che con opportuni ritocchi potrebbero venire adottate.

Perciò, e anche in omaggio alle direttive sindacali, la Commissione si ritiene certa che nella definitiva elaborazione del progetto il Comune si varrà della consulenza, o meglio ancora della collaborazione, del gruppo vincitore, e per esso del suo capogruppo.

La Commissione chiude il suo lavoro esprimendo all'Amministrazione comunale vivo compiacimento per aver avuto parte in un'opera che sarà d'indubbio vantaggio ad una città nobilissima tra le città italiane, augurando che il lavoro imponente che si va ad iniziare dia alla nuova Vicenza una bellezza degna dello splendore delle sue tradizioni.

30 gennaio 1939-XVII°

Con tre anulari e con lo scorrimento meridionale "Gipitre" appare per la Commissione "ottimamente impostato"; si riprendono le proposte degli Ingegneri del 1933 per alcuni tagli interni (fig. 6); la parallela al corso è soltanto arcuata poco più a nord; nelle maglie della circonvallazione successive si inseriscono 4 direttrici di espansione salvando il solo cuneo settentrionale fino al Parco Querini. Piazze, Palazzo del Governo, Palazzo del Consiglio delle Corporazioni, nuovi edifici pubblici, valorizzazione degli edifici storici sono intonati al clima e alle direttive che imprimono il "fervore di rinascita".

Il progetto "Vico" centrando gran parte delle soluzioni nella riorganizzazione viaria incide nel centro con notevoli demolizioni; l'ambiente attorno alla Basilica Palladiana è sconvolto per isolare il monumento ed il tema ritorna "con altre trasformazioni che si ritengono utili ai fini della viabilità". Le soluzioni di questo progetto e degli altri seguenti, segnalati o non, hanno limitate varianti e sostanzialmente - Vicenza non rientra più nell'argomento - il tema dei centri storici nella accezione diffusa è tema di sventramento per i pasticci dei Piani e degli interessi, senza alcun criterio di salvaguardia. Per inciso si osservi che è la stessa posizione attuale verso l'ambiente storico, verso quelle campagne e centri minori che attorno alle sintesi urbane dei capoluoghi vengono manomessi, alterati, urbanizzati.

"Sempliciter" e "U 3 G" sono i limiti estremi del tormento e delle esercitazioni, alle quali si dovrebbero sottoporre Vicenza e i centri storici (fig. 7 e 8). Se si deve trarre una conclusione dall'apporto del concorso, nel quale s'innestava la partecipazione di uno dei maggiori gruppi urbanistici ufficiali, è soltanto nelle proposte Chemello che si deve rintracciare, oltre i limiti dell'attaccamento provinciale, una posizione chiara di fronte alle esigenze e ai problemi - minori di quelli attuali - della città veneta, valutati nella consapevolezza della tradizione storica con prudenza tutta vicentina.

d) Il piano di ricostruzione nel 1947 - '49

Dalle proposte degli Ingegneri all'esito del concorso nazionale del 1938 Vicenza continuò a restare senza idee programmate; con le distruzioni del secondo conflitto, che incisero in tutti i rioni urbani, l'esigenza della ricostruzione divenne necessità e fu all'ing. Giuseppe Chemello affidata la stesura del primo Piano Regolatore del XX secolo.

Notiamo le premesse assunte:

- a) esame e difesa dei valori storici nell'ambito degli studi precedentemente svolti, al servizio dei quali si era posta la preparazione dell'autore;
- b) esame economico rispetto ai condizionamenti territoriali di Verona e Padova;
- c) estrazione dai progetti del concorso '38 delle idee direttrici; verifica di esse nella nuova realtà.

Sono considerazioni semplici ed obiettive, non condivise dall'Amministrazione comunale, che limitò le soluzioni originarie prospettate e che in seduta di Consiglio furono largamente modificate tanto da costringere ad una necessità di firma l'estensore.

Se si opera il confronto tra l'edizione del concorso e questa del piano di ricostruzione si trovano innanzitutto le conseguenze dell'assenza di una politica di piano negli anni precedenti, che ha lasciato nella genericità ed episodicità delle lottizzazioni il segno della libera espansione, presupposto all'attuale dispersione. Ma non si ritrova più un'idea valida, e di slancio, che ancora avrebbe potuto condizionare lo sviluppo vicentino.

Il tema dell'espansione sancisce le agglomerazioni esistenti nei noti limiti costretti della legislazione e della sua interpretazione; gli interventi edilizi sono limitati alle ricostruzioni, alle sistemazioni di S. Croce, di Porta Castello, di via S. Antonio e di via Oratorio dei Proti, oltre ad alcune minori.

Il piano in realtà s'appunta nelle soluzioni varie, nei ritocchi parziali: alla ripresa dell'attraversamento est-ovest a sud della linea ferroviaria corrisponde l'allacciamento con corso Padova, sul quale insiste la prosecuzione di S. Pietro; in rapporto alla zona destinata alle case popolari si adduce a S. Croce la minore viabilità. Postulata l'anulare esterna si demandano al futuro P.R.G. alcuni raccordi interni con la ripresa di soluzioni che datano da un decennio e che, invece di attutirsi, sono diventati problemi cittadini, auspicati e caldeggiati per l'alleggerimento del centro.

Il migliore commento del piano di ricostruzione è contenuto nella relazione dell'Autore e, se pure ebbe approvazione ufficiale il 31 marzo 1969, lo strumento normativo rivelò ben presto i suoi limiti costringendo l'Amministrazione ad affrontare integralmente il problema pochi anni più tardi.

e) Il Piano Regolatore Generale 1953 - '58

L'impostazione del Piano, affidato all'arch. prof. Plinio Marconi, si basa su un esame generale analitico di tutti i settori, attività, componenti funzionali e distributive presenti nel territorio comunale, nell'ambito dell'applicazione della legge urbanistica n. 1150 del 1942 (fig. 10).

Ereditando sostanzialmente una situazione di non piano, che aveva determinato libere espansioni radiali interessando progressivamente un'area, che abbracciava mediamente 1138 ettari comprendendo le riserve delle zone rurali penetranti tuttora sino al Parco Querini e le aree a settentrione del Borgo Pace, le possibilità di riordinare e guidare lo sviluppo erano condizionate dalle scelte preventive sulla dimensione urbana vicentina in rapporto alla sua funzione territoriale e provinciale. In questa direzione le valutazioni dell'incremento della popolazione di 40/45.000 unità furono raddoppiate prefigurando una città di 150.000 abitanti rispetto ai 63.144 residenti alla data del IX Censimento 1951; impostazione evidentemente ampia e tale da consentire previsioni generose per i servizi, le attrezzature

CONCORSO NAZIONALE
PER IL PIANO REGOLATORE
E DI AMPLIAMENTO D.

MOTTO "gipire"

PLANIME



VICENZA 1938

Progetto per il
Piano Regolatore
& di Ampliamento
della Città di Vicenza
allegato 11 - Scala 1:50.000
motto: SEMPLICITER



CITTA DI VICENZA
CONCORSO PER IL PIANO REGOLATORE

MOTTO
U3G

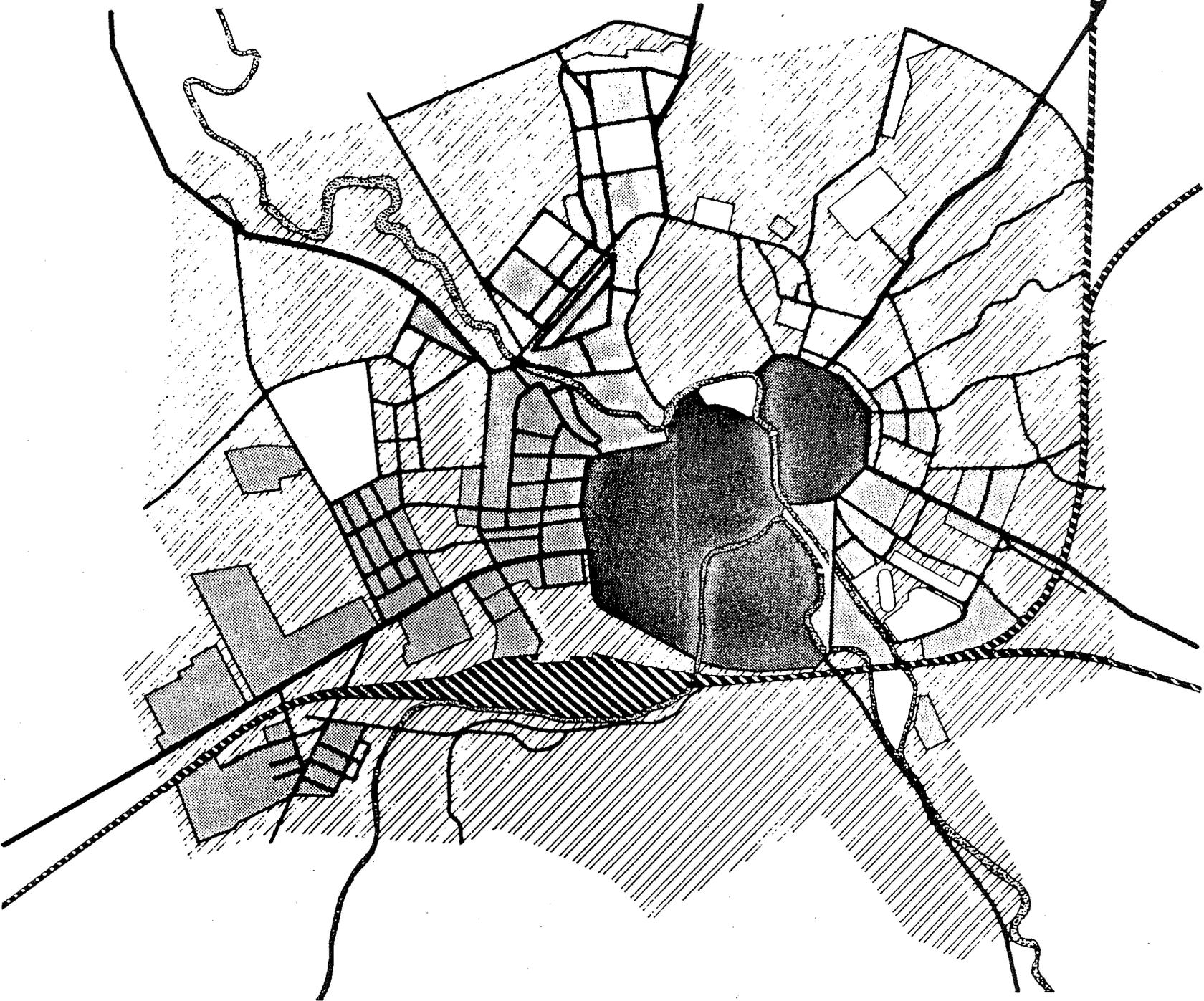


PLANIMETRIA GENERALE nel rapporto da 1|5000.
Sistemazione del centro urbano e nuclei edificati.

LEGGENDA

- | | | | |
|--|---|--|-------------------|
| | Centro urbano nel complesso o zona unica | | Zone speciali |
| | Zone periferiche del complesso o secondo zone | | Zone residenziali |
| | Tutte zone | | Zone militari |
| | Zone centri e nuclei | | Zone industriali |

VICENZA 1947
PIANO DI RICOSTRUZIONE
DELLA CITTA'



-  FERROVIA
-  STRADE PRINCIPALI
-  STRADE SECONDARIE
-  CENTRO STORICO
-  ESPANSIONI
-  DESTINAZIONI SPECIALI
-  AREE VERDI

e le infrastrutture e tale da poter indicare, con notevole anticipo, i compiti alle future Amministrazioni.

Compito meno appariscente, ma con profondi riflessi nell'economicità generale, appariva il riequilibrio della bassissima densità di 55 abitanti ad ettaro, inadatta per un capoluogo e per sorreggere le costanti opere di urbanizzazione che venivano richieste, o imposte, all'Amministrazione comunale.

A queste determinazioni preliminari s'aggiungevano in una situazione di eredità i maggiori problemi comprensoriali: la gravitazione verso il centro, l'inizio dell'esodo dalle campagne, il riassetto della viabilità Verona-Venezia e delle direttrici confluenti da Schio, Thiene, Marostica, Bassano, Cittadella in visione ampia interregionale pedemontana, il decentramento delle attrezzature, che le precedenti proposte avevano già indirizzato, la funzione economica della città e la funzione rappresentativa e direzionale del centro storico, il coordinamento delle iniziative per l'edilizia sovvenzionata come interventi dell'attuazione urbanistica.

Abbiamo delineato i precedenti urbanistici del XX secolo perché, ad una scala minore, il fuoco dei programmi s'accentrava nelle aree della città storica e le previsioni esterne erano sempre proiettate a tempi abbastanza lunghi; non possiamo in questa sede esaminare il contenuto del P.R.G. 1958, che esula dal nostro argomento nelle sue molteplici soluzioni particolari; dobbiamo però, per i riflessi che l'impostazione generale ha nelle future destinazioni del Centro Storico, come è emerso nella prima parte della premessa al Piano Particolareggiato, esaminare a grandi dimensioni i pesi esterni che inevitabilmente si rifletteranno direzionalmente nel centro storico e, viceversa, attenderci dalle soluzioni esterne le correzioni ed i rimedi agli squilibri interni.

L'area urbanizzata dal P.R.G., comprendendo le zone attuali, investe 1250 ettari con densità quindi elevata, riferita alla popolazione futura programma di 150.000 unità, a 120 abitanti ad ettaro.

Adottando i limiti previsti dalle norme di attuazione, confrontate con quelli del regolamento edilizio, valutando l'incidenza per abitante di 80 mc. (vano medio), e computando le superfici effettivamente libere e al netto delle strade, si riportano le conclusioni nell'allegata tabella I-I'; la zonizzazione per la destinazione d'uso residenziale prevede nuovi 200 ettari, con densità variabile da 130 a 1430 abitanti per ettaro, e media di 500 con un incremento di popolazione, oltre i 63.144 residenti, di 141.365 abitanti, configurando quindi una dimensione ottimale di circa 200.000 abitanti, ai quali sono destinati 2 ettari di asili, 15 di scuole, 8,6 di zone sportive, 32 di mercati e zone annonarie e 260 di zone industriali.

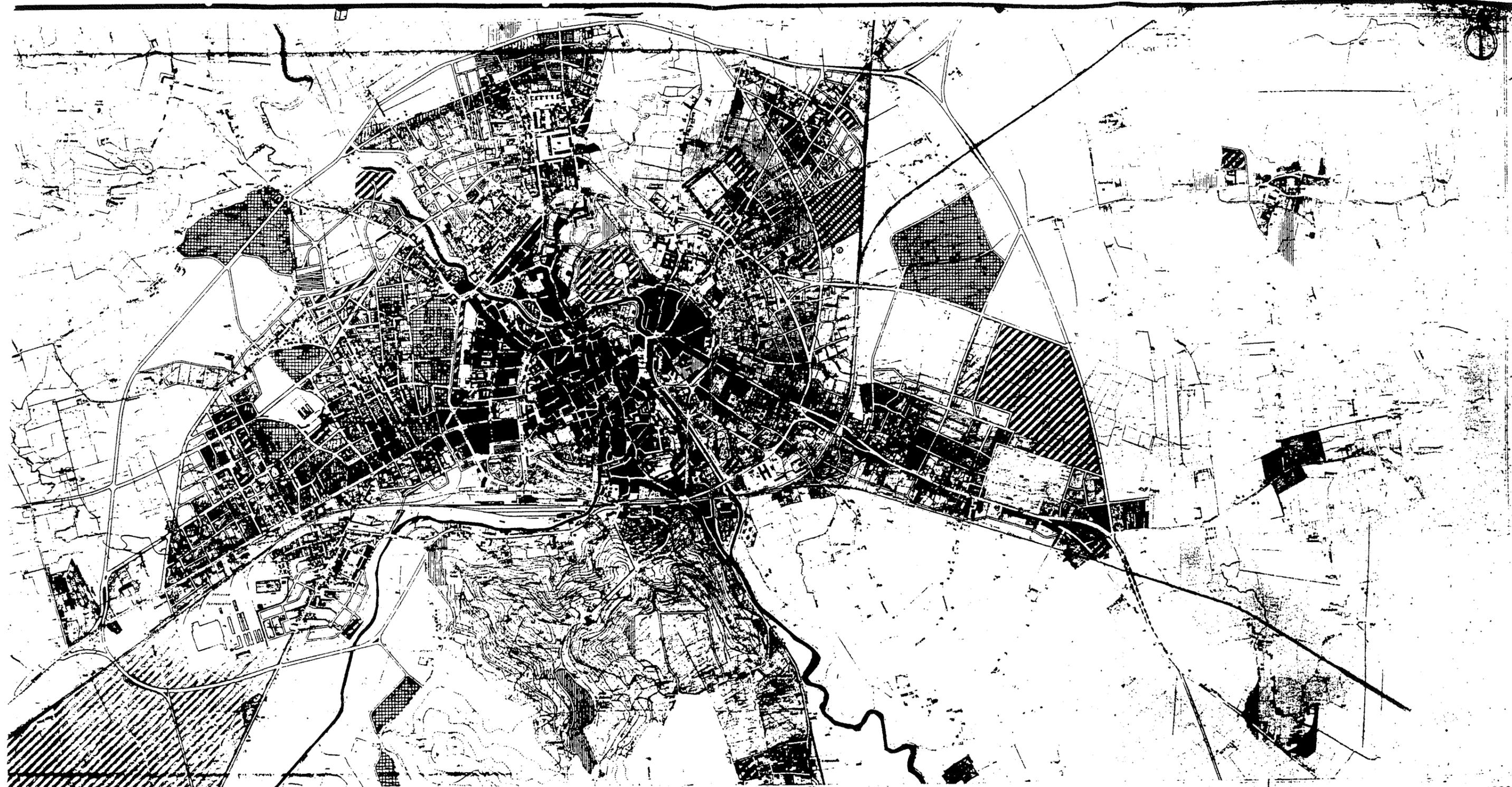
La popolazione pre-scolastica nella futura dimensione vicentina si aggira sul 3% pari a 6.000 unità di cui frequentanti, secondo gli studi della Camera di Commercio, il 60% corrispondenti a 3.600; per essi occorrerebbero (Norme e istruzioni tecniche ecc., Ministero P.I.) $3.600 \times 15 = \text{mq. } 54.000$; per le sole scuole elementari i 18.000 alunni richiedono $18.000 : 30 \times 325 = \text{mq. } 195.000$; le zone industriali potrebbero ospitare 20.000 nuovi addetti di ramo manifatturiero (100 mq./addetto).

Questi brevi accenni dimostrano che dalle tre direttrici principali dell'espansione prevista ad occidente di S. Rocco, a nord di Porta S. Bortolo e ad est di Borgo S. Lucia - S. Pietro scaturiranno notevoli pressioni verso il centro se non si dimensioneranno i tempi dell'urbanizzazione ed il carico dei servizi ed attrezzature corrispondenti.

Nella zonizzazione del P.R.G. 1958 erano inoltre previste altre 4 aree costituenti una riserva per future addizioni, da sottoporre a Piano Particolareggiato; Laghetto, a ovest di Monte Berico, a Riello e nell'area della Montecatini, che porterebbero un ulteriore incremento di 11.000 abitanti (tab. L).

Nella fase inoltre dell'iter amministrativo del P.R.G. 1958 sono state convenzionate molte aree e lottizzazioni tra privati e Amministrazione comunale, alcune ricadenti delle previsioni adottate, altre con smarginamento, più o meno sostanziale; (tab. M) per esse un ulteriore controllo, oltre i limiti citati del P.R.G. porta ad un insediamento aggiuntivo di 8.000 unità.

L'applicazione della legge 167 per l'acquisizione delle aree fabbricabili, che a



VICENZA 1958 - P. R. G.

SCALA 1.5000

TAB. I - SUPERFICI LIBERE DELLA ZONIZZAZIONE PREVISTA DAL
P.R.G. 1958 DESTINATE ALLE ZONE RESIDENZIALI.

Calcolo delle cubature e degli abitanti secondo le norme urbanistico-
 edilizie del P.R.G. e del regolamento edilizio comunale.

ZONA P.R.G.	Superficie Libera mq.	Superficie Coperta mq.	H reg. P.R.G. H reg. edil. m:	Cubatura mc.	1 abit. %=80mc. n.	Den. Fond. n.
5	72.175	10.826	7.	75.782	947	130
6	754.735	301.894	10	3.018.940	37.736	500
7	308.010	46.201	14	646.814	8.085	262
8	375.999	75.199	10	751.990	9.399	250
9	704.044	211.213	13	2.745.769	34.322	485
10	228.959	91.583	17	1.556.911	19.461	850
11	31.920	15.960	23	367.080	4.588	1.430
12	327.468	163.734	13	2.128.932	26.611	810
13	2.036	1.018	17	17.306	216	1.060
TOTALE	2.805.346	917.628		11.309.524	141.365	500
SETAF	313.800					1.860

TAB. I' - SUPERFICI LIBERE DELLA ZONIZZAZIONE PREVISTA DAL
P.R.G. 1958 DESTINATE ALLE ATTREZZATURE E SERVIZI

Superfici per attrezza ture e servizi	Superfici		TOTALE	% increm.
	Esistenti	in Ampliam.		
Mercati	120.134	14.545	134.679	12,1
Asili	11.749	8.407	20.156	71,5
Scuole	126.729	24.021	150.750	20
Centri Religiosi	41.135	12.400	53.535	30
Zone Annonarie	---	189.830	189.830	--
Zone Militari	226.130	378.225	604.355	16,7
Zone Sportive	86.595	---	86.595	--
Zona Carceraria	7.500	102.939	110.430	13,6
Zona Ospedaliera	101.399	---	101.399	--
Zona Industriale	464.365	2.147.265	2.611.630	458
TOTALE	1.185.736	2.877.623	4.063.359	

TAB. L - SUPERFICI DI FUTURO PIANO PARTICOLAREGGIATO PREVISTE
DAL P.R.G. 1958 DESTINATE ALLE RESIDENZE

Calcolo delle cubature e degli abitanti secondo indici
medi di fabbricabilità.

ZONE	Superficie Totale	% residenze	If. mc./mq.			Mc.	1 ab. =80 mc.
			est.	semi	int.		
1) Laghetto	298.000 di cui: L.167-148.000 Artig. e Ind. 120.000 Sovr. 30.130	=	=	=	=	=	=
TOTALE	==	=	=	=	=	=	=
2) ad W. di Monte Be- rico	64.505	50% 32.250	2,1			67.725	846
TOTALE	64.505	32.250				67.725	846
3) Riello	300.170	50% 150.085		3,2		480.272	6.003
TOTALE	300.170	150.085				480.272	6.003
4) Montecatini	115.735	50% 57.867			6	347.190	4.339
TOTALE	115.735	57.867				347.190	4.339
TOTALE GEN.		240.202				895.187	11.188

TAB. M - SUPERFICI DELLE LOTTIZZAZIONI PRIVATE CONVENZIONATE COLL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PRIMA DELL'APPROVAZIONE DEL P.R.G. DEL 1958, OLTRE A QUELLE PREVISTE DALLO STESSO PIANO

Calcolo delle cubature e degli abitanti secondo le norme urbanistico-edilizie del P.R.G. e del regolamento edilizio comunale.

ZONA	Superficie libera mq.	Superficie coperta mq.	H reg. P.R.G. H reg. edil. mt.	Cubatura mc.	1 abitante = 80 mc. n.
5	6.398	959	7	6.713	83
6	56.273	22.509	10	225.090	2.813
7	==	==	==	==	==
8	72.091	14.418	10	144.180	1.802
9	37.980	11.394	13	148.122	1.851
10	==	==	==	==	==
11	==	==	==	==	==
12	16.523	8.261	13	107.393	1.342
13	==	==	==	==	==
TOTALE	189.265	57.541		631.498	7.891

Vicenza ha trovato iniziale e lodevole rispondenza, trova riscontro nelle previsioni adottate, dopo l'approvazione del P.R.G., alcune inserentesi nella zonizzazione del Piano stesso; ma poichè la legge consentiva l'interpretazione anche in variante, alcune eccedenze marginali, se da un lato hanno consentito di nucleare gli insediamenti distribuiti in tutte le direzioni dell'espansione, antica e recente, tuttavia contribuiscono a portare altri pesi demografici; trattasi di ulteriori 21 mila abitanti che si innestano sul P.R.G. del 1958 che configura, in definitiva, il capoluogo vicentino attorno alle 240-250 mila unità.

Indipendentemente dalle finalità che si prefiggeva il P.R.G., l'estrema episodicità dell'attuazione con il sistema delle lottizzazioni, con sfruttamenti inferiori a quelli ammessi, ha finito per imporre nuove aree, nuove espansioni, dilatando i problemi della circolazione, delle attrezzature e dei servizi, che per essere efficienti richiedono minimi di concentrazione, che non sono stati raggiunti, minimi di strade, che sono stati invece superati per assicurare il massimo di utilità di quei servizi ed attrezzature.

Nell'esame particolareggiato del centro storico si potranno scorgere gli effetti interni dell'espansione vicentina recente, nei due aspetti essenziali della vita diurna e di quella notturna, ma si profila fin d'ora l'eccesso di direzionalità attuale del nucleo originario rispetto alla distribuzione della popolazione, alle zone di lavoro, ai rapporti comprensoriali.

Situazione che appariva già chiaramente affermata nella relazione del P.R.G.: "spostare il centro degli affari verso il nuovo baricentro..., cosicchè le attrezzature tecniche e i servizi commerciali sociali culturali ed economici di cui si prevede l'incremento... non debbano aver luogo nel vecchio centro. Soltanto così il nucleo storico potrebbe rimanere esente da tagli o ritocchi che senza dubbio si renderebbero invece necessari qualora il baricentro rimanesse fisso, come accade appunto negli sviluppi urbani a macchia d'olio....".

Purtroppo la ripresa delle idee avanzate nel 1933 e successivamente, ripropone la parallela ausiliaria a corso Palladio con i tagli a S. Lorenzo-Cornoleo e contrà Canove, l'attraversamento del giardino Salvi proseguendo il viale Roma, la continuazione del viale Eretenio lungo il Retrone fino alla piazzetta S. Paolo; margina li altri interventi, soprattutto il collegamento del Campo Marzo con contrà Fascina, come a Porta Lupia, a S. Lorenzo, a S. Chiara, a S. Silvestro, alla Rocchetta, alla creazione del parcheggio all'interno della piazzetta in contrà S. Giacomo di fronte a Palazzo Valmarana; analogo parcheggio, togliendo alcune strisce di edifici di 3-4 piani, si crea tra contrà Frasca del Gambero e contrà Due Ruote.

Alla indicazione di ricostruire il teatro Verdi, all'allontanamento delle ferriere ed industrie nocive, alla sostituzione dell'A.I.M. con un nuovo centro direzionale, alla liberazione e restituzione a verde delle fasce interne ed esterne alle mura scaligere, il P.R.G. affianca l'indicazione, con estrema precisione, di uno dei maggiori problemi urbani compresi nell'isolato tra viale Milano, corso SS. Felice e Fortunato, via Btg. Monte Berico: "fornire alla città, al suo ingresso, una pagina edilizia degna di rappresentarla".

Mentre è in corso di studio la redazione del Piano Intercomunale comprendente ad ocidente i Comuni di Creazzo, Sovizzo, Montecchio ed Altavilla, interessati dalla formazione di una zona industriale lungo la Statale Padana Superiore, il mancato rispetto delle destinazioni d'uso del P.R.G. 1958 con i raggiunti minimi degli indici stabiliti ha pressochè esaurito le riserve delle aree residenziali; la previsione di inserire nei 280 ettari dell'espansione 80-90 mila abitanti non si è verificata, o non si è controllata tempestivamente, mentre l'effettivo aumento del nucleo urbano ha visto la popolazione dai 63.144 abitanti slittare agli attuali 90.000, con un incremento pari ad un terzo del previsto e conseguente riduzione della densità generale territoriale che avrebbe dovuto correggere quella iniziale del 1953 di 55 abitanti per ettaro.

La variante 1964 al P.R.G., per aree escluse dal precedente P.R.G. demandate a P.P.E. o per aree con imprevedibile cambiamento di destinazione d'uso, dà l'ulteriore spinta all'incremento estensivo vicentino con altri insediamenti per 12.000

TAB. N - SUPERFICI RESIDENZIALI DEL PIANO ZONE (LEGGE 167) IN AREE PREVISTE
DAL P.R.G. 1958 COME RURALI COMUNI

Calcolo delle cubature e degli abitanti secondo gli indici di fabbricabilità indicati nel piano stesso.

N O M E	Sup. residenziali reperite in zona rurale	If. mc. / mq.			Cubatura mc.	Abitanti 1 ab. 30 mc.
		est.	semi int.	inten. T.C.		
1a delle Maddalene (frazione)	32.980	2,1	3,5		69.258	865
	24.374				85.309	1.067
Totale	57.354				154.567	1.932
2a del Laghetto	81.000	2,1	3,5		170.100	2.126
	67.000				234.500	2.931
Totale	148.000				404.600	5.057
3a delle Cattane	32.000	2,1	3,5		67.200	840
	21.861				76.513	956
	33.184				142.691	1.784
Totale	86.045				286.404	3.580
4a di S. Pio X°	36.997	2,1	3,5		77.694	971
	40.439				141.536	1.769
Totale	77.436				219.230	2.740
5a di S. Lazzaro	---	-	-	-	-	-
6a del Mercato	---	-	-	-	-	-
7a di Bertesinella (frazione)	57.616	2,1	3,5		120.994	1.512
	48.700				170.450	2.131
Totale	106.316				291.444	3.643
8a di V.le S. Ago- stino	33.120		3,5		115.920	1.448
	33.120				115.920	1.448
9a della Riviera (fr.S.Croce Big.) (Longara e Tormeno)	41.813	2,1	3,5		87.807	1.097
	43.326				151.641	1.896
	85.139				239.448	2.993
TOTALE GENERALE	593.410				1.711.613	21.393

abitanti su 110 ettari, come da allegata tab. 0.

Nelle soluzioni, il Centro Storico è demandato al presente studio, ma su di esso pesa l'estrema dilatazione dei problemi e dell'insediamento rado, che renderanno problematici i proposti trasferimenti nelle sfrangiate aree esterne, alle quali si aggiunge la nuova direzione meridionale in prossimità dell'autostrada e del relativo casello (fig. 11, 12, 13).

A queste condizioni il Centro Storico di Vicenza è condannato: estratta e centrifugata la sua popolazione, uffici ed attività direzionali diurni rappresenteranno l'unico sostegno e il tema d'interesse interno; il risultato, se non si pone mano ad un riequilibrio generale, sarà sentito dai vicentini nei prossimi decenni, supposto che questi siano sufficienti non a promuovere ulteriori espansioni, ma a contrarre quelle già sancite.

Non riteniamo valido il principio assunto per l'applicazione della legge 167 e per la determinazione delle nuove espansioni al di fuori dei limiti del precedente Piano: la 167 infatti per l'acquisizione delle aree fabbricabili propone il coordinamento di tutti gli interventi, pubblici e privati, nell'attuazione edilizia di reciproco rispetto, limitando gli estremi disarticolati dell'iniziativa privata. A Vicenza la lezione delle espansioni è calzante e porsi al di fuori dei termini del P.R.G. 1958 significa, oltre ai pericoli sopra menzionati, rinunciare ai benefici di una corretta applicazione. Per le nuove aree previste dagli ampliamenti, quale condizionamento esse hanno dalla 167? Nessuno; si ripete una esperienza negativa, e sono poste le basi per una nuova cintura oltre l'anello di scorrimento.

Soccorre in questa osservazione l'esame svolto per gli interventi pubblici e privati in questo secolo: dalla prima realizzazione del quartiere al viale Bartolomeo d'Alviano sorto negli anni del primo dopoguerra, alle ultime esperienze dell'INACASA o del villaggio SETAF per le Forze Armate, il rapporto pubblico-privato s'aggira modestamente sul 10-15%; ciò significa, come accade, che l'intervento pubblico non ha potuto né condizionare né incentivare il privato, ma è stato da questo indubbiamente condizionato. Sono esattamente i termini per fruire o frustrare i provvedimenti della legge 167.

Fin quando il Centro Storico rappresentò il capoluogo vicentino nella integralità delle componenti urbane sociali ed economiche, di cui soltanto una parte limitata era proiettata nell'ambiente circostante, la presenza storica condizionò parzialmente gli interventi e fu di remora ad una decisa proiezione verso il futuro: è la situazione che si protrae fino al 1938 allorchè gli insediamenti e le attività esterni assunsero dimensioni e pesi consistenti ed imposero l'enunciazione di principi programmatici: proposte degli Ingegneri, Concorso di P.R.G. e Piano di Ricostruzione; pur nelle estreme limitazioni esaminate, queste iniziative denunciano quella presenza storica e, riecheggiandola, condizionano i temi dello sviluppo. Come problema, il Centro Storico non lo era.

Lo è invece attualmente, non perchè la cultura urbanistica abbia portato in evidenza i limiti ed i mali, bensì per la depressione, coincidente con il suo limite, delle programmazioni comunali ricercanti con eccesso di intensità le soluzioni esterne alle difficoltà interne, la facilità di sviluppare le iniziative in aree libere rispetto alla minuta e paziente dedizione di correlare parti e particelle dell'ordito storico. Se ci si è soffermati sulle proposte dei vari piani, estrapolando le migliori indicazioni utili ancora per la soluzione degli aspetti interni, l'istanza chiaramente deriva dall'aver presente le mutate condizioni di una struttura sociale, che per conservare le eredità della tradizione doveva rivedere le destinazioni d'uso, allontanando quelle contrastanti, insistendo sulla collocazione di quelle affini od inseribili ancora nella presenza edilizia. E' il tema controllato delle soluzioni esterne ai mali interni, ma è valida anche la preoccupazione opposta che per eccesso incontrollato esterno derivi il peggio o la condanna ai nostri centri storici. Se a Vicenza attualmente si insiste e si parla del suo Centro non è per un'attualità culturale, ma per meditate dubitazioni sull'indirizzo da seguire e sul futuro urbanistico del capoluogo, in un ridotto comprensorio provinciale.

TAB. 0 - VARIANTE AL P.R.G. - ZONE RESIDENZIALI OLTREI LIMITI DEL P.R.G. 1958

ZONA	Sup. Tot.	Resid. 30%	Strade 11%	Attrez. parch. serv.c.	verde priv. pub.35%	If. mc./mq.	Mc.	1 abit. 80 mc.
1. Villaggio del Sole	Ha 40.50	Ha 12.15	Ha 4.86	24% Ha 9.72	Ha 14.17	2.4	291.600	3.645
2. Casale	Ha 55.95	Ha 16.78	Ha 6.15	Ha 13.42	Ha 19.48	2.4	402.720	5.034
3. Parco Querini	Ha 4.50	-	-	-	-	0.5	20.000	250
4. Montecatini	Ha 11.57	40% Ha 4.62	8% Ha 0.92	27% Ha 3.12	25% Ha 2.89	6	277.200	3.465
TOTALI	Ha 112.52						991.520	12.394



TUAZIONE EDILIZIA DELLA CITTÀ

SCALA 1 5000



VICENZA 1964 - PLANIMETRIA GENERALE DELLA EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE -

■ INTERVENTI

3 - IL CENTRO STORICO: ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE

a) Popolazione

La popolazione residente al Censimento del 1901 nel territorio comunale era di 43.703 unità; alla data del X Censimento del 1961 essa risulta di 98.019 unità con un incremento pari al 124% della popolazione all'inizio del secolo. Sempre alla data del X Censimento il capoluogo accentra 75.442 abitanti pari al 76%, ed il residuo 24% si distribuisce nelle 12 frazioni geografiche assommanti 64 nuclei abitati.

Riferendoci al IX Censimento del 1951, i 58.394 abitanti del capoluogo erano distribuiti in rapporto a 27.908 per il Centro Storico e a 30.486 nelle zone limitrofe; valori che alla data del 1961 si portano rispettivamente a 24.423 e a 51.019 con una diminuzione del 12,5% per il primo, e con un incremento del 40% per il secondo; il decremento del centro storico alla data del 1961 risulta però più sensibile con 21.602 unità effettive, se non si considerano le comunità civili e religiose, e pertanto la percentuale scende al valore di 22,5% tra le due date considerate del decennio.

La distribuzione della popolazione al 1961 nelle 28 sezioni di censimento interne al centro storico è riportata nella tavola B/1; le maggiori concentrazioni si registrano per le sezioni 18 di S. Lucia, 26 di corso SS. Felice e Fortunato, 15 di contrà Lodi-S. Croce e le minori per le sezioni 27 di contrà S. Maria Nuova e 19 di contrà S. Domenico.

Le maggiori densità fondiari sono assegnabili alle zone di corso SS. Felice e Fortunato, di piazza dei Signori, di contrà Busa S. Michele-Piancoli-Cabianca; le minori densità alle zone con la presenza di aree verdi ai lati di contrà S. Francesco e di viale Dalmazia.

La dimensione media delle 7.912 famiglie comprese nel centro storico è di 2,7 unità; quella esterna del capoluogo è di 4 unità pari a quella media delle zone rurali; valori che già indicano, nella diversa composizione, la tendenza all'atrofia interna rispetto alla proiezione esterna.

Le variazioni naturali e sociali, che hanno determinato l'incremento della popolazione vicentina, hanno influito proporzionalmente ai singoli settori e con andamento pressochè costante; l'eccedenza naturale si è mantenuta dal 1931 al 1961 sul tasso medio di 7,7%, inferiore al valore analogo dell'8,5% nazionale, superandolo negli anni recenti tra il 1961 e il 1964 raggiungendo il tasso del 10%.

Per il centro storico, ad una verifica condotta per l'anno 1963-64, si deve registrare il saldo negativo del fenomeno naturale con -503 unità, l'inversione invece positiva con +786 abitanti per le zone restanti del capoluogo e con +427 unità per le zone rurali delle frazioni e dei nuclei; rispetto alle relative popolazioni il capoluogo, escluso il centro storico, ha contribuito all'incremento con il tasso del 15,4% e le zone rurali con il valore del 19%.

È evidente che, negli anni considerati, si sia verificato un movimento interno dal centro verso la periferia di famiglie giovani con conseguente invecchiamento della popolazione vicentina entro i limiti considerati del centro storico.

L'eccedenza sociale ha segnato qualche flessione sugli anni 1936-1940 e tra il 1948 e 1952 con movimenti negativi nel 1938 e nel 1950 (tab. B), ma nel complesso ha assunto il valore medio di 9,5% con punte massime negli anni 1961-64 del 12-13%.

Sia per l'immigrazione che per l'emigrazione la regione veneta contribuisce agli spostamenti assorbendo mediamente l'aliquota del 50% del fenomeno emigratorio, raggiungendo nell'immigrazione anche il 70% del totale; per classi di età hanno la decisa prevalenza i due gruppi di 25-44 anni e di 15-24, questo ultimo per quanto si riferisce all'elemento femminile.

Con l'attuale organizzazione del servizio anagrafico non è possibile seguire capillarmente i fenomeni dei movimenti naturali e sociali (tab. C), che sarebbero necessari per disporre territorialmente degli elementi di base, con origini e desti

TAB. A - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE E FEMMINILE NELLE SEZIONI DI CENSIMENTO 1961.

SEZIONI	POPOLAZIONE		TOTALE	% su 21.602 un.	densità fondiaria
	maschile	femminile			
1	383	509	892	4,1	488
2	330	446	776	3,6	313
3	372	472	844	3,9	367
4	346	470	816	3,8	273
5	304	396	700	3,2	292
6	164	252	416	1,9	286
7	436	475	911	4,2	388
8	289	377	666	3,2	309
9	291	370	661	3,2	383
10	422	537	959	4,4	512
11	252	301	553	2,5	352
12	370	457	827	3,8	184
13	375	470	845	3,9	245
14	276	366	642	3,1	162
15	465	533	998	4,6	274
16	449	509	958	4,4	248
17	336	380	716	3,3	278
18	527	636	1.163	5,4	400
19	87	118	205	0,9	316
20	344	423	767	3,5	386
21	286	419	705	3,2	408
26	452	555	1.007	4,7	627
27	127	173	300	1,4	359
28	362	487	349	3,9	220
29	311	365	676	3,2	399
30	410	499	909	4,2	179
31	447	534	981	4,5	242
32	375	485	850	4,0	152
TOTALE	9.588	12.014	21.602	100	99 +

+ densità territoriale, riferita a ha 213,229.

TAB. B - VARIAZIONI NATURALI E SOCIALI NEL TERRITORIO COMUNALE DI VICENZA
TRA IL 1931 ED IL 1964.

Anni	Nati vivi	Morti	Ecced. ^(a) natur.	Immigrati	Emigrati	Ecced. ^(b) sociale	(a + b) TOTALE
1931	1.323	828	495	3.904	3.109	795	1.290
1932	1.269	829	440	3.060	2.163	897	1.337
1933	1.165	806	359	3.276	2.210	1.066	1.425
1934	1.303	794	509	2.829	2.348	481	990
1935	1.308	864	444	2.965	2.358	607	1.051
1936	1.303	840	463	2.415	1.981	434	897
1937	1.313	896	417	2.880	2.565	315	732
1938	1.383	997	386	2.365	2.801	-436	- 50
1939	1.377	854	523	2.663	2.320	343	866
1940	1.423	859	564	2.643	2.454	189	753
1941	1.356	957	499	1.928	1.572	356	855
1942	1.378	897	481	1.840	1.410	430	911
1943	1.355	885	470	1.517	949	568	1.038
1944	1.222	1.233	-11	928	780	148	137
1945	1.125	1.092	33	1.430	1.168	262	295
1946	1.677	830	847	2.713	1.763	950	1.797
1947	1.422	852	570	2.268	1.559	709	1.279
1948	1.240	890	350	1.954	1.530	424	774
1949	1.269	759	510	1.640	1.442	198	708
1950	1.211	834	377	1.709	1.753	-44	333
1951	1.156	842	314	1.822	1.737	85	399
1952	1.109	851	258	1.254	996	258	516
1953	1.137	853	284	2.588	1.485	1.103	1.387
1954	1.174	807	367	2.646	1.614	1.032	1.399
1955	1.258	867	391	2.894	1.667	1.227	1.618
1956	1.265	937	328	3.273	2.013	1.260	1.588
1957	1.337	891	446	2.656	1.653	1.003	1.449
1958	1.423	788	635	4.034	1.793	1.003	1.449
1959	1.491	817	674	4.206	2.015	2.191	2.865
1960	1.635	922	713	5.010	2.227	2.783	3.496
1961	1.768	902	866	3.748	1.998	1.750	2.616
1962	1.891	1.017	874	3.239	2.171	1.088	1.942
1963	2.007	984	1.023	4.002	2.792	1.210	2.233
1964	2.179	949	1.230	4.157	3.055	1.102	2.332
			17.129			27.005	44.134

TAB. C - MOVIMENTO SOCIALE NEL COMUNE DI VICENZA TRA IL
1952 ED IL 1964

Anno	Luogo di provenienza degli immigrati				TOTALE	Luogo di destinazione degli emigrati				TOTALE		
	Regione Veneta	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid.		Estero	Regione Veneta	Italia Sett.	Italia Centr.		Italia Merid.	Estero
1952	904	119	78	122	31	606	207	82	66	35	996	
1953	1.736	267	208	185	192	916	256	117	76	120	1.485	
1954	1.954	244	143	177	128	974	356	95	110	79	1.614	
1955	2.123	317	124	201	129	993	365	113	142	54	1.667	
1956	2.271	282	143	210	367	1.134	441	133	79	226	2.013	
1957	1.981	270	115	164	94	960	383	137	88	85	1.653	
1958	3.077	413	172	214	158	1.060	324	119	104	186	1.793	
1959	2.921	440	280	405	160	1.136	472	162	85	160	2.015	
1960	3.858	425	290	302	135	1.366	454	177	126	104	2.227	
1961	2.649	362	256	298	183	1.151	478	180	96	93	1.998	
1962	2.223	370	162	317	167	1.330	547	134	146	14	2.171	
1963	2.590	546	376	369	183	1.801	568	183	145	89	2.786	
1964	2.712	575	295	405	170	1.980	493	186	225	171	3.055	

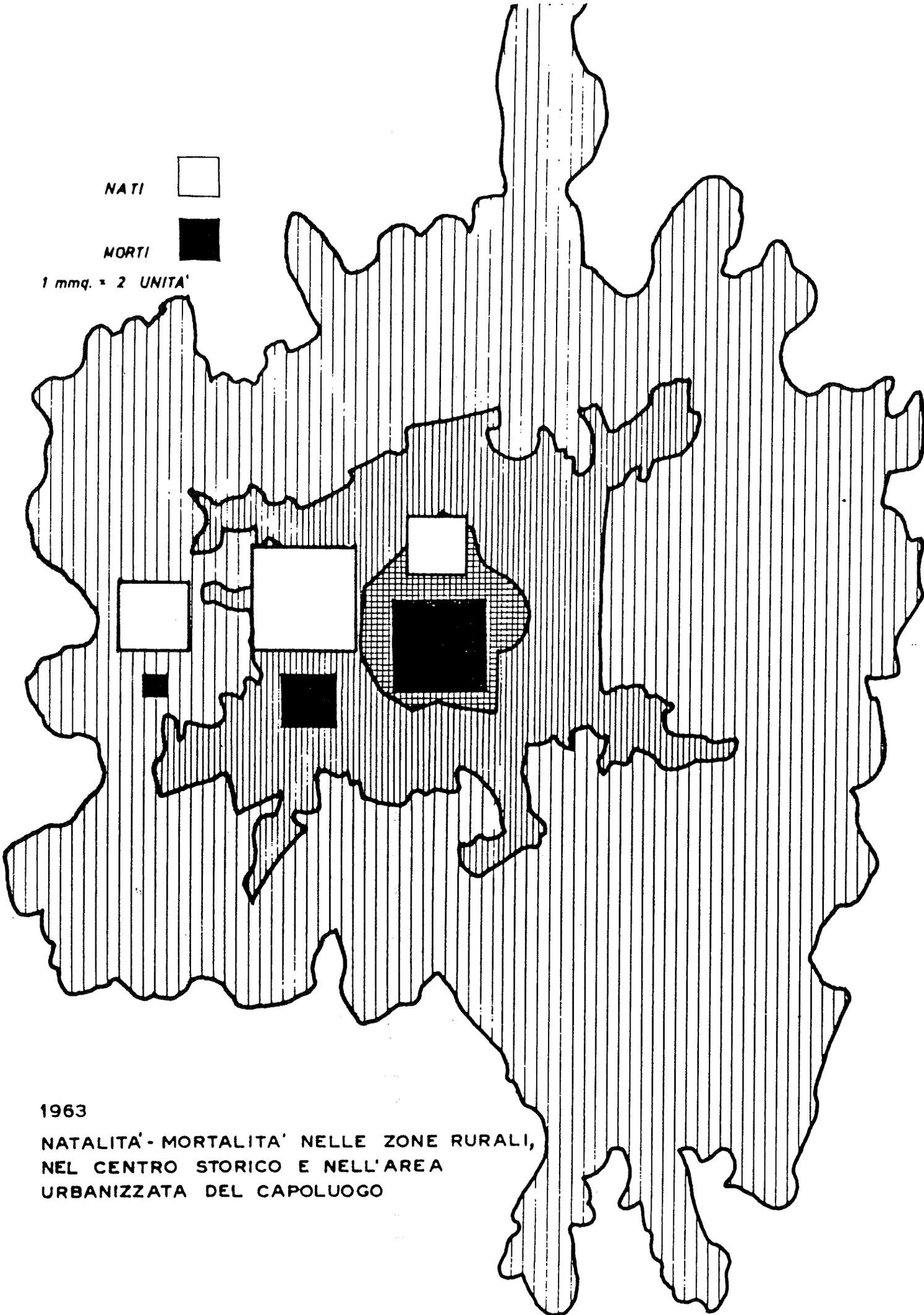
NATI



MORTI



1 mmq. = 2 UNITA'



1963

NATALITA' - MORTALITA' NELLE ZONE RURALI,
NEL CENTRO STORICO E NELL'AREA
URBANIZZATA DEL CAPOLUOGO

nazioni interessanti tutti i centri, nuclei e case sparse. Per il 1963 si è però potuto ricostruire il movimento interno riguardante le zone comprese nel centro storico, nelle aree urbanizzate del capoluogo e del territorio rurale; i valori degli spostamenti denunciano la provenienza dei movimenti tangenziali tra località periferiche del capoluogo e del centro storico, con percorsi che coincidono con il viale G.B. D'Alviano, viale Risorgimento e lo stesso corso Palladio.

Dalle sette direttrici esterne confluiscono al centro storico 642 unità, mentre si irradiano dal centro 685 persone verso l'esterno; come categorie professionali si deve registrare un esodo attivo di operai e operaie, di casalinghe, di attività varie commerciali ed artigiane confermando quanto già osservato sul fenomeno naturale, così come sembrano determinati da ragioni di lavoro, per la loro prevalenza, gli spostamenti tangenziali periferici (tab. D - tav. B/2).

Si prospetta quindi nella dinamica migratoria il tema economico, ed i trasferimenti interni sembrano seguire la spontaneità delle zone di attrazione, anziché essere determinati dalle ipotesi e dalle scelte delle incentivazioni secondarie e terziarie.

TAB. D - Movimenti migratori interni durante il 1963, per professioni.

Movimenti	Agri colt.	Arti- giani	Ope- rai	Pro- fess.	Impie- gati	Altre att.	Cas.	Disoc- cup.	F.A.	Pen- sion.	Stu- den.	TOT.
dal centro v/o perif.	7	47	146	19	108	138	104	9	29	61	17	685
dalla peri- feria al centro	12	46	128	15	104	127	77	6	31	78	18	642
periferici	62	75	358	16	142	213	131	15	75	71	27	1183
TOTALE	81	166	632	50	354	478	312	30	135	210	62	2510

I 21.602 abitanti del centro storico si suddividono in 9.588 unità maschili e 12.014 femminili, così ripartite per qualifica:

<u>M A S C H I</u>		<u>F E M M I N E</u>	
1) pensionati	1.257	1) pensionate	1.109
2) artigiani	759	2) artigiane	526
3) impiegati	1.497	3) impiegate	1.140
4) altre attività	1.853	4) altre mansioni	1.016
5) operai	1.131	5) operaie	243
6) professionisti	521	6) professioniste	30
7) studenti	1.748	7) studentesse	1.373
8) bambini	685	8) bambine	636
9) disoccupati	137	9) disoccupate	132
	<u>9.588</u>		<u>12.014</u>

di cui attivi 5.761 unità maschili e 2.956 femminili, rappresentanti il 40.03% del totale della popolazione entro i limiti considerati (tav. B/3).

Per gruppi di età si hanno i seguenti valori:

A N N I	M A S C H I	F E M M I N E		
1 - 2	249	217		
3 - 5	340	327		
6 - 10	549	537		
11 - 13	398	356		
14 - 18	769	762		
19 - 21	483	554	Totale	
	2.788	2.753	5.541	25,6%
22 - 60	5.463	6.696	12.159	56,2%
oltre 61	1.337	2.565	3.902	18,2%
			21.602	

Il gruppo dei giovani, che dovrebbe rappresentare il rincalzo alle future classi lavoratrici, è assai inferiore al valore medio nazionale del 34,9%, così come è assai più elevato il gruppo anziano rispetto al valore del 12%.

Non è soltanto la situazione attuale che è fortemente squilibrata ma in prospettiva, a meno di cambiamenti repentini e di apporti dall'esterno, resta confermata la decisa tendenza all'invecchiamento della popolazione nel centro storico.

Indubbiamente la popolazione distribuita nelle restanti zone del Capoluogo e del territorio comunale corregge i rapporti citati: infatti al 1951 le classi giovani di tutto il Comune rappresentavano il 33,6% e le classi anziane il 12,7% con valori di poco discosti dalle medie nazionali; se da un lato vi è conferma di un equilibrio generale, in cui le zone periferiche e rurali correggono notevolmente lo squilibrio interno, occorre però arrestare il fenomeno che come emorragia continuerà soltanto allo svuotamento attivo del centro vicentino.

L'allontanamento residenziale e l'eccesso direzionale delle funzioni amministrative provinciali hanno contribuito ad intensificare la vita diurna rendendo deserta quella notturna e Vicenza nelle ore serali, nella piazza dei Signori e Matteotti, nelle contrade parallele al corso Palladio sembra essere città in attesa dei suoi abitanti.

Evidentemente il problema va capovolto: agli effetti negativi che verranno segnalati nel seguente esame della viabilità, della sosta in rapporto agli Uffici ed Enti pubblici e privati delle aree centrali, ad un centro storico che in osmosi quotidiana accoglie e respinge gli abitanti, con una periferia di anonime lottizzazioni che dell'urbanità contengono solo l'aspetto dell'inurbamento, deve essere sostituito un indirizzo di chiara programmazione delle maggiori attività direzionali portate all'esterno e di recupero di altre attività con i relativi abitanti entro il perimetro del centro storico e, contro tutte le tendenze registrate nella analisi della popolazione, creare le premesse per il ritorno ad un insediamento concentrato attorno ai valori tradizionali delle 27-30.000 unità.

In prospettiva sono favorevoli le indicazioni che scaturiscono dalla lettura delle piramidi della popolazione, costruite per le 5 zone del centro, del borgo di S. Lucia -S. Pietro, di Pusterla-S. Bortolo, di S. Rocco-S. Croce, di Borgo Berga ove la ripresa a consolidare la struttura è segnata per i recenti sette anni e in particolare dai due ultimi borghi; si mantiene grave invece l'area di S. Lucia-S. Pietro che sembra essersi stabilizzata sui minimi raggiunti nel 1951 (tav. B/4).

Nella distribuzione della popolazione attiva si possono registrare alcune tendenze residenziali: gli impiegati si localizzano nelle sezioni prevalentemente periferiche al pari degli artigiani, che si annoverano però anche in Borgo Berga, al Duomo ed in contrà Pedemuro; gli operai sono residenti in S. Lucia ed in S. Rocco ed i professionisti, oltre al centro cittadino, manifestano preferenze verso l'area di corso SS. Felice e Fortunato, viale Milano (tab. E - tav. B/3).

Alla distribuzione uniforme delle attività commerciali e della classe studentesca si sottolineano le maggiori concentrazioni delle classi più giovani in contrà Pedemuro S. Biagio e Borgo Berga, in S. Rocco, in via Vittorio Veneto, in S. Lucia e S. Pietro, in contrà S. Francesco, di cui sarà necessario tener conto nelle previsioni del Piano.

Spazialmente scaturiscono anche altri ulteriori suggerimenti: i pensionati indicano la preferenza verso il primo piano, che in generale raccoglie le adesioni di tutte le altre attività impiegate, artigiane, professionali; il piano terreno ed il secondo piano con valori minori, e pressochè uguali tra loro, ospitano la residenza di 10.246 unità pari al 47,5% della popolazione mentre il primo piano con 7.235 abitanti incide nel rapporto del 33,5%.

Dovendo trarre una conclusione delle analisi svolte si possono rimarcare gli squilibri dimensionali nella struttura della popolazione, che nel complesso, per quanto si riferisce al territorio comunale, non si scosta dalle analoghe situazioni di comuni attigui capoluoghi di provincia, ma che nel settore limitato del centro storico denuncia chiaramente anomalie riflesse dalla distribuzione dell'espansione esterna, non pronta a ricevere il fenomeno di attrazione, di urbanizzazione e di spostamenti tra campagna, capoluogo e nucleo storico.

Ora in fase di stasi, dopo gli anni esplosivi che hanno moltiplicato le richieste di aree residenziali, ma che hanno imposto alle Amministrazioni comunali insopportabili oneri per le attrezzature ed i servizi pubblici, per la rete stradale tutti dimensionati su minimi di efficienza, è necessario rivedere integralmente lo stato di fatto e per il centro storico si sono già indicati gli obiettivi con l'allontanamento di attività direzionali, favorendo una quota di accentrimento della popolazione, nella misura e alla scala vicentina, per porre un primo caposaldo ad una rinnovata, ma non ancora trovata, dimensione umana.

b) Trasformazioni nella struttura edilizia 1843-1943; analisi dei valori storici-ambientali.

Vicenza, quale appare nella documentazione catastale teresiana al 1843, non ha variato molto la sua forma urbana e la struttura che aveva assunto all'epoca dell'intervento scaligero: i rinnovamenti s'erano registrati nell'interno ed entro la modulazione medioevale, conservando la continuità delle aree libere e alberate dal Campo Marzo al giardino Salvi ad occidente, dalle depressioni a lato del Retrone verso levante e dell'intero arco settentrionale sulla sinistra del Bacchiglione, inciso dal nastro continuo del quartiere Pusterla-S. Marco.

Nei centoventi anni intercorsi tra il 1843 e il 1963 le incisioni, le integrazioni e saturazioni hanno alterato non tanto il nucleo centrale urbano, quale era nel perimetro dei secoli X-XI, quanto i borghi che nel versante occidentale non si avvertono più nell'ondulazione di Pusterla e nella regolarità di S. Rocco, scanditi dal diaframma di S. Croce-Bacchiglione: il fiume, che con il suo percorso aveva guidato il sorgere e lo sviluppo di Vicenza, entra ormai malamente ed esce, peggiormente allineato, tra la passerella e lo stadio.

Nelle zone storiche del centro e dei Borghi l'attività edilizia di questi cento venti anni ha finito per far scomparire le aree libere, che erano state lasciate all'interno dei rioni frantumandone la compattezza; si osservi il Borgo di S. Lucia- S. Pietro (tav. B/5), conservante l'ambito esterno pressochè intatto nella di men sione formale della modulazione edilizia, ma perdente il significato di una corte, di un orto, di un cortile dei quali traspare ancora, sotto la crosta dei magazzini, depositi e parti annesse, lo spirito e la dimensione iniziali.

Se troviamo qualche area tuttora libera, essa si deve assegnare all'Istituto Poverelle, al Collegio Farina, al complesso di S. Pietro indubbiamente meritori in questa opera di salvaguardia; per le restanti aree ogni possibilità è stata sfruttata con edifici di impianto ed altezze disambientati soprattutto in via IV Novembre, in contrà Porta Padova, nella scuola G. Zanella, nell'E.C.A. di S. Pietro; è un'occasione perduta l'asilo Fogazzaro.

Ha invece un significato ambientale l'ottocentesca definizione della piazza Araceli; si è prolungata la via IV Novembre tagliando le mura, si è demolita Porta Padova.

Borgo Berga: le possibilità di salvaguardia sono circoscritte ai nuclei settentrionali ed in contrà S. Caterina; alterato il lato orientale lungo il Retrone a monte e a valle di Ponte Furo; irriconoscibile l'isolato attiguo dei SS. Apostoli così come, anche in questo Borgo, è un'occasione mancata la frantumata realizzazione dei vari istituti scolastici tra contrà delle Barche e contrà dei Burci in tempi prebellici e su un'area, che ammetteva l'inserimento delle attrezzature senza l'eccesso dei diaframmi stradali.

Nel nucleo primitivo si sono verificati, prima e dopo l'ultimo conflitto, interventi consistenti, altri si sono svolti nel periodo considerato ai margini ed entro le aree libere: molte di queste hanno fermato l'attenzione delle proposte nel corso del 1938 con l'invenzione delle piazze di liberazione e di valorizzazione. Vicenza, come altre città italiane, sconta il disinteresse verso i Centri Storici di un primo e di un secondo ventennio con le Poste, con gli Uffici Comunali a piazza delle Erbe, con la sede degli Uffici Giudiziari che, unitamente alla maldestra lottizzazione in via Vittorio Veneto, ha allontanato dalla città la penetrazione delle aree libere a sud del Parco Querini.

Il taglio della cosiddetta parallela al Corso, tema che compare nel 1932-'33, non sarà fortunatamente realizzato, ma è rimasto il segno nelle aree interne di contrà Riale con la scuola media tra retri e depositi.

La continuità meridionale dell'ambito urbano s'avverte solo più nel richiamo in contrà Mure Pallamaio, a Porta Castello, ma delle porte sono state demolite la Lupa dopo le successive traslazioni, quella Monte idealmente ricorrente tra il Monastero di S. Caterina ed il Retrone. Oltre la fascia ad orti e giardini di Mure Pallamaio, l'unico residuo di area libera è quella annessa al Vescovado.

A sud del quartiere di S. Rocco, il Borgo SS. Felice e Fortunato ha risentito delle pressioni intensive di viale Milano e della indeterminatezza zonale tra industrie, infrastrutture, servizi, abitazioni; esiste fortunatamente la "compattezza" del giardino Salvi, ma per tutte le aree tra il viale Ippodromo e la via Cattaneo la salvaguardia non coincide con la conservazione, bensì con il rinnovamento urbano.

Entro il quartiere disteso di S. Rocco le inserzioni sono meno gravi (tav. B/5) essendo estese ma di consistenza minore di quelle finora accennate: magazzini in contrà Cantarane, caserma e depositi in contrà S. Maria e Porta Nuova, uffici del l'Ente Fiera in contrà Mure Porta Nuova, ma fonderie ed edilizia intensiva lungo il lato meridionale delle murature scaligere costituiscono i maggiori contrasti ambientali; libera la fascia occidentale di S. Rocco.

Benchè non facile l'intervento nel quartiere per la complessità e gli oneri, occorre constatare che l'impianto, la dimensione degli isolati e la rete viaria possono ammettere, entro certi limiti, una serie di operazioni conservative e di rinnovamento, i cui presupposti però sono fondati sul decentramento della maggiori in

serzioni, che nella dimensione vicentina non hanno più significato entro i cosiddetti limiti del Centro Storico.

E' S. Rocco il quartiere destinato ad un prossimo futuro di ambientamento, allorchè avrà inizio un ritorno delle periferie urbane disambientate verso queste zone e quartieri ancora luminosi, aperti con un rapporto che non è più medioevale, ma che di esso conserva la tranquillità negli spazi interni e nelle vie. L'anonima e indifferenziata espansione vicentina saltò S. Rocco per dilagare nelle lottizzazioni; il revival urbano ha ancora a Vicenza a disposizione il piano di Giovanni, architetto scaligero.

Borghi di S. Croce e di Pusterla: in termini attuali le possibilità sono pressochè nulle: le previsioni del P.R.G. '58 suggerivano giustamente il trasferimento delle officine A.I.M. con l'inserzione di un centro direzionale; analoga proposta recente è relativa al nucleo delle case popolari di viale Bartolomeo d'Alviano e di entrambe coinvolgendo temi di impostazione, si rinvia alla seguente trattazione.

E' indubbio però che, senza decisioni di base, questo settore non ha alternative di esito con i piccoli programmi; puntando su questi significherà, e potrebbe anche essere soluzione meditata, rinviare a tempi lunghi l'intervento in questi borghi, tanto più che il quartiere delle case popolari è forse l'unico esempio di questi centoventi anni studiato con una corretta impostazione di attacchi; quello che non è corretto è l'episodio a mezzogiorno di via Alessandro Volta.

Non minori decisioni si richiedono entro il cuneo settentrionale, tra l'Ospedale generale ed il Parco Querini, entrambi investiti da consistenti programmi la cui realizzazione farà corrispondere su questo ultimo lato rimasto libero la saldatura antistorica dei quartieri di Pusterla e di S. Lucia: l'ampliamento e potenziamento dell'Ospedale sulla attuale sede (qualunque 'tipo' alto o basso venga adottato) e la lottizzazione, ora sospesa, di metà circa del Parco. La sfrangiata e centrifuga espansione dell'Ospedale sta già ad indicare il pericolo come lo sono parimenti i tracciati stradali aperti nel parco.

Oltre le demolizioni di Porta Lupia e Monte, nello scorso secolo sono state abbattute Porta Padova e Porta Nuova; è del 1938 la demolizione dell'arco trionfale del 1608 a Piazzale Roma per inopportune ragioni di viabilità. Ricordando le incisioni maggiori, si debbono annoverare: l'abolizione dei portici in contrà S. Pietro, in via IV Novembre, in contrà XX Settembre, in contrà Porta Nuova; la demolizione dell'isolato, attuale sede delle Poste e delle casette a lato della Loggia del Capitaniato; gli interventi in contrà Canove, in piazza della Biada, a Ponte Furo, in via Montagna, in contrà S. Croce verso la Porta, in contrà Chioare.

Interventi e strade procedono congiuntamente: se la realizzazione del quartiere al viale B. D'Alviano apre anche la prospettiva di una prima anulare esterna di notevole ampiezza con la sistemazione di Campo Marzo in rapporto alla Stazione ferroviaria, la prosecuzione di via IV Novembre, di via Montagna con via Giampaolo Bonollo sono episodici interventi circoscritti, che non possono migliorare il problema della viabilità. S'insiste purtroppo ancora in questa direzione, ritenendo che nella struttura medioevale possano essere introdotte le esigenze attuali forzando l'impianto urbano, la rete stradale, gli isolati sorti per una società completamente differente e non atta a sopportare i nostri carichi.

Tutti i tentativi di parziali correzioni urtano sempre in strettoie, in punti obbligati che limitano e condizionano tracciati estesi, ed è sufficiente una sola riduzione per limitare un percorso, come al corso Palladio, a corso Fogazzaro. Sembra strano che ancora si debba ripetere che ogni finanziamento a questo riguardo è nocivo, maldestro ed incapace di risolvere il problema, che ammette l'unica soluzione all'esterno dei centri storici.

Al volgere delle mura urbane scaligere corrispondeva ancora nell'ottocento la rete dei canali limitrofi che sottolineavano le fasi dello sviluppo storico vicentino; nell'insieme i corsi d'acqua principali e secondari erano innestati nella struttura stessa urbana, nelle antiche attività portuali, nell'aver suggerito deviazioni mantenendo l'organicità dell'ambiente naturale. Dei fossi esterni rimane

l'attraversamento stantio del Giardino Salvi; dell'Astichello e del canale parallelo si tenta ora di ripetere l'inalveamento del Bacchiglione e Retrone, spostandoli ad oriente per consentire la realizzazione dell'Ospedale Civile a monoblocco; coperta la Fossetta, il canale dell'Astichello Vecchio, il fosso orientale, Bacchiglione e Retrone sembrano dare fastidio ai Vicentini, immemori dell'ambiente, su cui sorse la loro città.

Rive, sponde, terrazzamenti che potrebbero rifluire con la corrente sono in condizioni pessime e testimoniano l'incompresa bellezza urbana della città nata attorno all'acqua, la cui presenza s'avverte nel verde particolare delle piante, nella loro saldezza, nella varietà tonale delle rive e dei giardini.

La proposta apertura di un nuovo tracciato viario lungo il Retrone da Piazzale Eretenio a Piazzetta S. Paolo, indipendentemente dai criteri scelti nelle previsioni di P.R.G., ha i suoi fautori vicentini, ai quali è doveroso porgere il richiamo della lezione storica.

I criteri seguiti per l'analisi dei valori storici, monumentali ed ambientali tendono ad integrare il dato cronologico dell'edificio isolato con le valutazioni critiche della struttura edilizia minore, che nel termine ambientale resta tuttora confinata nella genericità della dizione; riportare essa cronologicamente e criticamente a livello del "monumento" significa intendere la continuità storica, ove maggiore e minore sono anacronismi; significa reinserire nella vita urbana di oggi l'apporto della sostanziale unità dei borghi vicentini, nelle loro interne modulazioni e vibrazioni, senza discontinuità: questa, dove appare, è frutto degli inserimenti purtroppo attuali.

Infatti coincidono le osservazioni esposte precedentemente sullo sviluppo urbano nel periodo 1843 - 1963 con le presenti valutazioni, che all'elenco ufficiale della Sovrintendenza ai Monumenti s'accompagnano nella precisazione del vincolo generico, scaturite da attente letture e ricognizioni (tav. B/6).

S. Lucia - S. Pietro: è confermata l'omogeneità della spina centrale di contrà Porta S. Lucia, i cui profili sottolineano la convergenza verso Piazza XX Settembre; non appaiono incisioni gravi ottocentesche disambientate, ma la non corretta interpretazione unitaria in atto al primo isolato in contrà dei Torretti ha compromesso una notevole possibilità di intervento, limitata, come solito, dalla massiccia edificazione del nuovo senza tener conto del Palazzo Angaran, delle case Milana-Tosin, Tacchi e della seicentesca Franceschini; con il non attuato coordinamento delle iniziative restano soltanto aggravati i problemi del risanamento e della conservazione; quelli della ristrutturazione se intesi così, isolatamente, si rivolgono a danno di tutti gli altri circostanti, beninteso non necessariamente confinanti.

Lungo la Contrà principale dal Cinquecento all'Ottocento l'alternanza dell'edilizia legata alle attività commerciali ed artigiane ha ricalcato il modulo medioevale del lotto stretto, allungato, costruito a tre piani e sottotetto, riassociando sovente due o più particelle: i palazzi Muttoni-Tonon, Bonaguro e le case Zilio, Beltrame conservano all'interno le corti e i giardini, avvertibili dall'androne e dalla successione chiaroscurale nel palazzo alla part. 132 con la dosata chiostri na interna.

Le originarie aree libere verso le via Fontanelle-IV Novembre e contrà dei Torretti, a partire dall'Ottocento, sono state ridotte, e via via urbanizzate con la perdita del fronte verso il Bacchiglione, con l'inclusione di attività, come vedremo, in contrasto con la vita del quartiere: per alcune di esse si impone il trasferimento, per altre la conferma richiede particolari norme cautelative nei limiti di un artigianato non nocivo.

Le maggiori alterazioni si debbono registrare negli isolati delimitati dalla via IV Novembre; contrà S. Domenico e contrà Porta Padova per la serie degli adattamenti e restauri al convento omonimo con le aggiunte posteriori, alla prosecuzione di via IV Novembre, alla consentita edificazione esterna lungo le mura di S. Lucia, agli interventi con la scuola G. Zanella ed in data recente in contrà Porta

Padova; ma il tema è costante con l'inserimento edilizio a cuneo entro i triangoli delle aree aperte verso le 'colture'.

A S. Pietro la presenza del nucleo in corte dei Roda, deciso impianto chiuso scamozziano destinato alla residenza ed all'attività tessile-conciaria della famiglia bergamasca e dell'antico monastero di S. Pietro costituiscono il riferimento storico meridionale del Borgo, ove s'accentuano i contrasti con l'edilizia recente, contenuta in limiti non escludenti soluzioni integrative nelle prospettive del programma di piano.

Il quartiere Berga ha mantenuto il suo fulcro di convergenza anche sotto il profilo ambientale nell'isolato del Teatro Romano sulle cui strutture, come a Lucca e ad Ancona, si sono distribuite le unità edilizie d'età medioevale, riprese nel '5, '6, '700; qui è stato intaccato lo spazio interno che dalla cavea deriva e che formava un'ampia platea limitata dagli edifici principali: Palazzi Gualdo, Sangiovanni, Muttoni Dalle Mole, Valmarana, Cappelletti e Case Sole, Fusinieri.

Gli isolati che si distribuiscono attorno a questo nucleo hanno conservato sufficiente omogeneità, benché interessati dalle inserzioni ottocentesche: così si profilano sul Retrone i blocchi edilizi di contrà SS. Apostoli con i Palazzi Squarzi, Arnaldi Della Torre, come ripropongono l'orditura viaria medioevale quelli in contrà Busa S. Michele, Porton del Luzzo, parte su piazzetta SS. Apostoli, inc. a S. Tomaso, Berga, S. Caterina.

Una valutazione critica degli inserimenti più recenti porta ad accentuare il valore della sede del Provveditorato, edificio che avverte i legami e la continuità dell'insegnamento vicentino pure in zone marginali, alterato dagli episodi precedenti e posteriori dell'Istituto G. Fogazzaro, della scuola media V. Scamozzi, della scuola Vittorino da Feltre, dell'edilizia nelle contrà Busa S. Michele e delle Barche.

Questo lato orientale di Vicenza con le deviazioni del Retrone e del Bacchiglione poteva concludersi unitariamente, alla condizione che fossero evitate le polverizzazioni particolari e la gratuità dei tracciati stradali: le proposte potranno ora soltanto ancorarsi al grado di efficienza delle attrezzature esistenti ed all'eventuale sostituzione di esse, ove risultassero negative la funzionalità e la rispondenza alla ristrutturazione scolastica.

Se i complessi di S. Tomaso e di S. Caterina con gli annessi conventi ripropongono ancora la salvaguardia delle aree meridionali, le incisioni ottocentesche lungo contrà Berga interessano, più che la via nel suo insieme, le parti interne verso gli orti-giardini; perse invece sono le disponibilità delle aree in contrà Porta Lupia e nell'affaccio sul Retrone.

Ad occidente l'esame dei valori monumentali ed ambientali sottolinea profonde alteranze di nuclei e complessi eccellenti, di antica e di recente formazione, con altri ove quasi irriconoscibile è la formazione storica dell'impianto urbano.

Dal Ponte Pusterla alla Porta S. Bortolo il nastro del primitivo percorso edificato in Borgo foraneo conserva intatto le sue prospettive, parte ancora delle aperture verso le aree libere; inserimenti disambientati riguardano singoli edifici ma non l'insieme.

Con la prevalenza dell'interesse sociale e pubblico, non solo urbano, dell'ospedale le osservazioni ad esso collegate verranno svolte nel capitolo delle attrezzature, ma appare evidente che il succedersi delle trasformazioni ha pressoché annullato la testimonianza della chiesa e del convento di S. Bortolo, l'una distrutta e l'altro selezionato in pezzi reincastonati nell'opera dell'architetto Malacarne, che mal fece nel 1838.

Tra questo Borgo e quello di S. Croce l'unico intervento deciso e felice è il quartiere al viale D'Alviano, che compiuto agli inizi del secolo chiude forse la fase storico-vicentina con la chiarezza della impostazione, non eccezionale, ma ineccepibile urbanisticamente negli elementi costitutivi essenziali di centro, di snodo, di piazza e di attacco a contrà S. Francesco: sotto questo aspetto anzi è migliore anche del quartiere scaligero di S. Rocco, per aver sentito la ramificazione di Pusterla-S. Bortolo.

Per le aree che, libere al 1843, sono state urbanizzate sino a tempi recenti valgono le osservazioni già fatte: qui l'intervento urterà contro la frammentarietà particellare, dispersa, a bassi indici di sfruttamento ed a corrispondenti alte incidenze dei servizi.

Alla destra del Bacchiglione due complessi contrastanti emergono dall'omogeneità, anche ambientale, del Borgo di S. Croce: il Convento di S. Biagio con la fabbrica attigua destinata a Carcere giudiziario e gli impianti delle Aziende Municipalizzate con i depositi e l'officina del gas; il primo inseribile in una proiezione di rinnovamento, il secondo elemento nocivo anche igienicamente. Se nella scala dei valori ambientali il primo potrà sussistere e non il secondo, per entrambi il problema si pone con il decentramento delle destinazioni attuali.

Quartiere di S. Rocco: alcuni aspetti sono già stati sottolineati per le trasformazioni interne, più diffuse che appariscenti; ciò non toglie tuttavia che si debba fermare l'attenzione in contrà e Mure Corpus Domini, sulle aree libere ai lati della cinta scaligera, nella parte meridionale del quartiere e nelle contrà Mure della Rocchetta e della distrutta Porta Nova. Sostanzialmente ritornano le stesse zone già evidenziate nell'esame precedente delle trasformazioni operate negli ultimi 120 anni. Anche per questo quartiere alcune destinazioni d'uso sono incompatibili ed hanno contribuito alla degradazione ambientale ed architettonica.

Per i tre isolati a nord e a sud del Corso SS. Felice e Fortunato, attorno al Giardino Salvi, le constatazioni attuali si riducono al minimo e si proiettano integralmente verso le soluzioni che hanno parte integrante del Piano: due ex Chiese di S. Valentino e di S. Bovo, resti di continuità nell'edilizia minore ai margini del Corso sono ormai considerati gli impedimenti alla ulteriore elevazione in altezza dei tre isolati, tra i quali spuntano timidi accenni di grattacieli, neppure tali.

Forse in questi tre isolati minori, ove non appaiono opere di spiccata personalità, in parte o nell'insieme anonimo, si manifestano gli equivoci di una debole e pietosa opera di conservazione dei nostri centri storici: conservare e permettere inserimenti senza piani unitari e prescrizioni dà il risultato più scadente; il compromesso alla fine significa perdita corale e fisica della comunità urbana. La struttura che appariva a fine Ottocento, con i tre nuclei raccolti sull'antica Postumia fra le zone libere unenti il giardino Salvi con gli orti già urbani, registra il limite delle progressive concessioni: qui i valori ambientali da difendere non erano rappresentati dall'edilizia con la sommessa volumetria, quanto più dal volume non costruito attorno ai 3 insediamenti; l'ambiente, giova ricordarlo, è anche questo e nella presente esemplificazione mancano ormai le premesse per una valida conservazione. Nei termini invece di ristrutturazione restano aperte le soluzioni.

Nucleo della prima età medioevale, corrispondente alla città dei secoli X - XI: le maggiori alterazioni derivano ab antiquo con la rottura dello schema rigido dell'età imperiale, con le inserzioni che hanno formato a metà del II° millennio il volto nuovo vicentino; questo si era presentato alla soglia dell'Ottocento compiuto, al termine di una secolare opera di rinnovamento e di continua integrazione. Continuità rotta, già si è visto, con un secolo di attività, sì che un giudizio di sintesi porta a rimarcare due aspetti fondamentali del centro: l'integrazione ottocentesca, con la ripresa nella maggior parte dei casi di edifici precedenti, è stata diffusa, ha interessato tutte le aree centrali, ha salvaguardato in parte edifici ed ambienti, sovente ha distrutto le unità originarie, spartite e ricomposte come nell'Ospedale; accanto agli errati interventi nei Palazzi da Porto, Piovene, Capra, Clementi ma nel rispetto dei volumi si pongono le demolizioni delle Porte ed alternativamente gli edifici neoclassici ancora incentrati nella modulazione vicentina.

Con il Novecento e con gli anni recenti l'accelerazione è maggiore e tutti gli interventi decisamente contrastanti coincidono con le operazioni, prima e dopo il secondo periodo bellico. La frattura che si crea è profonda ed interessa un modo di non intendere più la città, come opinione diffusa, riducendo ad iniziative di As-

sociazioni e di cultori la possibilità di un nuovo prologo; sono testimonianze allo scadimento di interesse, oltre gli interventi che si lamentano, l'assenza delle documentazioni storiche, cartografiche, litografiche, catastali ed anche statistiche che fino all'Ottocento avevano il gusto della città.

Di queste fonti disponiamo ancora attualmente elementi vari, ma tutti incompleti, inservibili, generici ed industrializzati, avendo perso l'incentivo artigianale, che quelle sosteneva.

Ovviamente queste osservazioni sono marginali rispetto alle interrelazioni settoriali e globali; resta il fatto però che le nostre città storiche documentano ottimamente la cronaca con il riferimento a due guerre mondiali, con un primo ed un secondo ventennio, beninteso quest'ultimo sotto il profilo urbanistico.

c) - Destinazioni d'uso degli edifici e delle aree.

L'utilizzazione del patrimonio edilizio ammette un'analisi separata per le destinazioni d'uso dei piani terreni, che accolgono attività prevalentemente terziarie rispetto alle destinazioni dei piani superiori.

Con riferimento all'area interessata dal centro storico di mq. 2.182.290 ed ai vari valori delle tabelle F-G, si nota che le superfici edificate e le relative aree pertinenti, mediamente ripartite con valori pressochè uguali, occupano il 62% del totale, mentre le aree verdi interessano il 17%, di cui solo il 5% effettivamente pubbliche; le superfici stradali, piazze, vie, occupano il 18% ed i corsi d'acqua il 3%.

Rispetto ai valori medi normalmente assunti si registrano notevoli squilibri, che debbono essere interpretati però tenendo presente il carattere accentrato dell'insediamento, che sposta i termini di confronto; ma è evidente con il confronto alla situazione 1843, che teneva fermo il valore del 62% per le occupazioni degli edifici e delle aree pertinenti, che la ripartizione media interna al 50% sia stata determinata negli ultimi 120 anni con la progressiva sottrazione dello spazio libero previsto e conservato fino all'inizio dell'Ottocento, confermando una delle cause che hanno determinato la degradazione dei centri storici.

L'insalubrità e la necessità del risanamento sono componenti attuali, che si applicano su un tessuto ed una struttura urbani, originariamente sani, ridotti allo stato presente per progressiva erosione, non tanto interna, quanto del volume libero circostante. Come nel caso del giardino Salvi e dei tre nuclei visti lungo la Postumia.

Detto questo, va sottolineata ancora la deficienza di aree verdi attrezzate per giardino, per riposo, per giochi: includendo oltre il Campo Marzo ed il giardino Salvi anche il parco Querini, integralmente, in complesso nell'interno del centro storico possono essere garantiti 235.000 mq. di aree verdi attrezzate, pari a 10 mq. per abitante incluso nel centro storico, ma per l'interesse che esse hanno per tutto il nucleo urbano l'incidenza deve essere rapportata alla popolazione del capoluogo con conseguente riduzione a $235.000/75.442 = \text{mq. } 3,1$ per abitante.

Si ritornerà sull'argomento; se si accettano come soddisfacenti questi valori per le attrezzature primarie va osservato sin d'ora che Vicenza è carente pressochè integralmente di aree attrezzate per la vita del quartiere.

L'esame particolareggiato delle utilizzazioni è svolto nelle tavv. 7-8; i risultati riepilogativi accentuano alcuni squilibri funzionali se confrontati con il dimensionamento medio dei nuclei urbani nel centro direzionale.

Le attività commerciali interessano il 40% dell'area costruita, valore doppio dell'indice teorico; l'artigianato con il 10% registra la riduzione del settore a metà delle incidenze medie; le attrezzature ed i servizi interessano il 50% delle aree costruite.

Anche con questi risultati generali, che debbono essere rapportati alla dimensione del capoluogo nelle sue espansioni, si profilano le carenze interne vicentine confermant i le analisi già svolte e quelle in seguito presentate; ma riferite al

TAB. F - SUPERFICI COPERTE RELATIVE ALLE VARIE DESTINAZIONI DEL P.T.

Negozi	mq.	75.809
Magazzini-depositi	"	122.981
Edifici pubblici	"	175.179
Ambienti liberi o di passaggio	"	63.453
Magazzini all'ingrosso	"	18.170
Artigiani	"	54.530
Abitazioni civili	"	119.593
Uffici	"	17.612
Vani vuoti	"	11.578
Edifici in restauro	"	956
Edifici in costruzione	"	6.668
		<hr/>
TOTALE GENERALE SUPERFICIE COPERTA	mq.	666.529
=====		
Superficie coperta	mq.	666.529
Superficie aree verdi private	"	257.345
Superficie edifici demoliti	"	13.823
Superficie aree verdi pubbliche (Campo Marzo e Giardino Salvi)	"	113.404
Superficie orti, cortili, pozzi di luce	"	<u>669.190</u>
Superficie isolati	"	1.720.291
Superficie strade, piazze	"	391.842
Superficie corsi d'acqua	"	<u>70.157</u>
SUPERFICIE COMPLESSIVA DEL CENTRO STORICO	mq.	2.182.290

TAB. G - SUPERFICI COPERTE A PIANO TERRENO DELLE VARIE DESTINAZIONI D'USO, PER SEZIONI DI CENSIMENTO

Sez.	Negozi	Magazz. Depositi	Edifici pubblici	Ambienti liberi	Magazz. all'in grossc	Artigiani	Abitazioni civili	Uffici	Vani Vuoti	Edifici in rest.	Edifici in costr.	Edifici demoliti	Aree verdi	TOTALE	Superficie fondiaria
1	13.277	3.428	5.316	5.041	400	125	232	388	-	-	-	47	-	28.254	31.451
2	6.570	4.327	3.263	1.539	-	1.492	966	415	-	-	-	-	233	18.805	22.287
3	3.192	6.421	1.504	2.471	-	2.454	3.475	427	392	-	-	12	1.202	21.550	25.830
4	728	5.497	4.112	3.296	-	2.298	3.390	1.468	400	-	183	626	950	22.948	39.691
5	4.289	5.742	7.795	3.018	1.122	1.446	1.308	211	-	-	-	513	7.600	34.944	49.125
6	2.897	1.720	14.094	2.183	2.157	663	928	270	265	-	-	375	4.600	30.152	54.240
7	6.402	7.878	17.656	3.826	811	2.902	2.314	704	830	300	-	340	-	43.963	64.372
8	3.006	5.137	10.383	3.925	1.142	1.563	1.116	2.711	198	-	115	316	1.385	30.997	35.762
9	3.583	3.784	7.210	3.260	-	936	1.955	1.137	3.482	-	1.944	2.177	1.235	30.703	43.166
10	736	4.781	2.136	1.848	-	2.288	4.094	608	198	-	-	185	350	17.224	29.141
11	587	2.003	17.069	1.798	809	3.345	3.453	-	515	-	-	1.570	22.906	54.054	99.228
12	1.073	5.590	778	2.341	-	1.179	5.475	122	182	-	-	1.367	9.140	27.247	47.083
13	816	3.079	-	1.254	135	578	5.949	252	435	-	-	280	-	12.769	29.830
14	3.833	4.361	4.728	1.473	1.734	1.326	6.430	1.467	-	-	-	-	-	108.620	125.768
15	1.916	5.677	3.100	4.256	2.329	2.993	4.818	264	479	-	-	-	-	25.832	45.773
16	2.090	4.739	4.210	1.365	412	2.125	7.188	1.101	118	-	711	-	1.788	25.864	58.246
17	438	4.436	2.775	1.505	-	1.908	3.126	388	403	-	-	1.389	-	16.368	30.525
18	3.402	5.488	10.511	3.051	-	3.223	5.422	441	20	-	2.046	1.241	-	34.845	59.878
19	180	681	6.362	817	-	892	1.160	-	411	-	954	308	1.728	13.493	22.772
20	3.425	3.750	5.072	1.859	-	1.715	1.941	100	65	-	-	375	-	18.302	39.361
21	834	1.398	3.227	549	332	1.765	5.302	304	215	-	-	664	19.914	34.504	50.458
26	6.462	13.323	2.238	3.090	5.289	6.181	1.539	1.008	25	-	526	-	43.412	83.093	106.233
27	130	4.067	11.694	1.544	137	2.104	3.145	685	-	-	-	177	4.872	28.555	51.498
28	1.061	3.896	6.579	3.103	273	1.014	7.714	-	440	656	-	-	-	24.736	75.995
29	1.291	2.967	1.763	1.933	-	2.499	3.246	-	432	-	-	-	-	14.131	22.776
30	1.094	3.421	9.419	1.611	-	2.633	10.567	796	1.875	-	188	1.007	4.499	37.111	95.028
31	1.031	2.042	32	193	-	387	13.702	30	-	-	-	235	-	17.652	46.326
32	1.466	3.354	12.148	1.300	1.087	2.492	9.634	413	195	-	-	648	161.609	194.346	319.099

comprensorio le carenze investono la "direzionalità" del Centro Storico con l'eccesso delle attività commerciali che potrebbero ridursi per svolgersi con migliore servizio nelle aree tangenziali al nucleo oggetto del presente Piano, come pure deve essere sottolineata l'alta incidenza tra le attrezzature della quota privata rispetto a quella pubblica.

Alla riduzione delle aree destinate all'attività artigiana corrisponde anche l'espulsione verso l'interno degli isolati dai fronti stradali delle sedi un tempo occupate da questo settore: in S. Lucia, in S. Pietro, sugli isolati del Corso SS. Felice e Fortunato, in S. Croce; i magazzini e depositi s'affacciano prevalentemente sulle Contrà creando occupazioni e soste nelle aree pubbliche; i negozi che si concentrano lungo le principali direttrici lasciano scoperte le aree in terne prevalentemente residenziali o diventano episodi sparsi; della incidenza delle attrezzature private su quelle pubbliche si avrà conferma con l'esame del settore dell'istruzione.

Il patrimonio delle proprietà comunali è abbastanza consistente ma frazionato, con vincoli di natura giuridica, mobiliare che limitano le possibilità di utilizzazione soltanto in alcune aree (tab. H - tav. B/9). Che il definitivo passaggio al patrimonio comunale del Parco Querini sia in corso è tema e merito dell'Amministrazione comunale, purchè dietro esso non si celino, sulle residue superfici, rivendicazioni a carattere speculativo.

Il quartiere al viale D'Alviano risulta iscritto a lottizzazione avvenuta in rapporto alla tipologia edilizia; l'eventuale utilizzazione di esso ha in questa premessa la sufficiente garanzia di scelta oculata nei tempi e nei modi, che un programma organico di tutti gli interventi indicherà a tempi brevi o lunghi.

Favorevole la disponibilità delle aree lungo le mura scaligere, degli impianti A.I.M., di quelle di contrà S. Croce, e a Porta S. Bortolo; l'indisponibilità di quasi tutte le altre aree deriva o da destinazioni d'uso che debbono essere confermate o dai complessi e dalle attrezzature insistenti su di esse.

Come è evidente le disponibilità di immettere e rendere partecipe responsabilmente il demanio comunale sono assai limitate entro il centro storico; se alcune previsioni esterne, quali quelle contemplate per l'applicazione della legge 167 sono generose, sarà previdente dare inizio sin d'ora all'acquisizione di aree, che possono essere determinanti nell'avvio di particolari soluzioni ove si richiederà il concorso degli Enti pubblici e dei privati. E deve essere richiamata l'attenzione anche sull'entità dell'operazione: nei termini attuali dell'intervento pubblico pari al 10-15% su tutte le operazioni edilizie non sono da attendersi risultati diversi da quelli perseguiti in questo secondo ventennio, ma è soltanto capovolgendo i termini, ed innalzando al 50-60% l'incidenza dell'intervento pubblico e di ogni settore coordinato, che si possono prefigurare soluzioni e risultati rispettosi dei Piani, dei programmi.

Non vi è da chiedere priorità dell'uno sull'altro, ma soltanto equità e pariteticità; nelle attuali condizioni di inferiorità delle Amministrazioni comunali, ogni previsione, per quanto meditata e studiata, non ha possibilità di esito, spezzati ormai i termini del rapporto pubblico e privato, che ancora avevano informato nelle intenzioni l'ultimo Ottocento e le addizioni urbane della città.

Per il patrimonio esterno sembrano maggiori le possibilità di oculata utilizzazione: la conclusione dei Villaggi del Sole e della Produttività, unico esempio questo ultimo che trovi la continuità con il quartiere d'Alviano, può disporre dell'area alla Strada comunale del Biron; il mercato coperto e l'ampliamento di S. Lazzaro possono utilizzare le aree adiacenti, come verso settentrione alcune integrazioni di attrezzature di quartiere potranno inserirsi nei frazionamenti attigui al Bacchiglione ed al centro sportivo di via C. Goldoni; trascurabili le possibilità verso il settore orientale.

L'esame delle aree attualmente libere e liberabili per destinazioni d'uso attuale, difformi da un'equilibrata dimensione del centro storico, non lascia ampie possibilità incondizionate (tab. L - tav. B/10); a meno del Parco Querini e delle zone a levante dell'Astichello vecchio, tutte le altre aree ammettono inserimenti coin-

TAB. II - PROPRIETA' COMUNALI ENIRO IL CENTRO STORICO

<u>Area a frazionamento catastale</u>		Totale mc.	24.568
1 - S. Croce, Viale Bacchiglione (F. Bacchiglione)			1.520
2 - V.le Mazzini, via Bonollo (rudere Torrione)			160
3 - Via Btg. Monte Berico, Corso SS. Felice e Fortunato			1.120
4 - Campo Marzo			18.640
5 - V.le Margherita (aiuola)			3.040
6 - V.le D'Alviano (rudere torrione)			88
<u>Area lottizzata</u>		Totale mc.	51.520
1 - Via Paglierino, via Tasso (V.gio D'Alviano)			5.840
2 - Contrà S. Francesco " "			4.120
3 - Vie: D'Alviano, Paiello, Vico, Paglierino " "			5.200
4 - Vie: Vico, Paiello, Galilei, Paglierino " "			7.720
5 - Vie: Galilei, Paiello, Paglierino " "			1.120
6 - Vie: D'Alviano, Sarpi, Vico, Paiello " "			3.120
7 - Vie: Vico, Paiello, Galilei, Sarpi " "			5.760
8 - Vie: Galilei, Paiello, Volta " "			3.440
9 - Vie: D'Alviano, Sarpi, Vico, Bacchiglione " "			3.800
10- Vie: Vico, Sarpi, Galilei, Bacchiglione " "			4.920
11- Vie: Torricelli, Volta, Pacinotti " "			3.200
12- Vie: Pacinotti, Volta, Galvani " "			3.280
<u>Area disponibile</u>		Totale mc.	86.784
1 - P.ta S. Bortolo (Ospedale)			5.540
2 - Via D'Alviano, S. Croce (Torrione S. Croce)			1.280
3 - Stradella Borghetto, S. Croce (abitazione)			1.440
4 - Viale Mazzini (fascia verde)			1.160
5 - Contrà Mure Corpus Domini e C.trà (abitazioni)			600
6 - Contrà Busato e Soccorso Soccorsetto (pompieri)			2.400
7 - Contrà Misericordia, S.Marco, Bacchiglione (Dame Inglesi)			20.160
8 - Bacchiglione, Contrà P. S. Biagio, P.za S. Biagio, C.à Mure Carmini (Aziende)			22.080
9 - Contrà Mure C. Domini, S. Maria Nuova (case)			1.920
10- Via Mazzini, via Cattaneo (Rocchetta)			2.400
11- Vie: Nuova P., Bonollo, Della Rocchetta (Finanza)			2.840
12- Contrà Mure P. Nuova, Piazzale Giusti (Fiera)			3.200
13- Motton S. Lorenzo, via S. Marcello (Orto S. Lorenzo)			1.000
14- Motton S. Lorenzo (L. ei)			400
15- Contrà Cornoleo (Dispensario Celt.)			1.560
16- Contrà S. Caterina, Retrone (ex Rossi)			6.204
17- Contrà S. Caterina, P.le Fraccon			5.200
18- Contrà Canove Vecchie (S. Corona A.C.I.)			1.200
19- Levà degli Angeli (P. Territorio e Giardino)			2.520
20- Contrà delle Grazie, Piazzale Eretenio (Parcheggio Eretenio)			1.400
21- Pedemuro S. Biagio, Bacchiglione			2.280
<u>Area indisponibile</u>		Totale mc.	177.280
1 - Via D'Alviano (Ospedale)			3.360
2 - P.za Marconi, C.à S. Francesco (Scuola Marconi)			3.680
3 - Via Mazzini, via Cattaneo (Magazzini Comunali)			4.240
4 - Piazzale Giusti, C.so SS. Felice e Fortunato, C.à Mure Porta Nuova (Giusti e Giardini Salvi)			15.520

TAB. H - PROPRIETA' COMUNALI ENTRO IL CENTRO STORICO
(seguito)

5 - Via Montagna, p.za S. Lorenzo (Ist. Comm. S. Lorenzo)	mq.	6.400
6 - Contrà S. Marcello, via Cordenons (Liceo Scientifico e Rossi S. Marcello)	"	4.400
7 - Contrà Riale (Media L. Da Vinci)	"	4.320
8 - Contrà Riale, Stradella S. Giacomo (Biblioteca Bertoliana)	"	2.000
9 - Corso Palladio, contrà del Monte, Piazza dei Signori Contrà Cavour (Palazzo Trissino)	"	4.000
10 - Piazze Signori, Biade, Erbe, Corso Palladio (Uffici comunali e Basilica)	"	4.840
11 - Piazza Biade, Contrà Oratorio Servi (Chiesa dei Servi)	"	920
12 - Contrà S. Faustino (Cinema Odeon)	"	800
13 - Contrà S. Stefano, contrà S. Gaetano (Chiesa S. Stefano)	"	1.360
14 - Contrà S. Corona, Contrà Canove (Chiesa S. Corona e Palazzo Giustizia)	"	15.200
15 - Corso Palladio, piazza Matteotti (Museo)	"	2.920
16 - Corso Padova, Stradella Cappuccini (Elementari Zanella)	"	5.600
17 - Via Nazario Sauro (Asilo comunale Fogazzaro)	"	1.680
18 - Contrà SS. Apostoli (Ufficio Igiene - pal. S. Giovanni)	"	1.440
19 - Contrà dei Burci, via IX Maggio	"	6.400
20 - Via IX Maggio, Contrà della Piarda (Magistrali, Medie, asilo privato, Palestra, Elementari)	"	10.440
21 - Campo Marzo	"	77.760
<u>Area demaniale indisponibile</u>	mq.	2.280
1 - Contrà Teatro Olimpico	mq.	2.280

TAB. H' - PROPRIETA' COMUNALI FUORI CENTRO STORICO

<u>Area a frazionamento catastale</u>	Totale mq.	324.382
1 - Strada com.le del Biron	"	30.880
2 - Villaggio del Sole e annessi	"	181.720
3 - Viale delle Fornaci	"	38.080
4 - Via Rattazzi	"	2.582
5 - Viale Pasubio	"	10.800
6 - Via Bacchiglione	"	21.400
7 - Via N. Tommaseo, via Prati	"	7.520
8 - Via Medici, via Castelfidardo	"	4.400
9 - Cimitero	"	9.800
10 - Via Bassano, via Thiene	"	17.200
<u>Aree lottizzate</u>	Totale mq.	180.320
1 - Via dello Stadio	"	32.400
2 - Via Panizza	"	1.680
3 - Viale del Cimitero	"	5.120
4 - Viale Cricoli	"	12.080
5 - Via Egidio Di Velo	"	4.280
6 - Viale Grappa	"	1.800
7 - Via Lamarmora	"	14.000
8 - Via Aleardi	"	1.600
9 - Via Tommaseo	"	4.160
10 - Via Genova	"	5.600
11 - Via Carducci	"	4.280
12 - Via Cà Balbi	"	760
13 - Via dei Mille	"	11.600
14 - Via Battaglione Morbegno	"	63.920
15 - Viale Crispi	"	15.280
16 - Viale Diaz	"	1.760
<u>Piano Zone</u>	Totale mq.	3.520
1 - Via Cattaneo - viale Crispi	"	3.520
<u>Area indisponibile</u>	Totale mq.	83.220
1 - Strada del Biron	"	1.200
2 - Via Colombo	"	2.800
3 - Via Cattaneo - via Legione Antonini	"	1.280
4 - Via Zanellato - via Cengio	"	4.200
5 - Viale Verona, Viale Crispi	"	540
6 - Via Proti, via S. Tommaso	"	5.200
7 - Via Medici, via Goito	"	2.000
8 - Via F.lli Bandiera	"	5.200
9 - Viale Cimitero	"	58.000
10 - Viale X Martiri	"	560
11 - Corso Padova	"	2.240
<u>Area demaniale indisponibile</u>	Totale mq.	34.720
1 - Via Del Mercato	"	33.920
2 - Corso Padova	"	800

TAB. L - CONSISTENZA DELLE AREE LIBERE O LIBERABILI

LOCALITA' E DESCRIZIONE	Superf. coperta	Superf. scoperta	Superf. TOTALE
Ex E.C.A. - Contrà della Misericordia	2.156	9.404	11.560
Retro Istituto Dame Inglesi S. Marco	-	18.817	18.817
C.trà Mure dei Carmini - Chiesa dei Carmini	230	5.471	5.701
A nord S. Croce -Mura C.S. -C.à Mure Corpus D.	-	10.360	10.360
Retro Chiesa S. Rocco - zona centr. con Mura C.S.	-	4.218	4.218
Area Sud Chiesa S. Rocco - Mura C.S. - via Bonollo	330	10.080	10.410
Area fuori Mura C.S. lungo circ. V.le Mazzini	930	13.370	14.300
A sud fuori Mura C.S. Torrione "La Rocchetta"	379	2.767	3.146
Adibita a parch. SIAMIC e A.C.I. Viale Verdi	-	5.300	5.300
Prospic. V.le Margherita confin. Fiume Retrone	45	5.486	5.531
del Castelletto -F. Bacchigl. S. Pietro-V.le Margh.	288	11.285	11.573
a nord fuori Mura C.S.-V.le Legione Gallieno tra via IV Novembre - C.à S. Domenico	1.130	5.763	6.893
a est fuori Mura C.S. - via Legione Gallieno tra C.à S. Domenico e Porta Padova	1.144	6.230	7.374
Zona sud fuori Mura C.S. tra Porta Padova V.le Margherita - Via S. Pietro	310	7.665	7.975
zona a sinistra del F. Bacchiglione comprendente C.à dei Roda, C.à S. Andrea sino al passaggio pedonale Ponte Nazario Sauro	2.085	2.855	4.940
TOTALI GENERALI SUPERFICI	9.027	119.071	128.098

volgenti trasferimenti o ristrutturazioni, più o meno complessi.

In S. Lucia le ridotte possibilità in contrà dei Torretti, per effetto dell'edificio costruito, coincidono ormai nel risanamento della zona: in S. Pietro, oltre all'eventuale riassetto del Convento per l'Opera assistenza dell'E.C.A., devesi porre l'accento sulle aree del Pensionato per vecchi e dell'asilo "A. Fogazzaro".

In Borgo Berga eventuali proposte coinvolgono tutte le attrezzature scolastiche; di queste si esamineranno in seguito le singole esigenze funzionali. Per il settore occidentale alla ristrutturazione eventuale degli isolati prospettanti sul Corso SS. Felice e Fortunato, dovrà anche corrispondere il recupero delle aree interne degli isolati di S. Rocco per concludersi a nord con il trasferimento già previsto dell'A.I.M.

Come si è rilevato le situazioni sono tutte precostituite ed i programmi, che verranno delineati, dovranno inserirsi in proposte organiche di zona, con soluzioni non episodiche ma unitarie, in reciproca correlazione tra le nuove iniziative ed il debito che la comunità vicentina deve assolvere verso il patrimonio edilizio - ambientale.

d) - Edilizia residenziale.

Ai 21.602 abitanti risultanti censiti al termine del 1961 corrispondeva una consistenza edilizia di 20.900 vani appartenenti a 7.312 abitazioni; medie buone, se l'indice di affollamento avesse quel valore circoscritto, che non ha nella definizione del vano medio ed entro le strutture antiche dei centri storici.

Confrontando la distribuzione della popolazione con la consistenza edilizia espressa in vani censiti (tavv. B/11 - B/12), emergono per ogni unità particellare le carenze attuali espresse in rapporto agli indici di affollamento; mentre la situazione analitica è evidenziata nella tav. 13, il consuntivo per sezioni ed il grafico corrispondente indicano la dimensione del primo programma edilizio atto a coprire le carenze attuali di 4.279 vani (tab. M), che in parte possono programmar-si come eventuale recupero delle operazioni integrative del risanamento ed in parte con nuove costruzioni.

Le sezioni maggiormente deficitarie n. 3.7.10.15.18.20.29.31 interessano prevalentemente i borghi esterni e solo in parte s'inseriscono nella città dei sec. X° - XI° per effetto dello svuotamento residenziale avvenuto, sostituito da attività di rezionali.

Dalla conferma sulla tipologia media dei 4 piani fuori terra, che scaturisce dalla tav. 13 conclusiva dell'indagine, si deve anche estrarre l'indicazione sulla disponibilità degli alloggi liberi che con i 283 vani riducono il suaccennato programma a 3.996 vani di primo intervento.

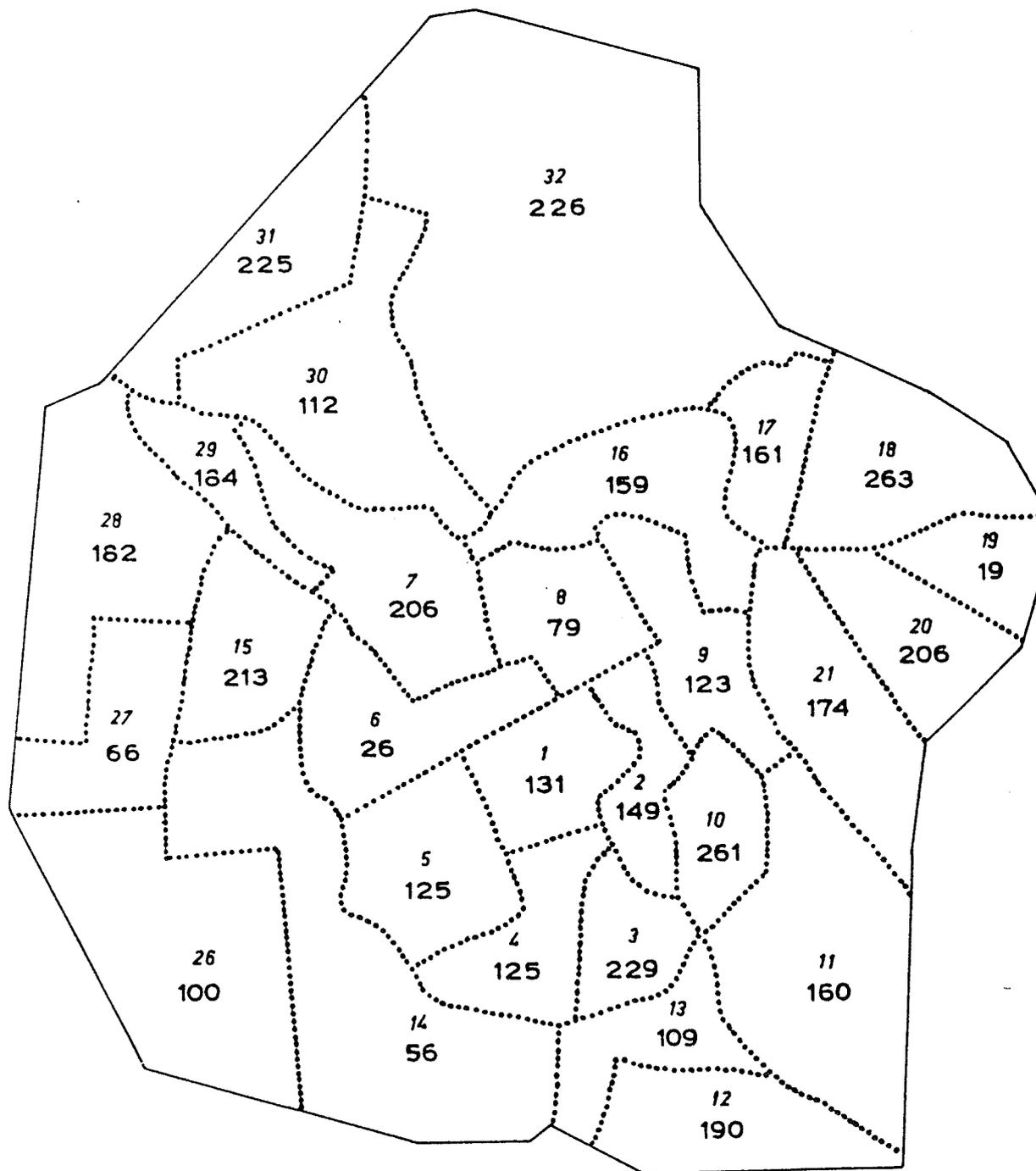
Mentre le prime indicazioni scaturiscono dal programma edilizio sulla attuale situazione dell'affollamento nelle singole unità particellari, successive carenze si delineano nei servizi interni; dalle analisi riportate nei grafici relativi e dai valori complessivi riassuntivi delle tabelle occorre prevedere l'integrazione di 621 cucine in alloggi privi; sui 7.312 appartamenti 6.176 sono forniti di W.C. e 3.433 di bagno, per cui l'intervento deve comunque interessare 3.879 alloggi sia per sistemazioni parziali sia per completi rifacimenti (tab. N - O).

Debbono essere comunque eliminati 888 W.C. in condominio tra più alloggi o situati al di fuori delle abitazioni; i maggiori interventi per la carenza delle cucine si riscontrano per le sezioni 2.4.6.7. e 16.18.21.26; per i servizi igienici sono carenti le sezioni 2.3.6.7.9.10.12.15.17.18.20.21; le maggiori incidenze infine dei servizi comuni sono registrate dalle sezioni 3.7.10.15.17.18.20.21.29.

Si osservi che soltanto la sezione 21 ha la prevalenza degli alloggi integralmente dotati dei servizi interni rispetto a quelli non dotati; in tutte le altre sezioni l'intervento è superiore al 50% del patrimonio edilizio residenziale.

Dovendo tradurre in ipotesi di piano è evidente che le sistemazioni interne ridurranno la disponibilità dei vani utili e per questo settore si possono formulare le

RIEPILOGO DELLE CARENZE, PER SEZIONI DI CENSIMENTO DELLA CONSISTENZA EDILIZIA ATTUALE (AFFOLLAMENTO SUPERIORE A 1 ABITANTE PER VANO)



TOTALE VANI CARENTI N. 4279

TAB. N° - DISTRIBUZIONE DELLE ABITAZIONI E DELLA POPOLAZIONE NELLE SEZIONI DI CENSIMENTO (X censimento 1961)

NUM. DI SEZIONI	ABITAZIONI CIVILI										POPOLAZIONE REGISTRATA										ABITAZIONI E POPOLAZIONE OCCUPATE										TOTALI GENERALI						
	ABITAZIONI PROPRIE OCCUPATE					REGISTRATE NON OCCUPATE					ABITAZIONI INDIVIDUALI					RESIDENTE NEL VILLO SIBILI					PRESENTE					EMERSENTE AL CENS.					OCCUPATE					M	F
	VANI		FAMIGLIE			NUM. 90	SIAZIE	VANI ACES. SOLO	TOTALE	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F						
	STANZE	TOTALE	NUM. 90	FAMIGLIE	NUM. 90																											NUM. 90					
1	306	1201	448	1649	243	11	39	20	59	1	1	383	509	892	3	1	889	1	1	889	1	1	11	11	22	35	46	51	892								
2	269	1086	415	1501	252	16	70	25	95	1	1	330	445	775	2	1	772	1	1	772	1	1	21	19	40	43	25	68	776								
3	346	1116	358	1474	322	20	73	31	104	3	3	372	472	844	3	1	840	1	1	840	1	1	7	7	14	15	6	21	844								
4	316	1143	428	1571	271	37	132	64	196	1	1	346	470	816	4	1	812	1	1	812	1	1	20	25	45	66	26	92	816								
5	230	913	363	1326	215	14	71	30	101	1	1	304	396	700	3	1	697	1	1	697	1	1	24	34	58	55	24	79	700								
6	183	709	277	986	170	10	51	29	80	3	3	164	252	416	3	3	410	1	1	410	1	1	4	8	12	17	9	26	416								
7	343	1114	391	1505	324	12	45	22	67	7	7	436	475	911	1	1	909	1	1	909	1	1	19	14	33	46	25	71	911								
8	233	916	348	1314	220	8	36	13	49	4	4	289	377	666	1	1	666	1	1	666	1	1	14	18	32	64	21	83	666								
9	244	805	262	1067	230	1	1	1	1	1	1	291	370	661	3	2	656	1	1	656	1	1	3	7	10	18	12	30	661								
10	338	1113	309	1422	325	1	2	3	5	6	6	422	537	959	6	3	950	1	1	950	1	1	48	11	29	19	7	26	959								
11	286	619	223	842	282	1	1	1	1	1	1	258	301	553	2	1	550	1	1	550	1	1	5	4	9	12	7	19	553								
12	253	954	290	1244	253	1	1	1	1	1	1	370	457	827	3	1	823	4	1	823	4	1	13	21	34	41	17	58	827								
13	261	1139	408	1547	258	1	1	1	1	3	3	375	470	845	1	3	841	1	1	841	1	1	15	11	26	30	12	42	845								
14	201	1025	386	1411	194	5	29	14	43	1	1	276	366	642	1	1	641	1	1	641	1	1	21	25	46	77	33	110	642								
15	315	1210	423	1633	304	2	6	4	10	6	6	465	533	998	6	1	991	1	1	991	1	1	7	9	16	25	18	43	998								
16	309	1349	477	1826	306	2	10	6	16	1	1	449	509	958	2	1	956	1	1	956	1	1	11	20	31	40	19	59	958								
17	339	1226	204	1430	237	1	1	1	1	2	2	336	380	716	4	1	712	1	1	712	1	1	8	11	19	25	13	38	716								
18	381	1277	396	1673	366	2	7	3	10	8	12	527	636	1163	3	5	1155	1	1	1155	1	1	17	18	35	22	11	33	1163								
19	78	279	83	362	78	1	1	1	1	1	1	87	118	205	1	1	204	1	1	204	1	1	3	2	5	8	5	13	205								
20	279	825	254	1079	244	2	7	2	9	3	3	344	423	767	5	4	758	1	1	758	1	1	10	8	18	15	7	22	767								
21	282	100	242	1022	282	1	1	1	1	1	1	286	419	705	3	1	702	1	1	702	1	1	9	14	23	25	10	35	705								
22	293	1555	628	2183	288	4	14	11	25	1	1	452	555	1007	5	3	999	1	1	999	1	1	45	50	95	177	65	192	1007								
23	106	393	141	540	106	1	1	1	1	1	1	132	133	300	2	1	298	1	1	298	1	1	1	1	1	1	1	1	300								
24	308	1082	374	1456	297	8	30	11	41	2	2	362	487	849	1	1	847	1	1	847	1	1	6	4	10	7	5	14	849								
25	236	784	258	1042	231	2	8	6	14	3	3	311	365	676	3	1	673	1	1	673	1	1	5	8	13	8	2	10	676								
26	272	1179	453	1632	272	1	1	1	1	1	1	410	499	909	3	2	904	3	1	904	3	1	20	15	35	26	14	40	909								
27	362	1071	338	1409	362	1	1	1	1	1	1	447	534	981	5	1	975	1	1	975	1	1	8	16	24	14	9	23	981								
28	280	1122	432	1554	261	10	41	32	73	1	1	375	485	860	1	3	856	2	1	856	2	1	7	9	16	26	14	40	860								

TAB. N - DISTRIBUZIONE DEGLI ALLOGGI E SERVIZI RELATIVI

Numero piani	Abitazioni	bagni	cucine	latrine	Uffici
Piani terra	1.482	559	1.364	1.237	102
" primi	2.452	1.174	2.273	2.097	293
" secondi	1.933	952	1.752	1.626	151
" terzi	1.008	492	925	843	45
" quarti	304	155	261	249	13
" quinti	66	41	58	57	5
" sestimi	22	19	17	22	3
" settimi	10	10	7	10	-
" ottavi	9	7	9	9	-
" noni	7	7	7	7	-
" decimi	6	6	5	6	1
" undicesimi	7	7	7	7	-
" dodicesimi	5	3	5	5	-
" tredicesimi	1	1	1	1	-
TOTALE	7.312	3.433	6.691	6.176	618

TAB. O - DISTRIBUZIONE DELLA CONSISTENZA EDILIZIA IN VANI E PER PIANO SERVIZI;
W.C. ESTERNI E NUMERO VANI IN ALLOGGI SFITTI

Numero piani	Vani	W.C. in comune	W.C. fuori abitaz.	N° vani in alloggi sfitti
Piani terra	4.208	141	87	59
" primi	7.378	198	94	93
" secondi	5.477	152	66	81
" terzi	2.725	85	38	38
" quarti	679	18	7	7
" quinti	187	1	1	3
" sestimi	73	-	-	1
" settimi	40	-	-	-
" ottavi	32	-	-	-
" noni	27	-	-	1
" decimi	25	-	-	-
" undicesimi	21	-	-	-
" dodicesimi	24	-	-	-
" tredicesimi	4	-	-	-
TOTALE	20.900	595	293	283

seguenti ipotesi:

a) - 620 vani destinati a cucina incidono negli alloggi attuali riproponendo una contrazione e relativo affollamento; per riequilibrare la situazione, 100-150 famiglie dovranno essere ubicate in nuovi edifici;

b) - ipotizzando di risolvere le situazioni igieniche nell'ambito della ristrutturazione interna degli edifici, deve però preventivare una ulteriore aliquota di nuovi vani per l'eliminazione degli 888 W.C. in condominio, parte ricavabili senza riduzione delle disponibilità attuali nella consistenza e taglio degli alloggi, parte invece incidenti direttamente. Assumiamo mediamente un terzo dell'operazione, pari a 300 vani.

c) - l'aliquota diretta per la ristrutturazione interna, eliminati gli interventi precedenti a) e b), varia per ogni centro storico e per le particolari situazioni; in alcuni casi l'intervento riduce la consistenza edilizia, in altri si ottengono incrementi anche sensibili. A questo riguardo si possono riferire gli esempi di altri Piani di Risanamento, con tipologie edilizie assimilabili a quelle vicentine: ad Ancona gli isolati H -I del Rione di Capodimonte hanno una consistenza di 337 vani, cui corrispondono 514 vani a risanamento attuato; a Perugia nella zona di S. Angelo ai 2200 vani attuali lo studio particolareggiato, su rilievo diretto, ha riscontrato la possibilità di recuperare 3300 vani, oltre all'integrale dotazione dei servizi interni agli appartamenti senza dover prevedere integrazioni o parti aggiuntive.

In definitiva al primo programma edilizio si addiziona il secondo più direttamente legato agli interventi per il risanamento conservativo e che per Vicenza incide con un fabbisogno di circa $3.996+600+300 = 4.896$ vani.

L'esame delle condizioni statiche e della necessità di restauro architettonico sono state svolte considerando gli edifici nella loro unità, intervenendo in essa le limitazioni dei precedenti restauri e delle alterazioni, che hanno interessato pressochè integralmente la struttura vicentina (tavv. B/15 - B/16). Non è sede questa per richiamare la tecnica del restauro riferita alle posizioni del "monumento" tra l'Ottocento e le metodologie attuali: certamente vanno esclusi i sistemi introdotti a Vicenza nel secolo scorso di smembrare le parti con il reinserimento di comodi in organismi dissimili, richiamanti chiostri, altane, navate e portici, complessi, che in definitiva venivano distrutti; ma si osserva ancora un bell'esempio attorno all'oratorio dei Boccalotti.

Rieccheggia sovente in ambiente vicentino l'aspirazione a completare alcuni edifici incompiuti, palladiani e scamozziani od anche di semplice scuola; cercando di evitare le soluzioni infelici, sortite ad esempio con la demolizione nel '30 delle casette a lato della Loggia del Capitaniato inventando il voltatesta, si avvertono sondaggi storico-critici per proporre l'integrazione degli incompiuti edifici attenendosi scrupolosamente ai disegni originali, alle varianti, forse anche attendendo l'uscita dei primi volumi del "Corpus Palladii", a maggior garanzia.

Quel che non fece Palladio fecero, od hanno in mente, i Vicentini; così si potrebbero veder compiuti Palazzo Porto-Breganze, Barbaran, Thiene e forse anche Valmarana, nel suo interno; questi equivoci sono già stati pagati in via della Conciliazione a Roma.

L'altro equivoco è nella posizione opposta della liberazione per ricondursi alle strutture originarie distruggendo testimonianze barocche; fortunatamente esempi in questa direzione non hanno trovato applicazione diffusa.

L'unica soluzione valida per gli interventi nelle strutture storiche urbane è la lettura critica degli organismi, siano essi monumentali o ambientali, attraverso le fasi ed i documenti originali dell'edificio, della fabbrica, del quartiere, compiuti o meno che essi siano con le integrazioni o le trasformazioni, allorchè esse rinnovino la continuità architettonica ed urbanistica del dialogo spaziale. Se l'interesse critico e filologico ha coinvolto principalmente i monumenti, lo stesso interesse deve intendersi ora anche per i borghi e per l'edilizia che è attorno al Palladio.

TAB. 0' - COSTRUZIONI E DEMOLIZIONI NEL TERRITORIO COMUNALE NEL
DECENNIO 1955 - 1964

Anno	Nuove costruzioni, ricostruzioni ampliamenti			Demolizioni		
	Vani	Accessori	Totale	Vani	Accessori	Totale
1955	5.598	2.140	7.738	-	-	-
1956	4.088	1.401	5.489	34	28	62
1957	6.256	2.070	8.326	24	26	40
1958	6.863	2.720	9.583	41	13	54
1959	5.475	2.648	8.123	89	72	161
1960	4.945	2.392	7.337	84	37	121
1961	4.583	2.429	7.012	123	55	178
1962	4.038	2.083	6.121	206	93	299
1963	5.061	2.567	7.628	86	62	148
1964	7.459	4.364	11.823	90	57	147

Queste annotazioni debbono essere premesse alle analisi ed ai risultati sulla necessità dell'intervento statico-architettonico; questi, se conducono a valutazioni di approssimazione, valide nel contesto del programma, debbono necessariamente precisarsi prima dei definitivi interventi con i rilevamenti e con quella ricordata lettura.

La necessità del restauro è stata suddivisa nelle due componenti statica e architettonica considerate come parti dell'edificio e graduate dal limite negativo all'ottimo; per la staticità è stato interessato l'edificio nel complesso includendo nelle valutazioni le strutture portanti verticali, orizzontali, le coperture. I limiti di estrema degradazione, di lesioni, di restauro integrale non debbono essere assunti come impossibilità e, tout-court, sostituire nuove 'volumetrie' ai 'volumi': diciamo che Vicenza non ha in alcuna parte esempi "impossibili" e che l'intervento si circoscrive nelle zone d'impianto medioevale, ove hanno agito le alterazioni ambientali circostanti, provocando anche la non igienicità.

I rilevamenti effettuati singolarmente non hanno valore definitivo e nelle soluzioni debbono essere ricondotti alle sintesi che renderanno compartecipi le analisi di settore e le unità edilizie di isolato, di via, di borgo: gli interventi episcopi strettamente consequenziali dovranno essere limitati ed è assai dubbio che possano avere buon esito urbanistico.

Dunque: la struttura residenziale, analizzata particolarmente, necessita di vari interventi e di un programma globale, che per le carenze del centro storico indica un fabbisogno medio di 4.800 vani, formanti una quota urbana che dovrebbe inserirsi in toto o in parte entro i limiti assunti, ove fossero equilibrate tutte le carenze direzionali che Vicenza deve esprimere. Ed è dopo le conclusioni sulle attività, attrezzature e servizi che potrà delinearci compiutamente il futuro del centro storico.

Ma giova qui ricordare, in tema di struttura edilizia, anche il suggerimento che proviene dalla distribuzione spaziale della popolazione: su 21.602 abitanti il 23% abita a piano terreno, il 33% al 1° piano, il 25% al 2° piano, il 14% al 3° e soltanto il 3,8% al 4°, con il residuo 1,2% distribuito fino all'esempio di 15 piani. La tradizione vicentina s'arresta chiaramente alla tipologia edilizia dei 4 piani fuori terra, come si è avuto occasione già di sottolineare nella distribuzione corrispondente degli alloggi.

e) - attività economiche

Escluse le attività primarie, che hanno nel Consorzio Agrario provinciale in strada dei Stalli la sede direzionale con 88 addetti e la possibilità di organizzare temporaneamente nelle aree libere mostre degli attrezzi agricoli, le attività secondarie e terziarie interessano complessivamente 11.585 addetti, distribuiti quasi uniformemente su 218 ettari del centro storico (tab. P - tav. B/17).

Le Aziende Industriali Municipalizzate con i suoi 582 addetti rappresentano la maggiore industria urbana, in ubicazione ormai infelice; il trasferimento degli impianti rientra nei programmi dell'Amministrazione comunale, già previsti in sede del P.R.G.

La S.I.E.V. elettromeccanica e la ferriera Beltrame, con 111 e 149 addetti, situate ai margini meridionali del Borgo di S. Rocco appartengono alle industrie medie, che inserite nella struttura edilizia storica non hanno possibilità di ampliamento ed incidono negativamente nelle zone e negli edifici attigui; per esse, in termini più o meno lunghi, si dovrà porre il trasferimento nelle aree attrezzate esterne.

Nel settore edile, due cooperative di Manovali e Muratori hanno sede amministrativa in contrà Carpagnon con 163 addetti ed in piazza Matteotti con 132 addetti; la Betonbau è in contrà Canove con 60 addetti; una ceramica è in piazza Araceli con 31 addetti.

Annoverando tra gli Istituti di Credito le varie sedi, si deve sottolineare il buon adattamento e la conservazione degli edifici storici, peraltro in alcuni restauri esterni manchevoli per aggiunte e sostituzioni, come al Credito Italiano e alla Banca Commerciale in corso Palladio.

Tra i principali Istituti si ricordano la Banca Popolare con 98 addetti a Palazzo Thiene in contrà S. Gaetano, la Banca Cattolica del Veneto a Palazzo Montanari-Leoni con 163 addetti in contrà S. Corona e la filiale in corso Palladio con 94 addetti.

Nel settore manifatturiero spiccano le maglierie Martini in contrà S. Marco con 107 addetti, Redi con 64 in contrà Frasche del Gambero; le oreficerie con 57 addetti in contrà dei Torretti, Menegatti con 101 in via Alessandro Volta, Donagemma con 150 in contrà Ponte Nuovo, Berretta con 95 addetti in contrà Mure S. Michele.

Nell'amministrazione pubblica è prevalente l'apporto di quella comunale con 567 dipendenti, che unitamente agli addetti delle Aziende Industriali Municipalizzate viene a collocarsi come seconda grande industria, dopo il Cotonificio Rossi.

All'esterno del nucleo storico gli impianti industriali investono prevalentemente le due direttrici di levante e di ponente (tab. P' - tav. A/3); al dismesso stabilimento della Montecatini si affiancano tuttora altre consistenti industrie medie: l'acciaieria Valbruna con 417 addetti, la fonderia Beltrame con 155, la Sadi per i manufatti in cemento e gesso con 470 addetti e la Farmaceutica Zambon con 323. Altri minori impianti sono localizzati lungo il viale Verona, assai prima dell'inizio della zona industriale, mentre a sud della Ferrovia è il Lanificio Rossi; il cotonificio è nel settore di levante e con i suoi 2.456 addetti rappresenta l'unica grande industria vicentina.

L'analisi dei rapporti distributivi degli impianti industriali tra Centro Storico e periferia, ha una sua ragione d'essere per l'esame dei movimenti pendolari che quotidianamente si svolgono tra i luoghi di lavoro ed i luoghi di residenza (tav. B/18); l'indagine è stata svolta attraverso apposite schede-questionario per 30 industrie (tab. Q).

A valori medi di 60-80 minuti, corrispondono punte massime di 120-240 minuti, che si traducono in ore giornaliere sottratte al riposo, al tempo libero, riducendo la permanenza presso l'abitazione alle funzioni esclusivamente vegetative.

Se i limiti estremi non possono essere risolti diversamente che con l'eventuale trasferimento, il soddisfacimento di riduzione dei tempi di pendolarità impone la attrezzatura ed il miglioramento dei mezzi pubblici di trasporto, alla condizione che siano chiaramente individuate le zone di lavoro, non indifferentemente sparse, nel qual caso ogni programma urterà contro la dispersione dei punti di interesse e di concentrazione, presupposti indispensabili per l'economia globale del sistema.

Queste osservazioni potranno essere ulteriormente sviluppate in altra sede, investendo il territorio vicentino e non appartenono al nostro mandato; è però evidente che la distribuzione lineare ad est e ad ovest del nucleo storico delle aree industriali imporrà un sistema est-ovest delle linee di comunicazione e dei mezzi pubblici, tangenziali al centro urbano.

f) - Attrezzature e servizi pubblici.

La tradizione culturale vicentina ha configurato la struttura urbana riuscendo a condurre sempre unitariamente le fasi dello sviluppo foraneo e dei Borghi alle scelte principali ed alla direzione del nucleo centrale: attrezzature e servizi hanno sottolineato le variazioni interne, con la gerarchia dei compiti e delle funzioni, presentando l'equilibrio del rapporto servizio-utenti nella città dell'XI^o secolo e dei seguenti fino all'Ottocento.

Per riproporre ancora quel rapporto, che si innesta nel centro storico, nelle zone periferiche, nei territori comunale e del comprensorio, è necessario svolgere

Classi	Ditte	numero Addetti					Totale Addetti	T I T O L O
		1	2	3 - 5	6 - 10	oltre 10		
104	3	1				72	73	Geodia, pesca, agricoltura
204 A	2			3		13	16	Industria estrattiva
301 A	9					52	52	Panificazioni e pasticcerie
301 B	14					48	48	Biscotti, pasticceria
301 C	8	1				34	35	Maccellazioni, torrefazioni
301 D	1			3			3	Liquori
303 A	1					25	25	Tessitura seta
305 B	15				9	292	301	Maglierie, ricamo, reti
306	132	1		3	9	536	549	Modisterie, sartorie, ecc.
307	60					103	103	Calzature
308	9				9	53	62	Conoerie, pellett., selle mo
309	64					155	155	Falegnam. e lucidat. mobili
311	3					12	12	Lavoraz. materiali ferrosi
312 C	4					24	24	Officine meccaniche
312 F	1	1					1	" " in vasellama
313	4					117	117	Macchine ad appar. alattr.
314	80				9	1274	1283	Strum. med. timbri, lab. orficio.
315	119	2	2	7	32	343	386	Riparaz. meco.
316	1				8		8	Carrozzerie
317	20			4	6	228	238	Lav. marai ecc.
318	5			3		174	177	Ind. chimiche
320	1			4			4	Vulcanizzaz. gomme elast.
322	2				7	435	442	Fabbriche carta e cartone
323	29					295	295	Legatorie, editorie, arti graf.
324	26					81	81	Studi fotografici
325	10	1	2	3		265	271	Strum. musicali, mater. plast.
401	53		4	3		803	810	Industria edili ad annessi
402	13					169	169	Installazione impianti
501	1					465	465	Aziende Ind. Municipalizzate
601 A	21	2		9		89	100	Prodotti agricoli alimen.
601 B	7	4		8	6	15	33	Mat. plast. ferr. costruz.
601 C	55	1	6		27	439	473	Prod. industr. non alimen.
602	267			7	7	677	691	Generi alimentari
603	258	1		4	27	887	919	Abbigliamento-arredamento
604	194		2		23	793	818	Prodotti meco. e art. vari
605	46	3	8	16	21	120	168	Generi diversi
607	191					692	692	Alberghi, pens. trattorie ecc.
608	50		2	11		131	144	Magas. depositi, agenz. inf.
702	9					83	83	Servizi autolinee, tr. merol
703	10			4	9		13	Autonoleggi e da piazza
707	45			9		173	182	Agenz. viaggi, facchin. sped.
708	1				8		8	Agenzie recapito espressi
801	7				9	362	371	Credito, serv. aus. di cred.
802	41					119	119	Assicuraz. e servizi aus.
803	9					55	55	Gestioni lotto di entr. finanz.
901	131	2	2	4	15	358	381	Servizi attività ecc. varia
902	13					55	55	Cinema
903	11					52	52	Farmacie
904	6					21	21	Autoscuole
90A			2				2	Copiateria
Totale	2.063	20	30	105	241	11.189	11.585	

TAB. P - Consistente Industria e Commercio di VICENZA anno 1961 Unità: locali e addetti entro il Centro Storico

TAB. Q - MOVIMENTI PUNOOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA

COTONIFICIO ROSSI

Tempi di percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO (2 percorsi)																	
	a piedi		bici		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.		
5'	17	170	3	30			1	10							1	10		
10'	26	520	33	660		240	2	40		40	1	20			11	220		
15'	11	330	55	1650		720	1	30		405	1	30			14	420		
20'	7	280	66	2640		1920	2	80		1840	12	480			3	120		
30'	2	120	80	4.800		2940	7	420		1680	12	720			38	1140		
40'			62	4960		1680	3	240		2360	11	880		1	40	2880		
60'	1	120	44	5280		1080	1	120		5880	14	1680		3	360	5520		
oltre 60'			9	1080		240				1560	1	120		1	120	1680		
Totali	64	1540	352	21100		8820	17	940		15170	52	3930		8	680	14250		
<p>TOTALE ADDETTI N° = 1.056</p> <p>TOTALE MINUTI = 66.430.=</p>																		

TAB. 0 - MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA
 AZIENDE INDUSTRIALI MUNICIPALIZZATE

Tempi di percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																	
	a piedi		bicicletta		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.		
5'	1	10	2	20	1	10												
10'			4	80	1	20										3	60	
15'			6	180	4	120									1	30		
20'			3	120	1	40			2	80					2	80		
30'			2	120	7	420	1	60	1	60								
40'					1	80												
60'			2	120							1	120	1	120				
oltre 60'																		
Totale	1	10	19	760	15	690	1	60	3	140	1	120	1	120	6	170		
TOTALE ADDETTI N° = 47 TOTALE MINUTI = 2.070																		

TAB. Q - MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA

LEGATORIA EDITORIALE OLIVOTTO

Tempi di percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO															
	a piedi		bici		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri	
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.
5'																
10'	2	40	1	20												
15'											1	10				
20'			3	120	1	40					2	80			2	80
30'			8	480	4	240	1	60	6	360	5	300			6	360
40'			23	1840	1	80					4	320			16	1280
60'			23	2760	2	240			2	240	4	480	3	360	36	4320
oltre 60'			3	360					2	240	5	600	1	120	10	1200
Totali	2	40	61	5580	8	600	1	60	10	840	21	1790	4	480	70	7240

TOTALE ADDETTI N° = 177

TOTALE MINUTI = 16.630

TAB. Q - MOVIMENTI PENDOLARI ADETTI ALL' INDUSTRIA
TUBETTIFICIO VICENTINO

Tempi di Percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																
	a piedi		bici-cicleta		motocicleta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri		
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	
5'			3	30													
10'			28	560	3	60											
15'			16	480	9	270									2	60	
20'			38	1520	5	200									1	40	
30'	1	60	40	2400	4	240			1	60					1	60	
40'			31	2480					1	80							
60'			4	480	1	120											
oltre 60'																	
Totale	1	60	160	7950	22	850			2	140					5	280	
TOTALE ADETTI N° = 190														TOTALE MINUTI = 9.280			

TAB. Q - MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Tempi di percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																
	a piedi		bici- cicletta		motocic- letta		auto propria		autobus		tran- svia		treno		altri		
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	
5'																	
10'																	
15'																	
20'					1	40								1	40		
30'					1	60					1	60		1	60		
40'									1	80	1	80		1	80		
60'											1	120	1	120			
oltre 60'														1	120		
Totali					1	60		1	40	1	80	3	260	1	120	4	300
TOTALE ADDETTI N° = 11														TOTALE MINUTI = 860			

TAB. Q'. MOVIMENTI PENDOLARI ADETTI A.L.I. INDUSTRIA
COTONIFICIO ROSSI

Tempi di Percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO (4 percorsi)																	
	a piedi		bicicletta		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.
5'	17	340			1	20	15	300	1	20						2	40	
10'	23	920	15	600	8	320	15	600	3	120						15	600	
15'	19	1140	13	780	6	360	3	180	4	240						9	540	
20'	2	160	18	1440	3	240		.	8	640	1	80				7	560	
30'	2	240	6	720	360	360			6	720	1	120				7	840	
40'			3	480	1	160										1	160	
60'			1	240					1	240						1	240	
oltre 60'																		
Totali	63	2800	56	4260	22	1460	33	1080	23	1980	2	200				42	2980	

TOTALE ADETTI N° = 241

TOTALE MINUTI = 14.760

TAB. Q' - MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA
AZIENDE INDUSTRIALI MUNICIPALIZZATE

Tempi di Percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																	
	a piedi		bicicletta		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		trenco		altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.		
5'	14	280	17	340	6	120	5	100	1	20				13	260			
10'	16	640	48	1920	31	1240	4	120	5	200				45	1800			
15'	4	240	40	2400	16	960	3	180	13	780				69	4140			
20'	6	480	16	1280	9	720	1	80	10	800				50	4000			
30'	1	120	2	240	1	120							1	14	1680			
40'			1	160	1	160								5	800			
60'														2	480			
oltre 60'																		
Totali	41	1760	124	6340	64	3320	13	520	29	1800			1	120	198	13160		
<p style="text-align: center;"> TOTALE ADDETTI N° = 470 TOTALE MINUTI = 27.020 </p>																		

TAB. Q'-. MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA

LEGATORIA EDITORIALE OLIVOTTO

Tempi di Percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																	
	a piedi		bici- cicletta		motocic- cicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.
5'	14	280	14	280												1	20	
10'	10	400	29	1160	4	160	1	40	1	40						9	360	
15'	3	180	30	1800	7	420			4	240						5	300	
20'	2	160	45	3600	2	160			4	320						5	400	
30'			42	5040	7	840	1	120	11	1320						8	960	
40'			12	1920	1	160			6	960						4	640	
60'			3	720					1	240						1	240	
oltre 60'									1	240								
Totali	29	1020	175	14520	21	1740	2	160	28	3360						33	2880	
TOTALE ADDETTI N° = 288 TOTALE MINUTI = 23.680. =																		

TAB. Q' - MOVIMENTI PENDOLARI ADDETTI ALL' INDUSTRIA
TUBETTIFICIO VICENTINO

Tempi di Percorrenza	MEZZO IMPIEGATO PER GLI SPOSTAMENTI DALL' ABITAZIONE AL LAVORO																	
	a piedi		bicicletta		motocicletta		auto propria		autobus		tramvia		treno		' altri			
	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.	N° addetti	minuti impieg.		
5'	11	220	9	180	1	20	3	60										
10'	1	40	15	600	1	40	2	80										
15'			9	540	1	60	4	240						1	60			
20'			4	320										2	160			
30'																		
40'			1	160														
60'																		
oltre 60'																		
Totali	12	260	38	1800	3	120	9	380						3	220			
<p>TOTALE ADDETTI N° = 65</p> <p>TOTALE MINUTI = 2.780</p>																		

l'esame dei settori e delineare in sintesi le carenze, che formeranno oggetto della conclusione all'analisi dello stato di fatto.

1 - Istruzione

Le scuole del grado preparatorio hanno avuto nell'anno 1963-'4/646 frequenze, distribuite sull'unico impianto comunale "A. Fogazzaro" e negli istituti privati riportati nella tab. R (tav. B₁₉).

Riferendoci all'inchiesta provinciale promossa dalla Camera di Commercio, frequentano mediamente queste scuole il 60% della leva scolastica; a Vicenza, considerando la sola popolazione del Centro storico, i prescolastici sono costituiti da 667 unità.

Attualmente il carico per aula è eccessivo, e non si possono ammettere affluenze superiori ai 25 bambini per aula, se si intende avere effettivi benefici dall'applicazione dei metodi dell'educazione individuale e collettiva.

Le frequenze riscontrate dimostrerebbero che tutta la popolazione prescolastica fruisce delle scuole preparatorie; considerando che una parte degli impianti privati potrà attrarre anche frequenze dalle zone immediatamente contigue, la posizione delle scuole pubbliche può, rapportandosi al valore medio provinciale, richiedere un fabbisogno di aule pari a $0.60 \times 667 : 25 = 16$, corrispondenti a quattro impianti, dei quali uno sostitutivo dell'unico "A. Fogazzaro", antiquato e superato nella concezione attiva preparatoria.

Nel settore delle scuole elementari il rapporto tra quelle statali e private s'inverte, ma ai 2.484 alunni delle prime corrispondono tuttora 810 alunni nelle seconde; l'affluenza media per aula in entrambi i tipi è di 25 e di 32 unità, dovuta all'adattamento di edifici di antica costruzione o per l'inserimento in complessi ambientali: possono nelle previsioni di piano essere mantenute la "Luigi da Porto" e la "Vittorino da Feltre"; confermando la sede "Giacomo Zanella", sarà opportuno dotare l'impianto delle palestre necessarie, riducendo la capacità a 20 aule di questa sede e della "Vittorino da Feltre".

Se la scuola "La Serena" destinata ai minorati può ancora essere conservata, non così può dirsi per la "Giuseppe Giusti" a lato del Giardino Salvi in pessime condizioni.

Attenendosi alle 60 aule complessive, la popolazione scolastica ospitata sarà di 1.800 alunni, contro le 1.086 unità risiedenti nel Centro storico; evidentemente il supero di 700 alunni ha la sua ragione nell'attrazione esercitata sulle aree marginali, ma oltre questo limite non è conveniente incrementare la capacità ricettiva a scapito dei percorsi. E' invece nelle aree di espansione che occorrerà agire, per situare in posizione opportuna i nuovi impianti anziché sovraccaricare gli attuali, privi di sufficienti aree libere o ad eccessiva consistenza, come nel caso della "Vittorino da Feltre" di 31 aule.

Nel settore della scuola media d'obbligo l'incremento registrato nel decennio 1953-'63 ha quasi raddoppiato la popolazione scolastica ed il settore si trova carente rispetto alla richiesta, che si è verificata con l'obbligatorietà; attualmente gli istituti statali accolgono 3.949 studenti ed i tre privati, che hanno registrato forti contrazioni, 247.

Le osservazioni precedenti sono ancora più calzanti per questo tipo di scuola: la popolazione scolastica di 11-13 anni nel centro storico è di 754 unità, alle quali potrebbe essere destinato uno solo dei tre maggiori impianti; è evidente che si accenti in quelli esistenti tutta la popolazione scolastica del capoluogo, con notevoli spostamenti.

Ritorna in questo caso l'eccesso di direzionalità che ha ormai il centro storico, a scapito del buon servizio delle zone di espansione; è anche difficile prevedere un ritorno alla normalità, che richiederebbe la soppressione degli edifici esistenti ed il decentramento verso le zone urbane esterne.

Sono comunque consigliabili le eliminazioni delle due sedi "A. Rossi" in contrà S. Marcello ed in via S. Caterina.

Per le scuole del grado superiore si prospettano diverse situazioni: il Liceo Clas

TAB. R

ALUNNI ISCRITTI NEGLI ANNI 1960-61-62-63-64 NELLE SCUOLE ELEMENTARI, MEDIE INFERIORI E SUPERIORI

	ANNO 1960 - '61			ANNO 1961 - '62			ANNO 1962 - '63			ANNO 1963 - '64		
	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.
ASILI COMUNALI												
"A. FOGAZZARO" (Via N. Sauro)										220		
T o t a l e										220		
ASILI PRIVATI												
Istituto Canossiano (C.à S. Croce)										123		
Istituto Dame Inglesi (C.à S. Marco)										110		
Giardino d'infanzia (via IX Maggio)										36		
Istituto Palazzolo (c.à dei Burci)										72		
Collegio Farina										85		
T o t a l e										426		

ELEMENTARI STATALI	ANNO 1960 - '61			ANNO 1961 - '62			ANNO 1962 - '63			ANNO 1963 - '64		
	Com. VI	Com. Prov. Fuori Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.
Luigi Da Porto (P.za Marconi)										448		
Giacomo Zanella (str.la Cappuccini)										786		
Giuseppe Giusti (P;le Giusti)										468		
Vittorino Da Feltre (Via IX Maggio)										782		
ELEMENTARI PRIVATE												
Patronato "Leone XIII"											173	
Istituto "Farina"										177		
Istituto "Dame Inglesi"										133		
Istituto "Canossiano"										163		
Istituto "Palazzolo"										164		
Totale elem. private										810		
Totale elem. statali										2484		

MEDIE INFERIORI STATALI	ANNO 1960 - '61			ANNO 1961 - '62			ANNO 1962 - '63			ANNO 1963 - '64		
	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.
Andrea Palladio (S. Maria Nova)	847	323	17	816	257	17	775	247	13	747	117	7
G.G. Trissino (C.à Mure S. Rocco)	164	28	6	156	36	4	172	46	5	271	33	8
V. Scamozzi (via IX Maggio)	691	75	4	706	116	8	829	96	15	744	71	14
Leonardo Da Vinci (P.za Riale)	800	80	6	869	119	6	881	104	6	828	79	7
A. Rossi (C.à S. Marcello, S. Caterina, S. Gaetano)	689	225	9	671	183	8	609	124	8	780	236	7
T o t a l e	3191	731	42	3218	711	43	3266	617	47	3370	536	43

MEDIE INFERIORI PRIVATE	ANNO 1960 - '61			ANNO 1961 - '62			ANNO 1962 - '63			ANNO 1963 - '64		
	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.
Istituto "Dame Inglesi"	42	31	6	47	36	10	57	30	12	61	24	5
Istituto "Farina"	50	26	7	49	39	4	48	33	11	55	26	6
Patronato "Leone XIII°"										63	6	1
T o t a l e	92	57	13	96	75	14	105	63	23	179	56	12

	ANNO 1960 - '61			ANNO 1961 - '62			ANNO 1962 - '63			ANNO 1963 - '64		
	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.	Com. VI	Com. Prov.	Fuori Prov.
MEDIE SUPERIORI STATALI												
Liceo Scientifico "P.Liroy"	161	86	14	184	75	15	203	74	13	230	72	11
Liceo Classico "A. Pigafetta"	233	90	22	290	82	19	302	92	12	376	92	25
Istituto Magistrale "A. Fogazzaro"	160	198	31	159	224	42	195	250	36	223	316	35
Istituto Tecnico "A. Fusinieri"	699	436	30	682	428	46	702	398	45	633	497	44
Ist. Tecnico Ind.le "A. Rossi"	420	862	466	502	651	502	568	639	495	612	627	446
Scuola d'Arte e Mestieri	230	377	96	199	323	70	194	225	58	220	238	55
Istit. Prof. Comm. "A. Da Schio"	379	56	13	382	168	22	390	188	18	431	259	16
Istit. Prof. Industria e Artig.	19	59	11	32	139	32	58	151	55	65	137	53
Istit. Tec. Femm. "B.B. Boscardin"	57	30	10	53	48	7	57	63	11	56	85	18
T o t a l e	2358	2194	693	2483	2138	755	2669	2080	743	2846	2323	703
MEDIE SUPERIORI PRIVATE												
Patronato "Leone XIII"	120	34		65	30		74	41		81	48	
(centro addestr. professionale)												
Ist. Magistrale "Farina" f.	54	27	15	61	44	8	52	40	11	42	47	17
T o t a l e	174	61	15	126	74	8	126	81	11	123	95	17

sico, qualora la scuola "A. Rossi" attigua venisse abolita, potrebbe trovare migliore sistemazione ampliando i propri ambienti; il Liceo Scientifico, anche in relazione ai rapporti comprensoriali, potrebbe situarsi fuori dai limiti del centro storico, in area adatta a costituire un nucleo scolastico di specializzazione, raccogliendo l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato, l'Istituto magistrale, e i nuovi istituti tecnici.

Già è segnalata la carenza dell'indirizzo agrario, che potrebbe venire riproposto nel comprensorio esaminato vicentino; il potenziamento degli istituti tecnici per i geometri e ragionieri potrebbe configurare un programma idoneo di una o due sedi; a completamento dell'indirizzo artistico il liceo corrisponde ad un eventuale abbinamento con una scuola del restauro ed avrebbe particolarissimo significato in terra veneta e in un settore, che richiede specializzazione e di cui è sentito il fabbisogno per la conservazione del patrimonio artistico, pubblico e privato.

Il centro sperimentale didattico in corso Fogazzaro può essere conservato nella sua sede, mentre il Provveditorato agli Studi da contrà della Piarda ha già trovato definitiva sistemazione nelle adiacenze immediate del nuovo Istituto "A. Rossi".

L'analisi svolta per la pendolarità degli studenti è limitata al grado superiore, statale e privato, ma è stata estesa a tutti i comuni della provincia; riferendoci ai risultati per l'anno 1963-64, nel complesso si hanno $5.387 - 2.930 = 2.457$ studenti di altri comuni, che fruiscono delle attrezzature comprese nel centro storico.

I comuni che danno il maggior contributo sono: Altavilla, Arcugnano, Arsiero, Arzignano, Asiago, Barbarano, Bolzano Vicentino, Breganze, Bressanvido, Caldogeno, Caltrano, Camisano, Chiampo, Cornedo, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambellara, Frassinano, Grumolo, Isola, Longara, Lonigo, Malo, Marostica, Monticello, Montecchio Maggiore, Montegalda, Monticello Co. Otto, Recoaro, S. Germano dei Berici, Schio, Sovizzo, Thiene, Torri di Quartesolo, Valdagno, Valdastico, Villaverla.

Ritorna ora l'osservazione già formulata inizialmente nell'esame del territorio: la concentrazione scolastica di Vicenza impone spostamenti eccessivi a molti iscritti e, se non è possibile moltiplicare le sedi del grado superiore, è però evidente da questa analisi la necessità di decentrare in aree attrezzate complessi organici dell'istruzione, che in quanto accentrati possono fruire di impianti comuni di maggiore efficienza (biblioteche, palestre, campi gioco, piscine, ecc.) rispetto alle moltiplicazioni delle attrezzature, nessuna effettivamente funzionale e funzionante.

Il settore universitario a Vicenza è assente; se il Centro Internazionale di Studi di Architettura "A. Palladio" assicura dal 1959 cicli di lezione altamente qualificati, che potrebbero configurarsi in corsi di specializzazione, la presenza degli istituti veneti di Verona, Padova e Venezia limita notevolmente le possibilità vicentine, anche in rapporto ad un comprensorio ristretto, in alcune aree depresse.

In direzione competitiva non esistono probabilità di successo dovendo contare Vicenza non tanto su forze espresse dal suo territorio, quanto dalla eventuale sottrazione da altre avviate e consolidate gravitazioni spontanee. Riprendendo in sede di proposte l'argomento, si può anticipare l'obiettivo di portarsi al di sopra delle relazioni veronesi, padovane, veneziane, per garantire in settori appropriati quelle "specializzazioni" e "qualificazioni", che premono presso le università, ma il cui esito attende soluzioni di struttura, nella più volta sottolineata riforma della scuola.

Musei e biblioteche assicurano a Vicenza una buona documentazione: nella sede di Palazzo Chiericati, accanto alla sezione archeologica e paleontologica, sono riunite varie raccolte da privati, nonché la Pinacoteca civica; la Biblioteca Bertoliana nella sede del Convento di S. Giacomo dal 1908 raccoglie 320.000 volumi, con documenti e codici d'età medioevale.

Se corsi superiori universitari di specializzazione sono da prevedere nell'ambito vicentino, ad essi dovranno congiungersi biblioteche particolari, la cui consi-

stenza non potrà gravare sulla attuale Bertoliana, che va consolidata nel suo indirizzo umanistico. Verso esse potrebbero confluire anche iniziative editoriali che, presenti a Vicenza, potrebbero supplire a gravi deficienze regionali, come nel caso di Venezia insulare, che non ha validi impianti tipografici in relazione agli Istituti Universitari presenti.

2 - Edifici per l'assistenza religiosa; conventi e monasteri.

Il complesso degli edifici religiosi ha in Vicenza una tradizione secolare, i cui momenti principali sono soprattutto attorno ai fuochi di interesse civile ed economico dei monasteri; alcune testimonianze primitive sono state distrutte, o rimaneggiate, con restauri sino all'Ottocento, che hanno spezzato l'unità originaria. Tutti i grandi complessi hanno innestato interessi vari assistenziali, dell'istruzione particolarmente, nei vari ordini e gradi; mentre, come si è visto, per alcuni di essi gli indirizzi della scuola media d'obbligo hanno fatto registrare sensibili diminuzioni, si deve però osservare che i complessi sorti con altre esigenze, condizionano gli inserimenti dissimili da quelli originari, assai più vicini alla vita assistenziale e di ridotte comunità che a molte esigenze attuali di attrezzature scientifiche.

Tra le Chiese scomparse si debbono annoverare impianti dei secoli medioevali come quella dell'ospedale (1217) - riadattata dal restauro del Malacarne -, di S. Andrea, dei SS. Apostoli, di S. Francesco vecchio e nuovo, di S. Marco, di S. Michele, di S. Paolo oppure conventi come quello delle Monache Damiane del XIII° secolo oltre agli Oratori riportati in tab. S.

Hanno ricevuto nuove destinazioni: come magazzino la chiesa di S. Ambrogio del 1384, S. Maria Nova del 1585 e il convento di S. Silvestro; come autorimessa A.C.I. la chiesa di S. Biagio del 1522; come negozio la chiesa di S. Valentino del XVII secolo; come cinematografo la chiesa di S. Faustino del 1774; come Biblioteca Bertoliana il Convento di S. Giacomo, come casa di ricovero il Convento di S. Pietro; come orfanotrofio il Convento di S. Rocco; come Caserme la chiesa di S. Tomaso del XIII secolo ed il Convento, il Convento delle dimesse, il Convento di S. Michele del XVII secolo.

E' evidente che tra tutte le nuove destinazioni solo alcune possono essere accolte per l'adattamento alle esigenze distributive e funzionali rinnovate, mentre per altre s'imporrà la sostituzione; se i magazzini e le caserme non contribuiscono alla conservazione degli edifici, è tuttavia da rilevare che non è possibile una completa riutilizzazione di tutto il patrimonio storico-ambientale che ne consenta la salvaguardia.

E' però da auspicare che di fronte ad ogni nuova iniziativa di destinazione pubblica, generalmente affrontata con la previsione di edificio ex-novo, sia attenta la scelta definitiva dopo l'esame meditato di tutte le possibilità offerte dal patrimonio architettonico, che attraverso l'inserzione di un servizio, ben dimensionato, può continuare a sussistere storicamente.

3 - Edifici per lo spettacolo.

Entro i limiti del nucleo storico esistono le seguenti sale per spettacoli cinematografici: Roma con 1.475 posti, Italia con 280, Palladio con 500, Arlecchino con 620, Kursaal con 480, Corso con 580, Odeon con 600, Berico con 350, Astra con 580; il Teatro Olimpico con destinazione multipla ospita 1.200 posti.

Sono inoltre presenti alcune sale parrocchiali a limitato numero di posti. Con il valore medio del 6% d'affluenza per le sale da spettacolo, l'attuale disponibilità copre la richiesta di tutto il nucleo urbano, che ha nelle zone di sviluppo alcuni altri impianti.

Dalle valutazioni della S.I.A.E. i biglietti venduti nell'anno 1963 sono unmilione-trecentomila, corrispondenti a 3.600 come media giornaliera e confermantì l'eccedenza della disponibilità, ancor più evidente se si calcolano i tre-quattro spettacoli quotidiani.

TAB. S - CHIESE E CONVENTI ENTRO IL CENTRO STORICO DI VICENZA

Denominazione	Note
Chiesa di Araceli	sulla stessa area sorgeva una chiesa del XIII secolo. L'attuale fu edificata da Carlo Borella (Guarino Guarini?) nel 1675.
Chiesa delle Cappuccine	1634
Convento " "	1636
Chiesa dei Carmini	fondata nel 1372-73. Nel 1425 fu restaurata e assunse la struttura a tre navate. Nel 1730 tornò ad aula unica. Nel 1826 su progetto del prof. Schmidt di Vienna assunse l'aspetto attuale.
Convento del Corpus Domini	sconsacrato: resti di struttura di età gotica.
Cattedrale	sorgeva sullo stesso posto un edificio sacro paleocristiano (VIII secolo). Nel '400 e nel '500 si svilupparono ai lati della grande navata unica le cappelle.
Abside della Chiesa di S. Bortolo e Chiesa dell'Ospedale	fabbrica del 1217, distrutta dal Malacarne nel 1838. Tracce del Convento.
Chiesa evangelica di Cristo Re	sec. XX, di nessun interesse.
Chiesa dei Filippini	nel luogo esisteva una chiesa nel 1602. La facciata è interpretazione (1824) dell'arch. Piovene, su progetto del Calderari.
Convento dei Filippini	di G. Fontana (1801-1803).
Chiesa della Madonna delle Grazie	il primitivo impianto risaliva al 1494 e venne distrutto nel 1580, quando venne iniziato l'attuale; (Pizzocaro?)
Convento della Madonna delle Grazie	fondato nel 1494 dai Gerolimini di Fiesole, nel 1772 divenne abitazione privata. Fu ampiamente rimaneggiato da E. Arnaldi e A. Pizzocaro (sconsacrato)
Convento di Ognissanti	sconsacrato. Eretto dagli Umiliati nel 1292 e rimaneggiato da Pre' Monticula nel 1698.
Oratorio dei Proti	fondato nel 1412 e ricostruito nel 1658 dal Pizzocaro
Chiesa di S. Ambrogio	del 1384 sconsacrata, magazzino
Chiesa di S. Maria Nova	del 1585 (Palladio) ora sconsacrata, magazzino.
Chiesa di S. Andrea	distrutta. Era del sec. XII e fu demolita nel 1801
Chiesa di SS. Apostoli	distrutta nel 1773
Chiesa di S. Barbara	era una delle sette cappelle urbane. Fu distrutta nell'età napoleonica, dopo essere stata ricostruita nel XVIII secolo
Chiesa di S. Biagio	sconsacrata. Autorimessa A.C.I.; fondata nel 1522 e secolarizzata in età napoleonica.

Convento di S. Biagio	sconsacrato, coevo alla chiesa
Chiesa di S. Bovo	sconsacrata nel 1774, trecentesca, restaurata nel '500
Chiesa di S. Valentino	sconsacrata nel 1812 ora negozio. Inizi del XVII sec. (Maganza)
Chiesa di S. Caterina	sorge sull'area di una chiesa del 1292. Venne eretta nel 1672 (Pizzocaro?)
Chiesa di S. Corona	iniziata nel 1261
Chiesa di S. Croce	fondata nel XII secolo. L'atrio è del 1752 (Muttoni?)
Chiesa di S. Domenico	risale al sec. XIII. L'interno fu restaurato nel 1736
Convento di S. Domenico	ricostruito nel 1483. Ampliato nel 1567. L'aspetto attuale del Chiostro è del 1768
Chiesa di S. Gaetano	del 1720 (G. Frigimelica)
Convento dei Teatini	(XVIII sec.) in parte è ora sede dell' <u>Intendenza di Finanza</u>
Chiesa di S. Faustino	sconsacrata, cinema. Del 1774 (Bertotti-Sca-mozzi). Vi esisteva una cappella del 1186
Chiesa e Convento di S. <u>France</u> <u>sco Vecchio</u>	distrutta. Fondata nel 1292
Chiesa e Convento di S. <u>France</u> <u>sco Nuovo</u>	distrutto. Costruito agli inizi del '500
Chiesa di S. Giacomo	del 1603 (Pizzocaro). Era una delle sette cap-pelle urbane
Convento di S. Giacomo	ora Biblioteca Bertoliana, fu sconsacrato nel 1772. Opera del Pizzocaro
Chiesa di S. Lorenzo	costruita dopo il 1280, sull'area della cappel-la di S. Lorenzo in Porta Nova
Convento di S. Lorenzo	XV secolo
Chiesa di S. Marco	sorge sul distrutto oratorio di S. Girolamo (1445) e sulla distrutta chiesa omonima del 1481, soppressa nel 1668. L'attuale costru-zione è del 1720 (facciata del Corbellini). E' attribuita al Massari.
Chiesa di S. Marco	distrutta nel XII secolo
Chiesa della Misericordia	del 1594 (Pizzocaro?)
Convento ospizio della Miseri <u>cordia</u>	assunse l'attuale fisionomia nel XVI sec. Nel cortile di sinistra, loggia del Muttoni
Chiesa di S. Michele	distrutta. Era sorta nel 1264
Chiesa di S. Paolo	distrutta nel 1307. Era una delle primitive cappelle urbane
Chiesa di S. Pietro	sull'area di una chiesa del IX sec. Costruita nell'ultimo decennio del XV sec. La facciata è del XVII sec. (Albanese? Mariani?)

Convento di S. Pietro	sconsacrato, ora casa di ricovero. Fondato nel 827 dalle Benedettine, sconsacrato nel 1810. L'ala verso la piazzetta è del Malacarne (XIX) Il chiostro è del XV sec.
Oratorio dei Boccalotti	- 1414
Chiesa di R. Rocco	del 1485. La facciata è un ampliamento del 1530
Convento di S. Rocco	del 1494 (sconsacrato - orfanotrofio)
Chiesa di S. Silvestro	dell'803. Sconsacrato nel 1810
Convento di S. Silvestro	sconsacrato, magazzino e abitazione. Rinnovato nel sec. XVII
Chiesa di S. Stefano	sorge su una delle cappelle urbane. Costruita nel 1695 da C. Borella
Chiesa di S. Tommaso	sconsacrata nel 1806 (ora caserma). Risale al XIII secolo
Convento di S. Tommaso	sconsacrato nel 1806 (caserma). Degli inizi del XVIII sec. (Muttoni)
Oratorio di S. Chiara	XV sec. Bernardiniano
Convento di S. Chiara	XV sec.-sconsacrato
Chiesa di S. Vincenzo	del 1387. Ristrutturata nel XVI sec. La loggia sulla piazza è del 1614 (P. Bonin)
Chiesa dei Servi	del 1407, ampliata nel 1490. La facciata è del 1710 (Muttoni?)
Convento delle dimesse	funzionò fino al XVI sec. Sconsacrato nel 1810. Ora caserma
Convento degli angeli	Francescano (distrutto nel 1880)
Oratorio del Crocefisso	(dei Servi) XVII sec. (Albanese?)
Convento Monache Damiane	distrutto, era del sec. XIII
Convento delle Poverelle	inizi del XVII sec.
Convento di S. Bortolo	vedi abside chiesa di S. Bortolo
Convento di S. Michele	del XVII sec. Resti nella caserma dei carabinieri
Convento dei Servi	1407
Convento Suore della Visitazione	1964 su precedente convento, ora pressochè demolito completamente
Cappella dell'Adorazione Perpetua	XIX sec.
Cappella dell'Istituto Farina	XX sec.
Chiesa del Patronato Leone XIII	XX sec.
Oratorio S. Cristoforo	sconsacrato, tardo gotico

Oratorio del Duomo	(del Gonfalone) del 1596 (Albanese?)
Oratorio del Rosario	distrutto, era del 1657
Oratorio dei Turchini	distrutto 1812, era della fine del sec. XV
Oratorio di S. Bernardino	distrutto nel 1922, era del XVIII sec.
Oratorio di S. Nicola	rinnovato nel 1617 (Pizzocaro?)
Oratorio delle Zitelle	1647 (Pizzocaro?) su precedente chiesetta
Chiesa di S. Maria Maddalena	sconsacrata, era del 1720 (Muttoni?)
Chiesa di S. Maria degli Angeli	fondata nel 1463, restaurata nel 1711 dal <u>Mar</u> chi (facciata) distrutta nel 1880.

Il settore dovrebbe essere migliorato per la parte interna, per l'arredo e l'acustica, risentendo quest'ultima degli adattamenti in ambienti impropri, di fortuna o dimessi da altri usi come nel caso dei cinematografi Odeon, dell'Arlecchino ed Italia.

Sotto questo aspetto potrebbe operarsi una riduzione potenziando quelli esterni e, mantenendo la disponibilità attuale interna, creare una o due nuove sale attrezzate annesse a centri di riunione, di ritrovo anche con eventuale destinazione pluriuso.

Si ripropone nella tradizione vicentina la ricostruzione del Teatro Verdi distrutto nell'ultima guerra, la cui area viene utilizzata per parcheggio e sosta delle autolinee.

4 - Attrezzature sportive, aree verdi.

Non esistono nell'interno del Centro Storico attrezzature sportive pubbliche, essendo limitata la frequenza della palestra alla popolazione scolastica.

In questo settore s'impone una organizzazione partente dalla vita dei quartieri che, ad eccezione di alcune possibilità di aree marginali, sono pressochè saturi; ci si riferisce più che a un centro sportivo, che potrà avere i suoi poli o attorno allo stadio Menti o attorno al Palazzo dello sport, alla richiesta di base sia della popolazione scolastica in tempi di doposcuola sia dalla popolazione in genere, che non ha la possibilità di praticare in ore libere alcun esercizio.

Il problema si riconnette con le aree verdi, con i giardini di quartiere, con le attrezzature, che in essi possono prevedersi e di cui la città è totalmente assente. Campo Marzo con i suoi giochi ha questa funzione, ma è limitata al settore di sud-ovest, ed i nuclei popolosi del centro e dei quartieri di S. Rocco, S. Pietro, S. Lucia, S. Croce, ne sono esclusi.

Come dotazione complessiva esiste la piscina al quartiere Italia in via Arturo Ferrarin, il Polisportivo con campo sportivo nello stesso quartiere in via Antonio Romini ed invero per una città di 80.000 abitanti la situazione appare ampiamente deficitaria.

Se per i giardini pubblici nel complesso Vicenza gode, rispetto alle città italiane, di una buona incidenza per abitante, la carenza delle minori attrezzature è evidente, applicando alcuni standards medi.

Considerando la popolazione del Centro Storico suddivisa per gruppi di età si dovrebbero avere per 667 bambini mq. 3.330 di spazi attrezzati a gioco; per i 1.840 ragazzi sino ai 13 anni mq. 3.500 di spazio recintato e altrettanti di campi da gioco; per i 2.568 giovani di età superiore mq. 8.500 e zone alberate in rapporto di mq. 12.500; per gli adulti, escludendo i giardini, mq. 15.000 per campi di gioco particolari ed una attrezzatura completa di campo per il calcio e l'atletica.

Complessivamente dovrebbe essere prevista una superficie attrezzata di 6 ettari, pari a circa 3 mq./abitante, che dovrebbe sommarsi agli attuali 3 mq. di giardini per raggiungere i valori medi adottati nelle previsioni di Piano.

5 - Attrezzature sanitarie.

L'Ospedale Civile comprende le sezioni di medicina e di chirurgia con varie specializzazioni articolate e suddivise nel complesso di Porta S. Bortolo, sui due lati della Contrà, con complessivi 847 letti; sono state registrate per il 1964 24.600 entrate.

Nella stessa area è prevista una integrale ristrutturazione con edificio monoblocco per un numero di letti imprecisato, non avendo ottenuto gli elementi del proposto progetto.

Nell'ambito del Centro Storico vi sono la clinica Eretenia con 54 letti e la villa Igea con 36 letti.

Tenendo presenti le osservazioni già svolte nell'esame del comprensorio e considerando che ricadono in esso gli impianti di Sandrigo e di Montecchio Maggiore, sembra profilarsi un'esigenza di due ospedali per 700-800 letti, ognuno da ubicare in

zone favorevoli al di fuori del limite storico, riservando l'attuale sede, restaurata e ridotta alle funzioni urbane di immediato intervento e di urgenza. Entro i limiti storici esiste il Policonsultorio Provinciale in contrà Mure Corpus Domini a S. Rocco, che esplica l'assistenza in varie specialità; debbono però essere previsti ambulatori zionali, onde garantire il servizio anche nelle altre zone storiche del centro vicentino.

6 - Attrezzature assistenziali.

All'Ente Comunale di Assistenza, che ha la sua sede in contrà Carpagnon, si riferiscono varie iniziative, che si esplicano in complessi storici ed ambientali di ottimo livello, quali l'ospizio Proti-Vajenti-Malacarne con 215 letti per persone anziane, l'Ottavio Trento in S. Pietro per vecchi inabili con 115 letti, l'Orfanotrofio femminile per anziane. Il pensionato con 120 letti per persone anziane maschili potrebbe essere incorporato nella ristrutturazione dell'Ottavio Trento. Ricadono tra le attività dell'Ente il panificio comunale per la fornitura a tutte le attrezzature, la cucina economica nella ex-Chiesa in via Jacopo Cabianca ed i dormitori economici in via XX Settembre, per i quali occorre trovare altra adatta destinazione. La mensa in contrà Mure S. Domenico potrà essere conservata. Il Brefotrofio in S. Rocco ha la sede nel Convento annesso alla Chiesa sin dagli inizi dell'Ottocento; per l'orfanotrofio della Scuola Artigiana "A. Rossi" valgono le precedenti osservazioni esposte nel settore dell'istruzione. Altri istituti amministrati da Enti privati svolgono l'assistenza a vari livelli; si ricordano gli orfanotrofi femminili "L. Palazzolo" a S. Lucia e quello maschile in contrà Burci a S. Chiara; la Casa della Provvidenza, come convitto femminile, è destinata alle ragazze abbandonate; l'Istituto Farina con il convitto femminile si occupa dell'educazione gratuita e semigratuita mentre l'Istituto Novello in S. Rocco accoglie le ragazze abbandonate e minorate. L'O.N.M.I. in contrà della Piarda cura l'attività assistenziale ostetrica e pediatrica per bambini inferiori ai tre anni, riservando a quelli d'età superiore il ricovero in altri istituti, presso personale specializzato, in Colonia.

7 - Edifici dell'Amministrazione pubblica.

L'Amministrazione comunale ha la sede rappresentativa nel Palazzo Trissino in corso Palladio, gli uffici nell'edificio di piazza Biade per i servizi demografici e annessi, l'ufficio d'igiene in contrà SS. Apostoli; i primi con il rilascio dei certificati anagrafici, dello stato civile, per militari, per le pensioni ed autorizzazioni registrano un afflusso di 195.000 persone annue e di 15.000 circa per i secondi, con una media giornaliera di 700 persone, che contribuisce a creare nelle aree circostanti una gravitazione direzionale di forte intensità. L'Esattoria comunale è nella sede di via F. Lampertico; in complesso gli uffici dell'Amministrazione sono bene sistemati con alcune deficienze di spazio utile per incrementare ripartizioni e sezioni; il riordino generale degli archivi potrebbe consentire sistemazioni di ampliamento interno sino al limite massimo, allorchè si imporrà la creazione di qualche delegazione staccata nella zona di espansione. La sede della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale è già inserita nei programmi di decentramento e contribuirà, se pure parzialmente per il minor afflusso ai servizi interni di segreteria, ragioneria, assistenza sociale, ad alleggerire la situazione di piazza Biade, anche considerando che le presenze maggiori sono determinate dai non residenti nel Comune capoluogo. In tema di trasferimento sono state programmate altre destinazioni fuori del centro storico per gli Uffici metrico e del monopolio in contrà Mure della Rocchetta, per l'Ente Fiera in contrà Mure Porta Nuova, per l'Intendenza di Finanza in contrà Porti e in Corso Palladio, per la Questura in contrà S. Marco, per gli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette in contrà Giacomo Zanella. Agli uffici direzionali che dovranno trovare più opportuna sede si affiancano altri trasferimenti di impianti che non risultano inseribili nel rinnovo della strut-

ELENCO DEGLI ENTI ADERENTI AL SONDAGGIO DELLE OPINIONI SULLA FUNZIONALITA' DELLE PRINCIPALI ATTREZZATURE.

Risposte pervenute:

- 1) PROCURA DELLA REPUBBLICA - Via Porti , 2
- 2) PRETURA UNIFICATA - Corso Palladio 32
- 3) AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Via Gazzolle, 1
- 4) CURIA VESCOVILE - Piazza Duomo
- 5) E.N.A.L. - Ente Nazionale Assistenza Lavoratori - Corso Palladio, 40
- 6) CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - Corso Fogazzaro, 39
- 7) UFFICIO DEL REGISTRO - Piazzetta S. Stefano
- 8) U.T.E. - Ufficio Tecnico Erariale - Corso Palladio, 37-39
- 9) ISPETTORATO SCOLASTICO - 1^ circoscrizione - Piazzale Marconi, 2
- 10) DIREZIONE DIDATTICA - I° Circolo - Scuola S. Francesco - Piazzale Marconi
- 11) DIREZIONE DIDATTICA - II° Circolo - Porta Padova, 59
- 12) DIREZIONE DIDATTICA - IV° Circolo - Scuole S. Felice - Piazzale Giusti
- 13) DIREZIONE DIDATTICA - V° Circolo - Scuola Villaggio del Sole
- 14) ASSICURAZIONI "LA PREVIDENTE" - Corso Palladio, 107
- 15) ASSICURAZIONI "L'UNIONE" - Corso Palladio, 114
- 16) CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO - Via Cesare Battisti, 6
- 17) CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO - Esattoria di Vicenza
- 18) BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Succursale - Corso Palladio 19
- 19) BANCA POPOLARE DI VICENZA - Contrà Porti, 12
- 20) ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE - Corso SS. Felice e Fortunato, 171
- 21) BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Questionari inviati a 38 Enti.

tura urbana; trattasi della caserma di finanza in contrà Mure della Rocchetta, la caserma Chinotto e la caserma Sasso di P.S. in contrà S. Maria Nova, la caserma dei Carabinieri in contrà Busa S. Michele ed il Distretto Militare in contrà S. Tomaso anche se per quest'ultimo, ridotto nelle sue funzioni, l'esigenza possa porsi a termini lunghi.

Restano nelle loro sedi attuali l'Ufficio del Genio Civile in contrà Mure S. Rocco, la Camera di Commercio in corso Fogazzaro, ove non si ravvisi l'opportunità dello spostamento con la creazione del Centro direzionale, la Telve in piazza Castello e gli uffici delle Poste in contrà Garibaldi per la parte direzionale, l'INAM in via IV Novembre.

Alla realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia in contrà Canove si contrappone l'uso della presente sede in Motton S. Lorenzo; il carcere giudiziario dovrà essere trasferito in sede migliore; per l'archivio notarile in contrà Chioare non si pongono problemi di particolare urgenza e necessità.

E' stato inviato a 38 enti apposito questionario d'indagine (tab. T) per assicurare alla soluzione del piano anche il conforto qualificato e gli orientamenti dei settori interessati; alla già rilevata carenza degli uffici della Procura della Repubblica, dell'Amministrazione provinciale, dell'Ufficio del Registro, si aggiungono altre precisazioni e richieste, in particolare di insufficienza della sede attuale per le direzioni didattiche (1°, 2°, 4°) per la Cassa di Risparmio e della Esattoria, mentre resta incerta l'effettiva razionalità della Banca Popolare di Vicenza in contrà Porti.

E' pressochè generale la segnalazione sulla carenza dei parcheggi; alle richieste di sopraelevazione o coperture o costruzioni di corpi di fabbrica, s'aggiunge anche l'indicazione di espansione verso attigui fabbricati; è parimenti generale la richiesta di nuova sede sostitutiva dell'eventuale utilizzazione di un Complesso Storico Ambientale; allo spostamento tangenziale al Centro Storico sono favorevoli soltanto la Camera di Commercio, l'I.N.P.S. e la Cassa di Risparmio per il servizio di esattoria; sono contrari dieci enti, ma di questi sette sono favorevoli alla creazione di un centro direzionale e l'ENAL per nuclei di uffici e gruppi di enti.

Tutti gli enti infine riconoscono l'esigenza dei rapporti con altri enti, dell'afflusso di pubblico dai territori comunali o provinciali; tra le indicazioni preferenziali sulla centralità della sede e sulla creazione di un centro direzionale esistono discordanze, forse condizionate alle attuali sistemazioni particolari, più che essere viste come ipotesi di sviluppo futuro, d'interesse globale. E' meritoria eccezione l'indicazione, invece, della Camera di Commercio per l'industria e l'agricoltura.

In complesso l'esigenza per i programmi di decentramento è di mq. 130.000 utili di piano, pari ad una superficie coperta di 30.000-35.000 mq. da ricercare nelle aree direzionali già programmate entro e fuori il limite del centro storico: A.I.M. e proposta area a centro direzionale tra il corso SS. Felice e Fortunato e via Genova.

8 - Edifici per l'ospitalità.

La capacità ricettiva delle attrezzature alberghiere entro il centro storico potrebbe sembrare notevole; due impianti di prima categoria con 160 letti, due di seconda categoria con 113 letti, 7 di terza categoria con 225 letti, 3 di quarta con 83 letti, per complessivi 609 letti. Le presenze annuali registrate nel 1963 sono state 36.894 per la prima categoria, 3.676 per la seconda, 30.807 per la terza, e 9.624 per la quarta, con un totale di 81.101 presenze ed una media giornaliera di 220 persone corrispondente ad un terzo circa della capacità ricettiva. Ad eccezione dei due alberghi di prima categoria, gli altri dovrebbero essere rinnovati, per contare su una effettiva disponibilità, soprattutto in periodo di maggior pressione turistica, coincidente con la primavera e l'autunno; ed è più in questa direzione che occorrerebbe agire anche se, nelle previsioni, occorre preve

ELENCO DOMANDE

- 1 - L'edificio occupato risponde alle esigenze funzionali-distributive attuali degli Uffici e dei dipendenti?
- 2 - In caso di risposta negativa, si prega di illustrarne le ragioni.
- 3 - Qual è l'attuale numero dei dipendenti?
- 4 - Nell'attuale sede sono stati apportati adattamenti, modifiche, variazioni distributive degli ambienti?
- 5 - Si ritiene che l'attuale illuminazione naturale sia sufficiente?
- 6 - Si ritiene che l'attuale ubicazione sia adatta?
- 7 - L'attuale ubicazione è legata a fattori di centralità?
- 8 - Si dispone di sufficienti parcheggi e per quale superficie?
- 9 - Nel caso di edificio storico-monumentale o semplicemente ambientale, si ritiene che gli eventuali vincoli della Sovrintendenza costituiscano dei limiti per le esigenze degli uffici?
- 10 - Sono previsti adattamenti per migliorare la funzionalità dell'edificio?
- 11 - E' prevedibile un futuro acquisto di aree o di fabbricati attigui, per ampliamento?
- 12 - Nel corso di futuro cambiamento di sede, l'orientamento sarebbe verso un edificio storico-monumentale o verso un edificio appositamente costruito?
- 13 - Nel caso di spostamento, si preferirebbe una sede centrale o tangenziale al Centro Storico?
- 14 - Nel caso di decentramento, quale superficie si riterrebbe di dover riservare ai parcheggi?
- 15 - Esistono problemi di vicinanza con altri organismi od Enti Pubblici?
- 16 - Da quali località affluisce il pubblico (Comune di Vicenza, Provincia, altre Province)?
- 17 - Con quale intensità giornaliera?
- 18 - Nel caso di provenienza del pubblico da Comuni vicini o in generale dalla Provincia, con le attuali comunicazioni, ci sono giorni della settimana in cui si registra la maggiore affluenza?
- 19 - Si potrebbe in questi casi adottare provvedimenti per diminuire le punte?
- 20 - Per le caratteristiche dei servizi svolti, esiste necessità di contatti: e di collaborazione con altri Enti delle Province di PD, di VR, o altre?
- 21 - Si ritiene valida l'attuale distribuzione degli uffici in varie parti: della città, o si pensa che la creazione di uno o più centri direzionali potrebbe consentire un più agevole svolgimento delle varie attività?

Classe	N° Ditte	Numero Addetti					Totale Addetti	TITOLO
		1	2	3 - 5	6 - 10	oltre 10		
104 B	2	1		4			5	Pesca
105 B	18	8	14	9			31	Motoaratura
105 C	6	1	2		12	96	111	Consorzi e vivai agricoli
204 A	1				6		6	Estr. ghiaia
301 A	17						122	Molini - pastifici
301 B	5						10	Pasticcerie e gelaterie
301 C	7						98	Macellazione e torrefazione
301 D	1					56	56	Centr. del latte
301 F	2				8	41	49	Coni per gelati
301 G	4				31		31	Fabbriche liquori
301 H	1					40	40	Acque gassate
303 A	2			5		12	17	Seterie
304	3		2			502	504	Lanerie
305 A	1					41	41	Tessitura fibre vegetali
305 B	13						186	Lab. maglierie e ricami
306	88						441	Confezioni e tappassietti
307	69						295	Calzaturifici
308	16						568	Pelletterie e borsette
309							45	Falegn. e fabbr. mobili-luo
310 A	104	11	50	116	82	217	518	Segherie imballaggi falegn.
311	5						578	Acciaierie e ferriere
312 A	6				24	112	136	Fonderie
312 C	10						263	Officine mecc.
312 D	11		2		35	285	322	Costruz. mecc.
312 S	18	3	4	6	15	231	259	Arredamenti metallici
312 F	16		2	8	49	304	363	Fabbr. cinturini e serrat.
313	6						239	Materiali elettrici
314	97						1487	Oreficerie
315	199						1102	Officine mecc. ed autoffic.
316	7						452	" " specialiss.
317	59						1807	Lavorazione marai ecc.
318	4							Labor. chimici industr.
320	8						48	Vulcanizzazione gomma
322	16						207	Cart. e Scatolifici
323	25						874	Off. tipografiche e public.
324	12						60	Lab. fotografici
325	12						597	Strumenti musicali - illum.
401	183						1827	Imprese edili e annessi
402	19						71	Impianti riscaldamento
502	1				8		8	Aziende Municipalizzate
503	1				7		7	" "
601 A	56						261	Alimentari
601 B	74						670	Depositi materiali
602	471						999	Negozi di alimentazione
603	126						282	Tessuti abbigliamento
604	151						450	Negozi di articoli vari
605	37						71	Vendite generi diversi - v.
607	182						554	Alberghi-pensioni-tratt. ecc.
608	112						185	Attiv. ausiliarie del com.
702	26						77	Autotrasporti
703	23						34	Autonoleggi - rimesse
707	28						297	Agenzie varie - spedizioni
801	5						31	Credito - banche
802	2						16	Assicurazioni
803	1						4	Ricevitorie-imposte cons.
901	132						286	Parrochieri-barbieri-lavar
902	11						13	Cinema teatri
903	9						26	Farmacie
904	1						3	Autoscuole
Totale	2.524	46	76	148	277	1.957	18.140	

TAB. P. - Crescimento Industriale e Commerciale di Vercelli anno 1961

Unità locali ed addetti fuori Centro Storico

N° Prog	DENOMINAZIONE AZIENDE	N° addetti (2)	tempo percorr. in minuti	N° addetti (4)	tempo percorr. in minuti	TOTALE ADDETTI	TOTALE MINUTI
1	Cotonificio Rossi	1.056	66.430	241	14.760	1.297	81.190
2	A.I.M. - Aziende Industriali Municipalizzate	47	2.070	470	27.020	517	29.090
3	Legatoria Editoriale Olivetto	177	16.630	288	23.680	465	40.310
4	Tubettificio Vicentino	190	9.280	65	2.780	255	12.020
5	Banca Cattolica del Veneto	11	860	238	11.960	249	12.820
6	Acciaieria Valbruna di S. Gesele	176	7.380	54	2.400	230	9.780
7	Zambon Farmaceutici	79	4.180	139	7.040	218	11.220
8	Comber	112	8.880	97	7.460	209	16.340
9	Acciaieria e Ferriera Vicentina di Beltrame H.	142	5.730	35	1.860	177	7.590
10	Vetriere Trivenete	136	6.120	32	1.640	168	7.760
11	Brevetti Internazionali Campagnolo	25	1.500	128	8.820	153	10.320
12	Silea - Fabbrica Lampade elettriche	35	2.440	114	7.340	149	9.780
13	S.A.D.I - Elementi Prefabbricati	72	6.160	74	5.840	146	12.000
14	Calzaturificio Rigon	83	7.840	61	5.260	144	13.100
15	Zenone Soave e Figli	81	3.990	72	4.040	153	8.030
16	Imballaggi Materie Plastiche	69	4.640	43	3.140	112	7.780
17	Azienda Speciale Case Popolari	22	1.230	85	6.040	107	7.270
18	P.lli Saroaro	28	2.080	77	4.360	105	6.440
19	Stebel - Costruzioni Elettriche -	86	5.650	18	1.120	104	6.770
20	S.A.S.P.I - SPA - Servizi Pubblici Italiani	4	140	96	5.600	100	5.740
21	Martini di A. Vitali	22	1.730	70	4.860	92	6.590
22	Fabbriche Riunite Oreficeria Vicentina	6	280	82	4.800	88	5.080
23	Poli Senio - Industria Pelletterie	46	3.620	39	3.180	85	6.800
24	Canfini Filippi e Figli - Legatoria Editoriale	6	500	19	4.680	75	5.180
25	Industria Ceramica Vicentina	17	1.430	56	3.120	73	4.550
26	P. Martini - Fabbrica maglierie	10	740	51	3.520	61	4.260
27	Standa	5	370	54	3.560	59	3.930
28	Ponderie A.B.O.R	33	1.730	21	1.020	54	2.750
29	Comm. Farmaceutici	6	360	36	2.200	42	2.560
30	Commissionaria FERGIA - FIAT	5	410	25	1.620	30	2.030

Nota : 2 = un solo percorso giornaliero di andata e ritorno dall'abitazione al luogo di lavoro

Nota : 4 = due percorsi giornalieri di andata e ritorno

TAB. Q - Normanti pendolari addetti all'industria -
Totali degli addetti e dei tempi di percorrenza -

TAB. U - SUPERFICI COPERTE E SCOPERTE ATTUALI DELLE ATTREZZATURE DI POSSIBILE TRASFERIMENTO DAL CENTRO STORICO

EDIFICIO PUBBLICO	Superficié Totale mq.	Superficie scoperta mq.	Superficie coperta mq.	Numero Piani	TOTALE superfic- cie coperta per n. piani
Caserma Vigili del Fuoco	1.698	566	1.132	3	3.396
Caserma di Polizia	8.146	3.768	4.378	3	13.134
Ente Fiera di Vicenza	1.332	20	1.312	2	2.664
Ferrottramvie Vicentine	14.910	3.750	11.160	3	33.480
Aziende Ind.li Munic.te	21.020	15.003	6.026	3	18.078
Carceri giudiziarie	11.182	9.118	2.064	3	6.192
Ex Istituto Rossi	7.805	5.421	2.384	2	4.768
Macello Comunale	2.645	321	2.324	2	4.648
Caserma Carabinieri	3.056	1.934	1.122	3	3.366
Distretto Militare	15.180	11.218	3.962	3	11.886
Scuole Elem. S. Felice	3.216	1.884	1.332	3	3.996
TOTALE	90.199	53.003	37.196	30	105.608

Altre necessità di superfici utili di piano interessano: la Prefettura e l'Amministrazione provinciale con mq. 6.500, l'Ufficio del Registro con mq. 3.550, l'Esattoria Comunale con mq. 900, l'U.T.E. con mq. 3.150, l'I.N.A.I.L. con mq. 2.800, l'Intendenza di Finanza con mq. 3.800, la Questura con mq. 2.700, la Pretura con mq. 1.600, l'Ufficio d'Igiene con mq. 1.700; in complesso quindi mq. 132.308.

TAB. U' - CONSISTENZA DELLE SUPERFICI DEGLI EDIFICI PUBBLICI

Numero Piani	DESTINAZIONE EDIFICI	Superficie mq.
4	Poste e Telegrafi - Contrà Garibaldi	1.253
5/4	Prefettura e Provincia - Contrà Gazzolle	2.785
2/3	Ufficio del Registro - Contrà S. Stefano e Intendenza Finanza - Contrà S. Giacomo	1.275
1	Borsa Merci - Piazza dei Signori	391
3	I.N.A.I.L. - Contrà Riale	1.320
3	Vigili del Fuoco - Contrà Soccorso Soccorsetto	1.698
4/5	Ufficio Tecnico Erariale - Corso Palladio	1.224
2	Uffici Ente Fiera - Contrà Mure Porta Nuova	1.332
	Area occupata in viale Verdi dalla SIAMIC Autobus- Autocorriere	2.955
	<u>Uffici staccati del Comune:</u>	
4	Palazzo Biade in piazza Biade	1.177
3	Ufficio Igiene ecc. - Contrà SS. Apostoli	1.142
2	Ambulatorio - Contrà Cornoleo	120
2	Macello comunale - Viale Giuriolo	2.645
2	Autorimessa - uffici - magazzini - C.à Mure Rocchetta	3.680

dere qualche impianto nuovo adatto alle esigenze di un buon livello medio. Deficitaria è la situazione dei ristoranti entro il Centro Storico, ed in questo settore vi è una urgente necessità di nuove attrezzature che riequilibrino l'offerta attuale delle zone limitrofe, ma distanti dal nucleo centrale.

9 - Servizi

Degli impianti accentrati in contrà Mure dei Carmini il decentramento è già stato sancito dal P.R.G., e soltanto i costi del trasferimento hanno sinora allontanato l'attuazione; a questo slittamento di tempi si sono aggiunte in questi anni altre componenti legate all'espansione estensiva dell'arco settentrionale, con basse densità edilizie, e alle zone pianeggianti che impongono previsioni ed impianti decentrati. Il servizio della nettezza urbana è appaltato alla ditta SASPI in contrà Mure S. Rocco, ed anche per questo sarebbe augurabile una nuova destinazione extra centro storico.

I lavatoi pubblici sono destinati a scomparire, sia per la notevole diffusione degli elettrodomestici sia per i negozi attrezzati con impianti efficienti. I bagni pubblici a piazza Matteotti possono essere spostati, riproponendo il servizio in rapporto ai borghi principali.

Del tutto inadatto il Macello di via A. Giuriolo, e per esso valgono le precedenti osservazioni relative all'area dei servizi municipalizzati.

10 - Comunicazioni

L'apertura dell'autostrada Milano-Venezia ha alleggerito il carico sulla strada statale n. 11 Padana superiore ed il relativo attraversamento al viale Risorgimento Italiano, sul quale rimane tuttavia, oltre a quello proprio urbano, tutto quello derivante dalla confluenza delle radiali da Cittadella, Bassano, Schio-Thiene, Malo per immettersi ai caselli autostradali. Con l'eccezione del quartiere di S. Rocco e parte di Berga, tutti gli altri sono interessati dal traffico interno ed esterno che ha finito per rompere le originali unità dei Borghi, sottoponendo le vie principali ad un compito inadatto. Con la deviazione degli automezzi pesanti si è momentaneamente migliorata la situazione di corso Palladio; questo resterà lo stantuffo principale interno, contribuendo a dividere la città in un nord e in un sud, ingrati alla struttura vicentina.

I rilevamenti effettuati nell'inverno del 1964 indicano alcuni nodi particolarmente gravati: Ponte degli Angeli, sul quale insistono le provenienze di Porta Padova e di Porta S. Lucia; il piazzale Fraccon ed il viale Venezia per l'attraversamento meridionale alla stazione; il viale Milano come prosecuzione del precedente traffico e con l'innesto di quello urbano mentre all'interno corso Palladio e corso Fogazzaro smaltiscono le direzioni est-ovest e nord-sud. Nel periodo estivo si registrano gli stessi nodi sovraccaricati; si deve notare l'incontro all'innesto del Ponte degli Angeli della componente di contrà Teatro Olimpico, come al viale Milano, a Porta Padova.

Le soluzioni al problema interno debbono scaturire dalla corretta impostazione esterna, riducendo i molti percorsi ad un sistema attrezzato con opportuni innesti sulla direttrice est-ovest principale, senza dover penetrare e incidere nei vari quartieri storici; ridotti gli spostamenti interni, la riorganizzazione della rete stradale potrà ancora ammettere soluzioni dilatorie, ma è chiaro che l'unica accettabile dovrà, nel tempo, eliminare dal centro storico il movimento veicolare, puntando su alcune penetrazioni dall'esterno in zone attrezzate terminali.

Sono indicative al riguardo le analisi sviluppate sulla sosta nel centro: tutte le possibili irregolarità dei tracciati medioevali sono state sfruttate; sovente le aree centrali delle piazze (S. Lorenzo, Castello) sono destinate al parcheggio gratuito, come alcuni tratti ai bordi delle contrà di maggiore sezione.

Scorrendo la tav. 21 sono più le zone vietate che quelle consentite per la presenza continua di strozzature; i posteggi A.C.I. hanno individuato le aree principali libere in contrà Canove Vecchie, in piazza Biade, in viale Verdi, in piazzale

Eretenio. E' una preziosa indicazione l'ubicazione dell'area tangente a contrà S. Bortolo nella sua posizione periferica lungo una delle penetrazioni al centro.

L'analisi svolta sulla consistenza attuale dei parcheggi è riportata nella tav. B/21 ed attraverso i vari sistemi sinora adottati indica una capacità massima di 1.465 posti (tab. V), rispetto a questa, è indicativa la richiesta riportata nell'analisi svolta della sosta nella tab. Z, per gli opposti lati stradali, che è di 2.775 posti; la richiesta attuale è doppia della disponibilità e, con i normali sistemi a terra adottati, ormai al limite massimo, non è possibile far subire, nelle aree libere del Centro Storico, ulteriore incremento.

In parte il decentramento di alcuni uffici potrà contribuire al miglioramento; ma l'affluenza ad altri (basti pensare alla sede comunale) impone soluzioni più generose e risolutive al problema.

La copertura con manto bituminoso è prevalente in tutti i quartieri e i borghi periferici, mentre molte delle aree stradali del centro sono sistemate o con cubetti di porfido o in trachite; indubbiamente queste ultime coperture alternate ai filari dei marciapiedi, alle cunette in pietrame, si inseriscono meglio nell'arredo urbano del Centro Storico. Il recupero di alcuni tratti principali anche in S. Rocco, S. Lucia, S. Pietro, in Borgo Berga, potrebbe, anche in questo settore, contribuire al ripristino dell'unità in superficie che la sordidezza del bitume invece notevolmente contrasta. Corso Palladio, piazza Castello e piazza dei Signori sono stati studiati con impianti di illuminazione fluorescente: l'esito è dubbio, soprattutto nella piazza della Basilica che vede appiattiti tutti i rilievi, esalta eccessivamente la Torre di piazza, perduti i fondali che alla luce naturale esaltano il maggiore edificio vicentino.

Nella rete delle comunicazioni le ferrovie vicentine s'avvalgono di 8 linee, 4 delle quali particolarmente interessanti il centro storico, con carico medio giornaliero di 1000 unità: le soste costituiscono, al presente, ostacoli alla circolazione, ma i miglioramenti possono solo attendersi dalle soluzioni esterne già accennate.

Un notevole servizio con il territorio provinciale svolgono le Ferrotramvie Vicentine con linee per Recoaro-Chiampo, Montagnana: come è stato posto il problema per decentrare la stazione e gli impianti di testa, così andrà anche risolta la sostituzione del mezzo su rotaia con autobus di normale servizio nelle autolinee e nelle zone esterne; l'autoservizio dovrà permettere di liberare tutte le aree ora impegnate, compresi le sedi stradali, fonti di costante pericolo nell'attraversamento urbano lungo il viale Risorgimento Italiano.

In sintesi: dall'insieme di queste deficienze e da quelle scaturite nei paragrafi precedenti emerge un programma oltremodo oneroso per tentare il ridimensionamento nell'interno del centro storico. Gli stessi tempi fissati della validità decennale dei piani particolareggiati possono ammettersi come "tempi brevi"; è però evidente che la sola possibilità è insita nella programmazione continua e nella continuità della vita amministrativa, troppo sovente, come ciclo elettivo, costretta e ridotta a periodi di alternanze e di discontinuità.

TAB. V - CONSISTENZA PARCHEGGI - ANNO 1964 -

Parcheggi liberi (con box a terra) - carico e scarico - a pagamento A.C.I.

N.	Località	Superf.mq.	N.Autoveic.	orario	
1	Str.lla Tre scalini	20	2		Parcheggi liberi
2	Piazzetta S. Stefano	55	5		
3	Motton S. Lorenzo	215	20		
4	C.F. Canneti	10	1		
5	Oratorio dei Proti	45	4		
6	Piazzetta Biade	158	15		
7	" Municipio	53	5		
8	" S. Paolo	110	10		
9	Contrà Pasini	25	2		
10	Via Gorizia	85	8		
11	Contrà Teatro Olimpico	162	15		
12	Viale Roma	261	25		
13	Piazzetta S. Giuseppe	86	8		
14	Stradella Stalli	102	9		
15	Piazzale Stazione	931	93		
16	Piazza XX Settembre	87	8		
17	Contrà S. Bortolo(Ospedale)	1.236	124		
18	Porta S. Bortolo	115	9		
19	Contrà S. Marco	102	8		
	Totale	3.858	371		
1	Stradella S. Barbara	64	6		Carico-scarico
2	Contrà Manin	127	10		
3	" delle Morette	48	5		
4	" del Monte	102	10		
5	" Pescherie Vecchie	107	10		
6	" Garofolino	63	6		
	Totale	511	47		
1	Area ex Teatro Verdi	2.352	235	d. 3 a. 0	A pagamento A.C.I.
2	Piazza Castello	442	44	" 8 " 01	
3	Piazza Duomo	715	71	" 8½" 21	
4	Piazzale Eretenio	1.011	101	" 8 " 20	
5	Piazza Biade	1.238	124	" 8 contin.	
6	Piazza Matteotti	276	28	" 8 a. 21	
7	Contrà Canove Vecchie	840	84	" 7½" 20	
	Totale	6.874	687		

TAB. V - CONSISTENZA PARCHEGGI ANNO 1964 - A DISCO ORARIO

Località	Superf. mq.	N. autoveic.	Orario
Contrà Pedemuro S. Biagio	144	14	30 min.
Piazza S. Lorenzo	182	18	1 ora
Piazza Castello (fuori parch.)	342	taxi 8+26	" "
Stradella S. Giacomo	68	6	" "
Via IV Novembre	98	10	" "
Contrà C.F. Canneti	51	5	" "
Contrà Catena	230	22	" "
Piazza Biade (parcheg. a parte)	110	10	" "
Piazzetta Duomo	40	4	" "
Stradella Duomo	52	5	" "
Via F. Lampertico	123	12	" "
Contrà Garibaldi	115	12	" "
Contrà Due Ruote	89	8	" "
Contrà S. Antonio	45	4	" "
Contrà Fontana	77	8	" "
Stradella Loschi	52	4	" "
Stradella S. Marcello	115	10	" "
Contrà S. Marcello	102	10	" "
Contrà Filippini	125	12	" "
Corso Palladio	102	4+6	" "
Corso S. Felice e Fortunato	325	33	" "
Contrà Zanella	187	18	" "
Contrà Porti	129	13	" "
Contrà Riale	125	12	" "
Corso Fogazzaro (Cinema Corso)	53	5	" "
Piazza Erbe	205	19	" "
Stradella dei Munari	26	2	" "
Contrà SS. Apostoli	262	25	" "
Via Paolo Lioy	158	15	" "
TOTALE	3.732	360	

TAB. V - PARCHEGGI AUTORIZZATI ENTRO IL CENTRO STORICO

	Superficie mq.	N° autoveicoli
A pagamento A.C.I.	6.874	687
Con disco orario	3.732	360
Liberi	3.858	371
Carico - Scarico	511	47
TOTALE	14.975	1.465

TAB. Z - PARCHEGGI A.C.I.

Località	Rilevamento settimanale (estate 1964) autoveicoli in sosta nel Centro Storico						n° max. autov. x via
	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì	sabato	
Piazza Matteotti	48	50	44	109	57	58	109
Area ex Teatro Verdi	7	5	8	2	4	4	8
Piazza Garibaldi	37	55	38	57	38	42	57
Piazza Duomo	42	50	36	29	31	35	50
Piazza Castello	32	18	28	20	22	11	32

TAB. 2 - RILEVAMENTO SOSTA AUTOMEZZI - PERIODO ESTIVO 1964

SOSTA CON BOX A TERRA Località	lunedì		martedì		mercoledì		giovedì		venerdì		sabato		N° max autov
	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	
Viale Roma	36	26	31	21	26	18	39	34	23	23	36	20	61
Via. al chiosco v. Dalmasia (Jolly)		1		9		8		17		5		11	17
Via Gorizia dietro Jolly	4	1	9	2	7	2	8	1	8	2	5	1	11
Corso SS. Felice e Fortunato	8	32	10	28	10	37	9	31	17	28	8	23	47
Viale Btg. Monte Berico	17	28	8	26	7	21	5	30	4	31	10	19	45
Viale Ippodromo	3	17	1	12	-	10	-	11	1	14	1	13	20
Posteggio Stazione FF. SS.	42		62		44		55		89		61		62
Via Francesco Vecchio	15	-	18	-	17		13		17		11	5	18
Contra Mura Pallascio	3	11	4	5	3	5	5	7	4	8	9	16	25
Str. della Rocchetta	7	1	8		7	1	9		10	1	2	6	11
C. tra Della Rocchetta	1	3		2		1	1			2		12	12
Strada Filippini	9		13		10		13		7		7		13
" S. Marcello	8		6		9		10		8		9		10
Contra S. Marcello		14		24	1	24	1	10		28		19	28
Via Fedele Lampertico		5		7		6		5		10		6	10
Piazzetta Duomo	4	9	3	7	5	4	4	4	4	3		4	13
Contra S. Francesco		5	2	1	1	3	1	3	2	3	5		5
Str.lla Duomo	3	7	6	7	2	6	1	6	1	4	4	6	13
Contra Piazza del Castello	10	7	9		4	2	11	2	7	3	13	2	17
Strada Loschi	2		6		6		4		5		9		9
Contra delle Grazie	4		5		3		7		9		6		9
C.F. Cannetti	7		7		5		12		4		3		12
Contra Fontana	5	7	7	7	6	8	7	7	9	7	2	6	16
Contra S. Antonio	3				5		3		6		1		6
Contra Garibaldi	5	12	6	10	8	12	7	12	5	13	5	16	21
Contra Frasco del Gambero					5		2		1		4		5
Viale Milano	26	22	24	36	28	29	22	37	19	33	19	33	60
Via Cattaneo	18	24	16	19	20	24	13	20	16	18	10	17	44
Piazzale Giusti	10	14	11	14	11	11	15	15	12	15	10	12	30
Viale Verdi (solo strada)	8	3	5	5	4	1	6	6	8	1	4	6	12
Contra Porta Nuova Mura	13	1	12	4			13	1	11	6	8	4	17
Piazza del Mutilato	15	12	12	20	4	2	9	13	16	15	10	12	32
Via Montagna		32		30		28		33		32		18	33
Contra Cordenons (compr. piazz. lineo)	6	26	5	31	4	24	5	28	5	26	3	13	36
Contra Porta Nova	6	2	11	1	10	3	11	1	8		12		13
Contra del Quartiere	7				5		7		8		2		9
Contra Mura della Rocchetta	1	14	2	11	2	10	1	6		17		6	17
Via Gianpaolo Ronello		3		1		1		3		1		1	3
Piazza del Genio Civile	11		18		12		14		14		9		18
Contra S. Maria Nuova		20		25	2	22		20		20		24	25
Contra Viale	11		6	3	5	3	11	1	10	1	7	2	12
Posteggio Stradella, S. Giacomo	11		12		11		9		11		8		12
Motton S. Lorenzo	1	19	1	17	2	15		29	1	16		16	29
Piazza S. Lorenzo	18		24		8		21		22		22		24
Contra Cantarane	20	6	20	3	10	1	17	6	9	7		1	26
Contra Lodi		10		12	1	11	1	12	2	7		5	13
Contra S. Ambrogio	10	2	9	6	1	9	4	8	4	8			15
Contra S. Roggo	1	9	1	4	3	5		3	1	8			10
" Corpus Domini	1	4		8		3	1	4	1	8			8
" Mura S. Roggo			3										3
" Mura Corpus Domini	4	1	4	9	5	6	6	7	6	9			15
" Ponte Nuovo		2	3	1	1	3		5		4			5
" Borghetto	3	1	8	1	4	2	8	1	4	4			9
" Mura del Carmini		2	1	2		4		2	1	1			4
" S. Biagio	6	38	7	44	5	34	4	40					51
Albergo dell'A.C.I.	28		35		30		12						35
Stradella dei Stalli	8		7		8		8						8

TAB. 2 - RILEVAMENTO SOSTA AUTOMEZZI - PERIODO ESTIVO 1964

SOSTA CON BOX A TERRA L o c a l i t à	lunedì		martedì		mercoledì		giovedì		venerdì		sabato		N° max autov
	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	
da Piazza S. Lorenzo a S. Biagio	1	7		7		6		5					8
Piazza S. Biagio				7		4		3					8
Stradella dei Munari	3		4		1		5						5
Contrà Chioare	2	2	2	1	3		3	2	3	1			5
" o S. Marco (compr. post. piass.)	4	14	6	17	2	10	5	26	6	23			31
" della Misericordia	2	4	2	4	1	2	3	7	1	6			10
" S. Croce	4	8	5	7	4	6	7	7	3	6	2	3	14
Porta S. Croce (fuori della mura)	2	6	5	1	4	2	3	3	6	8	4	6	14
Via Paolinotti	1	4	2		1	3	2	1	3	1			5
C. trà Misericordia e Via A. Volta	4		1	2		3	1	4		2			5
C. trà S. Francesco	17		18		12		16	1	17			7	18
" Forti S. Francesco	1		1	2		1		2		2	1	1	3
Via A. Volta		11	2	6	1	6	2	4	1	5		5	11
Via G. Galilei	4	2		1	4		4	1	3	1	3	1	6
Via P. Sarpi	3		1	2	1		3		1		1	1	3
Via G. B. Vico		1		4		5		2	2	2		5	5
Via B. Paiello			2	1	2	1	1				1		3
Via G. Battista Paglierino	5	1			3	1						1	6
Piazza Marconi	2		3		1				1				4
Via T. Tasso		3	3	4	1	1		2		5	2	1	7
Corso A. Fogassaro	2	20	1	22		13	3	22	2	13		4	25
Piazza dei Carmini			11		4		11		10				11
Contrà Soccorso Soccorsetto	2	4	3	4	4	4	5	4	4	4			9
Contrà S. Bortolo	2	7	4	3	1	7	3	2	3	6	4	3	9
Posteggio Ospedale	17		20		26		31		22		27		37
Piazzetta S. Bortolo	5		7		6		7		7		5		7
TOTALE													1.415

TAB. 2 - RILEVAMENTO SOSTA AUTOMEZZI - PERIODO ESTIVO 1964

S O S T A L I B E R A	lunedì		martedì		mercoledì		giovedì		venerdì		sabato		N° max autov.
	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	
Str.lla SS. Apostoli	8	6	5	9							9	7	16
Contrà Ponte Puro		4		7							1	3	7
Str.lla della Fossetta		2	2								2		2
Stradella Porta Lupia				1							1	1	2
Contrà Vamerlana	1	4	6	6								5	12
" Della Fossetta	4	6	5	5							6	6	11
" Porton del Lusso	1	9	6	5							6	1	11
Piazzetta Ghaldi	1	9	6	6							5	1	11
Contrà Del Guanto		1										2	2
" SS. Apostoli	8		4								7		8
Via Paolo Lloy		11		14								15	15
Contrà del Pozzetto	3	3	4								3		6
Str.lla del Pozzetto											1	1	2
Piazzetta S. Giuseppe	4		5								8		8
Contrà S. Silvestro	1		3	1							2		4
Viale Eretenio		10	2	8							13	10	23
Contrà Porta Lupia		1		1							1	1	2
" S. Chiara - Contrà S. Tommaso	4	2	1	5							4	2	6
" dei Biroi	1	1									3	2	5
Via General Chinotto	2	5	5	4							6	5	11
Contrà Berge - S. Caterina	6	13	9	5							7	14	21
Piazzale T. Fracozzi	2	1	3										3
Viale Risorgimento Italiano		2		2							1		2
Via P. Beloni		4	1	3							1	2	4
Viale Margherita	10		8	1							6	2	10
" IX Maggio											4	3	7
Contrà Mura S. Michele		2		2							1	2	3
Stradella del Pozzetto											1	1	2
Contrà Mura S. Michele	1	7	4	7								11	11
" Porta S. Michele	7	4	3	9							8	9	17
Piazzetta S. Elogia	11	13	7	12							12	14	26
Contrà Delle Marche		4	6	4	1	1	12	3	5		6	1	15
" Piancoli	2		1								3		3
Via. oleo Retrone		2											2
Str.lla Marche	1	1	1	1								1	2
" Retrone	1												1
Contrà Gassolle													1
Piazzetta S. Paolo		9		5								1	1
Piazza Pescherie Vecchie	10	2	8	2							2	9	11
Str.lla Tre scalini		3		2							8	3	12
Contrà dei Prati	3	5											3
" Pigafetta	1											2	5
" Carpagnon	1		2										1
Via Dello Stadio	3	5	1	2									2
Contrà Due Ruote		8		11							1	1	8
" Cavour	2	8	2	6	2	3	2	5	3	5		9	11
" Del Monte	4	3	4	5	3	2	3	3	3	5	4	6	8
" delle Motorette		5		8		4		3		4	4	6	10
" Manin		5		8		4		7		7		9	9
Str.lla S. Barbara		6		6		6		8		3		4	6
Contrà S. Barbara	9	8	7	3	7	7	4	4	3	4	3	3	14
" Oratorio dei Servi	17		17		16		23	1	18		16		24
Via J. Cabianca		6	5	4	3	5	5	10	4	8		7	16
" S. Faustino	11	11	12	11	15	10	24	11	14	10	17	11	35
" Levà degli Angeli	12	9	12	3	17	3	20	9	11	3	4	13	29
" A. Giuriolo	3	15	4	11	7	11	20	21	8	14	5	10	41
Contrà S. Gaetano		12	12	11	10	12	6	11	8	10	9	11	23
" S. Stefano		2		4	2	1		3		2	1	3	4
" Porti		13	4	19	4	12	16	1	16		13		23
" Zanella		15		23		19		18		10		10	23
Str.lla S. Stefano		7		6		3		10		1			10
" " S. Corona		3		11		12		11		7		3	12

TAB. 2 - RILEVAMENTO SOSTA AUTOMEZZI - PERIODO ESTIVO 1964

S O S T A L I B E R A Località	lunedì		martedì		mercoledì		giovedì		venerdì		sabato		N°max autov.
	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	d.	s.	
Contrà S. Corona	24	24	14	36	4	21	5	38	6	14	4	6	58
" Canova	0		10	1			12	1					20
Metton Pusterla	2		6		4		7						7
Contrà Canova Vecchie	8	1	4		2		2				2		9
Prataggio Canova Vecchie	2		30		19		25						38
Str.lla Teatro Olimpico	6	4		2									10
Corso Palladio	8	5		6		6		6				3	6
Dav. monumento F. Lambertico	11		13		8		25		12		14		25
Via Zanato		21	8	16				16					21
Contrà Teatro Olimpico		10	3	10			3	8					13
" Dei Torretti	7	5	8		5	3	9	4	2				13
Str.lla Araceli		3		3			2	2		2			3
Contrà Mura Araceli					1		1		1				1
" Porta S. Lucia	20	6	22	9	19	7	21	9	6	1			31
" Mura S. Lucia	2	8		7	1	4		14	3	11			14
Via IV Novembre	3	16	1	13	4	11	3	4					19
Via Fontanelle	5	4	7	4	3	4	7	5	1	1			12
Piazza IX Settembre													4
Contrà S. Pietro	14	4	9	6	8	5	4	9	4	6	4	5	18
Piazza S. Pietro	5		5		5		6		4		15		15
Contrà S. Domenico	7	7	2	5	6	7	9	10					19
Str.lla Capucini	3	6	2	4		6	1	8	3		1		9
Piazzale Scuole Porta Padova	3		30		20		39		22		22		39
Contrà Porta Padova			1	7		3		10		5		7	10
" Mura S. Domenico	8	1		2		3		2					5
Piazza Araceli	2						5						4
Viale Araceli	2	1	1	3		4	2	2					4
Borgo S. Lucia	7	4	7	5	4	4	7	5	8	4			12
Via Livio Zambecari	6	2	9	1	9	4	10	2	7	2			12
Viale F.lli Pandiera	5	3	12		8	3	11	2	9	3			13
TOTALE													1.104

PARTE II

SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE
E PREMESSE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO

SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE E PREMESSE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO

A - Premesse territoriali

L'esame territoriale, svolto in prima approssimazione nella parte I[^]- Cap. I^o, ha suggerito alcune esigenze del comprensorio vicentino, traducibili in attrezzature e servizi investenti il Centro Storico e le sue periferiche espansioni. Ripartendo non geograficamente i settori possono sintetizzarsi gli elementi fondamentali in 4 gruppi.

- 1 - Settore primario dell'economia: acquistano importanza le attività direzionali ad ogni livello. Il centro di diffusione, protezione e coordinamento vendite può interessare direttamente il capoluogo e di esso occorrerebbe la previsione entro il Centro Storico (ristrutturazione comparto Macello). L'unità comprensoriale di assistenza per il bestiame, per fertilizzanti, per lo studio e l'incentivo dei sottoprodotti, ecc. potrà trovare sede nella zonizzazione di Piano Regolatore, mentre i corsi di specializzazione e l'Istituto d'Agraria possono essere previsti in sede di definizione dell'area ex Montecatini, ai margini occidentali del Centro Storico.
- 2 - Settore secondario dell'economia: per l'insediamento industriale la generosità delle previsioni del P.R.G. non pone problemi all'incremento auspicabile, che risente principalmente della carenza di una grande industria motrice metalmeccanica, mentre invece si deve seguire costantemente l'azione di sviluppo e di potenziamento dell'artigianato. Un centro di protezione di questo ultimo settore, collegato al Centro per il Commercio estero (informazione, documentazione, assistenza, servizio doganale), potrebbe essere ospitato nell'edificio più rappresentativo di Vicenza: la Basilica.
Per la creazione delle aree industriali, in attesa di auspicabili insediamenti primari, ci si può riferire all'esperienza di Città di Castello: acquisizione da parte dell'Amministrazione comunale delle aree (a prezzo agricolo), dotazione delle infrastrutture, concessione ad Enti e privati (senza possibilità di subvendita) tramite convenzioni a tempo e a tipo di industria, estinguibili qualora non si realizzino i programmi della richiesta iniziale.
- 3 - Settore terziario dell'economia: oltre al Centro già detto per il commercio estero, l'esigenza di una razionale sede per la Borsa Merci configura una delle componenti per la realizzazione parziale del Centro Direzionale sull'area delle A.I.M.
Se le eventuali unioni di nuclei commerciali possono affidarsi all'iniziativa privata, è stata tuttavia già segnalata la carenza di un shopping-centre o self-service, che interessa il Centro Storico.
- 4 - Attrezzature per l'istruzione (settore quaternario): la direzionalità storica vicentina coincide con un Centro di documentazione storica, che non sia esclusivamente, palladiana. E' benemerito il Centro

internazionale, ma manca la visione comprensoriale anche di questo settore, che si presenta ricchissimo. Evidentemente il tema può solo affrontarsi nell'interno del Centro, interessando opportune sedi contigue.

La carenza segnalata per un Centro del Restauro propone anche essa un'opportuna destinazione, mentre la serie degli Istituti professionali, tecnici ecc. potrebbe sostanzialmente il programma sull'area dell'ex Montecatini, che potrebbe configurarsi come nucleo per i vari livelli dell'istruzione.

Questi 4 gruppi fondamentali di proposte condizionano le proposte del Piano Particolareggiato e, se per alcune di esse l'interesse esula dal limite geografico del Centro Storico e possono essere demandate alle correlazioni globali della pianificazione vicentina, quelle indicate di stretta pertinenza interna sovrastano le sintesi stesse delle analisi particellari svolte nel tessuto storico-ambientale vicentino.

B - Centro Storico

Esso è sottodimensionato rispetto agli abitanti, che mediamente sono stati ospitati dopo il compimento delle mura scaligere: dalle 30.000 unità circa si è passati agli attuali 21.602 abitanti, insediati in 20.900 vani.

I vani carenti sono 4279 ed il programma edilizio, già dimensionato nella prima parte per le carenze dei servizi interni, indica l'obiettivo di 4896 nuovi vani da recuperare parte con il risanamento e parte con completamenti ed integrazioni. Escludendo gli interventi nelle zone ad alto valore ambientale il recupero di questo fabbisogno può contare nella ristrutturazione del quartiere di S. Rocco, anche per i trasferimenti delle attrezzature non idonee, nella trasformazione dei tre isolati compresi tra il viale Milano-viale Roma-viale Verdi-via Cattaneo; la quota di recupero per il risanamento varia da città a città e la precisa indicazione scaturisce dal rione delle Barche, di cui si rinvia alla relativa relazione, nel confronto tra lo stato attuale ed il programma di trasformazione.

Gli interventi particolari, scaturiti dalle indagini per il restauro statico, architettonico ed igienico si definiscono particellarmen- te nelle proposte di Piano, ribadendo il criterio fondamentale dell'intangibilità planivolumetrica attuale, senza sopraelevazioni od alterazioni, e procedendo alla liberazione di quelle parti aggiuntive che, attraverso il tempo, hanno reso malsani ambienti originariamente sani, con l'avvenuta sottrazione di spazi liberi, di aria, di luce. Dovranno essere proposti i trasferimenti di alcune attività industriali e di magazzini e depositi, per cause varie e concomitanti (contrasto con l'ambiente, rumori, edifici ed impianti scaduti, ecc.) in relazione alla formazione della zona industriale occidentale. Si deve precisare che per questa operazione debbono essere previsti, in alcuni casi, tempi lunghi per l'elevato onere dell'operazione.

Nello schema di Piano, che è stato trasmesso all'esame e parere dell'Amministrazione comunale in data 25-28 giugno 1965 erano state individuate le fasi principali di questa operazione, accanto alle direttrici principali di intervento relative alle ristrutturazioni, all'integrazione delle attrezzature e dei servizi, al riassetto generale della

viabilità e delle relative opere infrastrutturali.

I criteri principali, che venivano richiamati nelle note illustrative dello schema, erano:

1 - S. Rocco

Dovrebbe costituire il quartiere residenziale prevalente, liberandolo dalle inserzioni non in carattere con le finalità; in particolare dovrebbero traslarsi le Caserme dei Vigili del Fuoco, della Finanza, Chinotto e Sasso, la nettezza urbana. Confermando il nucleo delle scuole medie si deve prevedere un centro di quartiere con i servizi primari e con dotazione di aree verdi attrezzate, tuttora carenti.

2 - Centro civico-rappresentativo

Interessa l'area dei tre isolati dei viali Roma, Milano, Verdi e della via Cattaneo.

Si può precisare che mentre per l'isolato tra via Cattaneo ed il corso SS. Felice e Fortunato può prevedersi un intervento misto per abitazioni ed uffici, per l'isolato tra viale Milano e il viale Battaglione Monte Berico l'utilizzazione della piastra a p.t. e al primo piano potrebbe interessare la realizzazione di un cinema e di un teatro, attrezzature modernamente intese carenti a Vicenza. Ai piani superiori potrebbe svilupparsi un programma di abitazioni.

Per l'isolato tra il viale Battaglione Monte Berico e il viale Roma la piastra e le parti in elevazione potrebbero essere destinate a negozi e uffici oppure - e sarebbe soluzione migliore - ad un palazzo per i Congressi, assai vicino allo spirito delle manifestazioni vicentine. Si osservi che tale attrezzatura a meno di quella di Roma-Eur, è del tutto carente in Italia, ed una sua possibile realizzazione a Vicenza sarebbe tema di notevole incremento del turismo e dell'attività culturale.

Qualora la sede del palazzo per i Congressi non fosse ritenuto opportuna in questo isolato si possono dare due alternative: la prima di un nucleo od isolato ad alto valore storico-ambientale con la contiguità di almeno due palazzi storici e con possibilità di inserire 2-3 sale di riunione (2000-1000-500 posti); la seconda dell'intero isolato comprendenti i resti del Teatro Berga.

3 - Rione Barche

Compiuto il rilevamento particolareggiato a tutti i piani l'intervento dovrà mirare a: restituire ai piani terreni attività artigianali e negozi con la liberazione di molte parti interne, che si sono aggiunte nell'ultimo secolo nei cortili e nelle aree originariamente libere; decentrare le sedi della Prefettura e dell'Amministrazione provinciale, le cucine economiche dell'ex Chiesa di via Cabbianca; risanare abitazioni ed uffici privati, riducendo i nuclei scala ed integrando i servizi.

Va annotato che al rione deve essere riservato prevalentemente il carattere residenziale ed assai meno quello per uffici, non avendo a disposizione grandi aree per parcheggi; l'unica area libera a sud, sul Retrone, potrà ospitare servizi ed attrezzature carenti di quartiere ed essere messa in relazione con l'altra area oltre il Retrone, ove è previsto il trasferimento della Caserma dei Carabinieri.

- 4 - Per l'isolato comprendente l'attuale macello, di cui si prevede il decentramento fuori dal centro storico, vi è la notevole possibilità di realizzare un autosilo, data l'estrema carenza di aree libere, a più livelli. Si formulano due alternative: la prima destinando tutti i piani (uno interrato + 4 fuori terra) a questa attrezzatura; la seconda di tipo misto con tre piani inferiori ad autosilo e due per sedi di rappresentanza di autoaccessori, mostre attrezzi agricoli, ecc.

Si sottolinea a questo riguardo, e si ritornerà in tema di viabilità che le possibilità di soluzione al traffico urbano sono assai limitate. Per il problema dei parcheggi le potenziali riserve a nostro avviso sono esclusivamente da cercare nelle aree delle A.I.M., al viale Verdi ed in questo isolato, consentendo ognuno mediamente la ricettività di 500 macchine circa per la sistemazione all'aperto e di 1000 unità nella proposta soluzione a più livelli.

5 - Attrezzature scolastiche

Per gli asili è necessario potenziare gli impianti statali: occorrono 4 sedi, ivi compresa la sostituzione del vecchio edificio "A. Fogazzaro".

Per le scuole elementari sono confermate la Luigi Da Porto, la Vittorino da Feltre (ridotta però a sole 20 aule), la G. Zanella con integrazione di una palestra, la Serena per minorati. Soppressa è la G. Giusti. Questo settore, per inciso, risulta entro il Centro Storico sovrabbondante accogliendo parte di popolazione scolastica insediata all'esterno. Tenendo a normalizzare la situazione, la soluzione è di potenziare gli impianti esterni.

Per la scuola media d'obbligo sono confermate le 4 esistenti, ma si prevede la soppressione della A. Rossi in contrà S. Marcello ed in contrà S. Caterina.

Il Liceo Scientifico dovrebbe essere trasferito all'esterno. Si può delineare - ma non è compito nostro - la possibilità di utilizzare il nucleo della Montecatini per l'istruzione specializzata scientifica ivi includendo Istituti Professionali, Industriali (la stessa sede nuova di via L. Gallieno è già satura), Tecnici per Ragionieri e Geometri, un possibile Istituto Agrario, oltre le attrezzature comuni che potranno delinearsi in seguito (aula magna, biblioteca, palestre, campi gioco, ecc.).

Fatta questa precisazione il Liceo Classico potrebbe nella sua attuale sede essere incrementato riassorbendo le aree contigue; gli attuali impianti delle medie superiori ed istituti speciali possono essere integralmente confermati.

Si avanza la proposta di creare a Vicenza una Scuola per il Restauro, sia per il patrimonio presente, sia per la specializzazione che potrà fornire in un settore di grave carenza nazionale; la sede potrebbe essere uno dei complessi storici-ambientali in zona fuori dal traffico (Rione Berga?); l'attività dell'Istituto può essere anche incentivo ad iniziative laterali ed attività collaterali nelle vicinanze.

Per l'istruzione universitaria, oltre le polemiche tra Padova, Verona e Venezia vi è da osservare che il territorio vicentino, non coincidente con la provincia, è assai ridotto e non rappresenta un serbatoio sufficiente ad alimentare impianti universitari. Sono richieste

ste, e necessità viepiù crescenti, forse le specializzazioni post-universitarie che, mancanti nei corsi normali (come ad esempio accade in Inghilterra ed in Germania), richiederebbero adeguati istituti (nella riforma delle facoltà di architettura si profilano indirizzi particolari in Restauro, Composizione, Urbanistica, ecc.). Forse un'iniziativa congiunta con il Centro Internazionale "A. Palladio" (per quanto attiene ad Architettura e Urbanistica) potrebbe avere possibilità di successo, al di là dei limiti e delle ristrette rivalità.

In previsione di Piano ritorna l'utilizzazione di un edificio storico o complesso ambientale e partendo dal nucleo "Valmarana" potrebbero essere interessati tutti gli edifici in contrà Riale.

6 - Zone verdi ed attrezzature gioco

Sono segnate le aree verdi a giardino e parco pubblico; per le aree attrezzate e considerando la sola popolazione del centro storico occorrono circa 60.000 mq.; oltre l'unica area attrezzata in Campo Marzo sono previste altre aree distribuite in modo da servire il più possibile i borghi ed il centro stesso.

7 - Attrezzature e servizi

Il graduale riequilibrio del Centro Storico potrà ottenersi con il decentramento di varie attività direzionali, con l'alleggerimento del traffico interno e con la restituzione a sede residenziale di parte dei suoi borghi; più che previsioni interne è già sancito dal P.R.G. il principio della creazione di centri direzionali esterni. E' stata confermata la destinazione d'uso a questo riguardo delle A.I.M., ed in esse potranno essere ospitate quelle sedi che, per varie ragioni, ammettono la centralità e la vicinanza ad altri organismi che si conservano nel limite del nucleo storico.

Le previsioni di decentramento riguardano: l'Ufficio metrico e monopoli in contrà Mure della Rocchetta, la Caserma di finanza nella stessa sede; l'Ente Fiera ed eventualmente la Camera di Commercio; l'Intendenza di finanza in contrà Porti e corso Palladio; la Questura in contrà S. Marco; l'Ufficio del Registro ed Imposte Dirette in contrà G. Zanella; le caserme Chinotto-Sasso, dei Carabinieri in contrà Busa S. Michele, il Distretto Militare in contrà S. Tomaso, i dormitori economici di via XX Settembre, il Macello, la Caserma dei Vigili del Fuoco, Prefettura e Provincia, Borsa merci, I.N.A.I.L. in contrà Riale, U.T.E. in corso Palladio, la Nettezza Urbana.

Evidentemente si tratta di un programma massimo che occorre graduare e che per quanto attiene alle "soluzioni" resta condizionato dal trasferimento delle A.I.M.

Caserme e Servizi pubblici possono essere traslati oltre il limite del Centro Storico; per alcuni Uffici l'alternativa può essere rappresentata dalla soluzione dell'area della Provincia ad occidente del viale Milano.

Per l'Ospedale è confermata l'area dell'attuale sede, con funzioni specializzate per gli impianti esistenti; dall'esame delle relazioni territoriali scaturisce la necessità di due impianti che dovrebbero situarsi in zone appartate, riservando l'Ospedale attuale alle funzioni cittadine. Ulteriori ragioni storiche ed ambientali impongono

gono di mantenere l'ultimo cuneo di zona verde rimasto fino ai bordi della cinta dugentesca, e sia la soluzione estensiva di alcuni anni addietro sia il monoblocco alto verrebbero a sancire definitivamente la radiocentricità di Vicenza.

Per le attrezzature e i servizi minori, alla scala di quartiere, sono previste alcune aree per gli inserimenti indispensabili ad assicurare la vita autonoma ed organica dei borghi, con eventuali possibilità di futura integrazione per successivi ampliamenti.

Il potenziamento delle attrezzature alberghiere potrà attuarsi sia con la possibile utilizzazione di alcuni complessi storici-ambientali e con l'indirizzo prevalente a Residence, sia con i tipi normali di 1^a e di 2^a categoria.

8 - Viabilità

Anche questo settore ammette graduali soluzioni prima di raggiungere l'assetto definitivo; occorrono alcune premesse legate al raccordo anulare in fase di realizzazione.

Per la sua posizione, per i collegamenti con i centri della provincia, per le espansioni incontrollate radiali si è ritenuto opportuno di raccogliere in unico sistema di scorrimento tutte le strade esterne. L'entrata in funzione dell'autostrada ha consentito un notevole alleggerimento nell'attraversamento di Vicenza, ma non può ovviare a tutte le esigenze delle direttrici est-ovest, ribadite dalla convergenza delle principali strade urbane, dalla zona industriale, dalle maggiori gravitazioni verso Padova e Verona.

Lo schema allegato propone all'attenzione l'opportunità di attrezzare l'attraversamento veloce del capoluogo in direzione est-ovest, con opportuni nodi di svincolo, raccogliendo le due uscite autostradali est e ovest.

Su questo asse verrebbe ad insistere l'anulare tradizionale includendo il Centro Storico, che per la maggior parte può sdoppiarsi nei due sensi; il completamento di questo anello rivestirebbe carattere di priorità rispetto alle altre opere connesse alla viabilità.

L'esclusione del traffico veicolare, entro il limite della città storica secondo il perimetro delle mura del Duecento, impone tempi lunghi ma sarà soluzione inevitabile per la salvaguardia del centro. In questa prospettiva e nei limiti consentiti dalla struttura urbanistica storica si può prevedere un anello interno, a due sensi unici ove possibile, sul quale in futuro arrestare ogni movimento veicolare; per questa ragione sono stati reperiti parcheggi nelle aree libere in modo da consentire il massimo avvicinamento al centro che nella maggiore dimensione trasversale di corso Palladio imporrebbe la non eccessiva distanza di percorsi pedonali di 400 metri. La radiocentricità e la forzatura di immettere su strade non dimensionate al traffico attuale tutto il flusso veicolare sono temi ormai scontati. La soluzione, oltre le grandi direttrici esterne può solo ricercarsi in penetrazioni a cul-de-sac sino al limite massimo delineato dall'anulare interna: nel presente caso le penetrazioni trovano la loro ragione d'essere nel centro direzionale delle A.I.M., nel centro civico-rappresentativo di viale Roma-Verdi, nell'autosilo (ex macello). Si noti che i vertici dell'ideale triangolo congiungenti le massime penetrazioni di queste tre direttrici distano di metri 600 circa, con percorsi medi pedonali di mt. 300.

Tentativi ulteriori per trovare soluzioni efficienti, tenendo conto della reale struttura vicentina, non riteniamo possibili, a meno di dettagli e soluzioni contingenti.

Nello schema sono inoltre riportati alcuni collegamenti pedonali lungo-fiume: Bacchiglione e Retrone, che hanno condizionato il sorgere e la struttura urbana sono presenti, ma non avvertiti; ci sembra non inadatto il revival di questi corsi d'acqua.

C - Incontri e riunioni 1966-1967

Dopo l'esame dello schema del P.P.E. del Centro Storico da parte della Giunta comunale, venivano concordate per l'ultimazione dei lavori del Piano, durante il 1966, varie riunioni, durante le quali si definivano gli obiettivi principali del Piano Particolareggiato e si esaminavano ripetutamente le soluzioni particolari. Venivano così precisati i caratteri della direzionalità vicentina (20.1.1966), in rapporto alla conferma e ai prospettati trasferimenti di Uffici, Enti, ecc. (3 febbraio 1966), nonché in relazione alle iniziative della lottizzazione del Parco Querini e del complesso ospedaliero riferito sia alla città sia alle esigenze del territorio.

Il settore delle attrezzature e dei servizi (10.6.1966) assumeva negli incontri vari aspetti di definizione: come integrazione alle riscontrate carenze e come ipotesi di prospettiva per dotare Vicenza di alcuni complessi di rilievo e di richiamo (palazzo per i Congressi, Scuola del Restauro, ecc.), nonché per la soluzione del sistema infrastrutturale viario (parcheggi, autosili, ecc.).

Nelle riunioni seguenti (17 giugno, 20 giugno e 2 luglio 1966) erano esaminate le proposte di settore integrative alle carenze riscontrate ed i riflessi della normativa allegata al P.P.E. sulla situazione edilizia, storica, ambientale di Vicenza. Infine erano necessari ulteriori incontri (10 agosto, 11 ottobre, 25 ottobre 1966) per decisioni da prendere a seguito di varie iniziative, nonché per il concreto avvio del Palazzo dei Congressi. Infine durante il 1967, erano necessari ulteriori incontri per l'illustrazione del Piano, attraverso il suo iter informativo, ai Capigruppo consiliari e ancora alla Giunta comunale (23 maggio, 5-6 giugno, 7 luglio, 22-23 agosto, 3 ottobre, 13 novembre, 29 novembre 1967) soprattutto per l'esame particolareggiato delle Norme di Attuazione.

-----ooo-----

Dal complesso dei problemi vicentini, dalle vicende connesse alla lunga elaborazione del P.P.E. (1963-1968), dalla serie degli incontri, dalle sollecitazioni e dai programmi che sono continuamente affluiti presso l'Amministrazione comunale, emergono alcune considerazioni.

- a) in un riferimento urbanistico generale non è possibile svolgere una corretta azione di programma senza disporre di uno strumento legislativo, che contempra anche la "salvaguardia preventiva" se non nel contesto globale almeno nelle zone cardine delle future soluzioni. Le rinunce, i tentativi compromissori portano sempre alla prevalenza degli interessi privati, contro i quali le Amministrazioni comunali sono impotenti per inadeguatezza di strumenti, di mezzi e disponibili-

lità di demani di aree da poter inserire nelle soluzioni per condizionare l'esclusiva iniziativa privata.

- b) La direzionalità vicentina scaturisce dal suo territorio, e viceversa si precisano le rinnovate funzioni del Centro Storico. Tutti sono consapevoli e consenzienti sulla programmazione e sugli indirizzi di base; nella logica e necessaria "consecutio" dell'articolazione generale nel particolare urbano, si perdono tutte le connessioni e le traduzioni operative ed esecutive slittano nei termini di confronto tra la "moneta comunale" e la moneta di corso legale, la prima delle quali ormai coperta dalle passività e dalle garanzie sui mutui, estese ai primi anni del terzo millennio dopo Cristo. Pochi piani particolareggiati per centri storici, e forse quello di Vicenza tende a superare la cristallizzazione del solo monumento-ambiente, hanno tentato di tradurre la storicità territoriale nell'interpretazione critica del presente, per comprendere e selezionare la funzionalità compatibile da quella che è incompatibile (e che anche economicamente ha migliori incentivi e sviluppi nelle direttrici esterne di espansione senza l'impaccio delle tradizioni che non serve a Uffici, impianti industriali, grandi vie di comunicazione, ecc.).
- Forse tuttavia in questi secoli di transizione a lato del II -III millennio - ma chi ci pensa? - la storicità dei centri urbani ammette solo più due soluzioni di coraggio: la piena salvaguardia e la piena intangibilità (divieto assoluto di costruire) oppure la completa distruzione delle eredità di 5-6 secoli precedenti, ma non certamente lo scadimento della direzionalità territoriale al gioco delle proprietà e delle particelle.
- c) Il piano particolareggiato per il Centro Storico è inserito nelle previsioni del P.R.G., alcune delle quali sono state ridimensionate in relazione agli studi più particolari che il tema imponeva. Sono evidentemente conquiste sociali e della comunità l'acquisizione pubblica del Parco Querini, il definitivo accantonamento dei tagli urbani della cosiddetta "Parallela al Corso" e della prosecuzione del viale Eretenio lungo il Retrone.
- d) L'ambiente urbano, nella sua accezione culturale e comunitaria, non è più "sentito" dagli operatori economici a vario livello. Per questi le aree libere, non più come volumi di vuoti altrettanto necessari dei pieni costruiti, debbono essere utilizzate integralmente, anche superando nel caso vicentino le Norme di Attuazione del P.R.G. con l'esplicito riferimento all'inedificabilità delle aree interne, delle aree verdi (zone 13). Sovente il semplice trasferimento di proprietà, con i relativi costi di acquisizione, costituisce la via sottile e sinuosa per la formazione di una cubatura iniziale d'ammortamento.
- e) Tutta una serie di altre considerazioni (tempi brevi "amministrativi" decurtati da due anni "politici" preparatori delle elezioni; bilancio comunale non agganciato ad un programma urbanistico; assenza di strumenti e uffici adeguati, ecc.) potrebbe esser svolta marginalmente.
- Tuttavia l'esposizione dei fatti preminenti sopra riportati (eliminando particolari minori, ripetizioni ed anche ripensamenti, rite-

niamo renda abbastanza bene il travaglio dei quattro anni sia da parte dell'Amministrazione comunale, sia delle fasi di elaborazione che si concludono con la presente edizione.

-----ooo-----

Alcune soluzioni finali non corrispondono integralmente alle raccomandazioni esplicitate nella Relazione della Giunta comunale. Si deve precisare, con estrema chiarezza, che non si tratta di contrasti sclerotizzati dal lungo periodo formativo del P.P.E., bensì di orientamenti differenziati nei quali il ruolo e la responsabilità dell'Amministrazione comunale assumono tendenze particolari, diverse dal ruolo e dalle responsabilità di un urbanista.

Diversità e divergenze, alla cui composizione saranno chiamati i due Consessi legislativi riconosciuti: il Consiglio comunale nella fase di adozione; il Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici nella fase di approvazione.

-----ooo-----

PARTE III

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE

PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE

Rispetto al Piano Regolatore Generale, il presente Piano Particolareggiato apporta le seguenti variazioni, fundamentalmente nel settore della viabilità:

- a) Parallela al Corso; oggetto di una relazione con la documentazione d'indagine raccolta nel corso del 1964 e con una valutazione di massima dei costi e degli oneri derivanti; la proposta è stata definitivamente abbandonata;
- b) prosecuzione del viale Eretenio fino a piazzetta S. Paolo, confermata come sistemazione di lungo-fiume, pedonale, con assoluta esclusione di mezzi di trasporto;
- c) abolizione dei tagli viari alla Rocchetta, al Giardino Salvi;
- d) parziali conferme per la sistemazione di Campo Marzo, per alcune soluzioni varie di incroci (viale Margherita-Porta Padova), per la penetrazione nell'area A.I.M., per le sistemazioni lungo il Bacchiglione;
- e) sostituzione delle Norme tecniche di attuazione del P.R.G. con le al legate Norme di attuazione particolareggiate.

Nelle parti precedenti II e III sono già state sottolineate alcune coincidenze di valutazione su problemi specifici (direzionalità esterna al nucleo storico, aree viale Roma-Milano, ecc.); è evidente tuttavia che se la visione generale connessa con il P.R.G. ha consentito la definizione di alcuni problemi generali, lo studio particolareggiato seguente porta ad individuare e ad approfondire gli interventi più specifici in una revisione di situazioni, che sono maturate, dopo l'adozione ed approvazione del Piano Generale.

1 - La rinnovata dimensione urbana

L'excursus storico, già sviluppato in occasione dell'inizio dei corsi urbanistici 1963 presso il Centro Internazionale "A. Palladio", riproposto nella parte I e le carenze attuali tradotte in programma edilizio s'identificano nella definizione della dimensione urbana, nel complesso degli abitanti che Vicenza dovrebbe ritrovare per riequilibrare l'attuale situazione di minima dimensione strutturale, nei rapporti tra residenza, lavoro, attrezzature e servizi, spazi liberi all'interno del nucleo storico (28.000-30.000 abitanti).

Deve essere sottolineato che le carenze riscontrate ai fini di risanamento e dell'affollamento non si tradurranno in un incremento della popolazione nel complesso, in quanto sono deficienze attuali legate alla struttura edilizia.

Se in parte minima i nuovi vani realizzati dopo il censimento 1961, così come le ricostruzioni e gli ampliamenti interessano il Centro Storico, solo un'aliquota della carenza teorica di 8-10.000 abitanti potrà essere assorbita dai nuovi programmi edilizi, limitati sia dalle attività al piano terreno e ai primi piani, sia dalle inclu-

sioni (che non dovrebbero verificarsi) di uffici soprattutto a livello direzionale, ad eccezione delle 2 zone miste A.I.M. e di viale Milano-viale Roma.

Per l'effettivo slittamento positivo della dimensione demografica, occorre però puntare sulle operazioni di risanamento, siano esse del tipo strettamente conservativo, integrativo o di ristrutturazione, delle quali si indicano le prescrizioni di zona e di edificio.

Queste operazioni si presentano attualmente in condizioni favorevoli, per la presenza delle espansioni esterne e delle realizzazioni pubbliche e private, che in definitiva hanno alleggerito la pressione demografica nei nuclei storici, invero grave per varie cause ancora negli anni 1950-1955.

Oggi, e Vicenza ne è sostanziale conferma, il valore medio dell'affollamento e delle coabitazioni si è ridotto e la seconda condizione è soltanto anagrafica, più che essere una realtà pesante e socialmente nociva; l'esodo registrato in definitiva se è, nei limiti incontrollati con cui si è verificato, da lamentare per squilibri globali, ha tuttavia posto le premesse per agevolare, ora, e nei prossimi decenni, l'attenta opera del restauro urbano, verso il quale dovrebbero essere sollecitate le categorie minori imprenditoriali, le iniziative di enti cooperativistici incanalando una quota dei finanziamenti, mutui e contributi sinora devoluti alle sole nuove realizzazioni. Sarebbe sufficiente, rivedendo la regolamentazione delle Cooperative ad esempio, consentire l'acquisto dell'area e dell'edificio oggetto di risanamento - proporzionato al fabbisogno futuro dei soci - per dare inizio, e vigore, alla ripresa urbana; alla condizione preliminare, e non sostituibile, di disporre di apposito Piano Particolareggiato Esecutivo, dei rilevamenti e delle soluzioni unitarie per non correre il pericolo di sconvolgere l'ultimo residuo patrimonio storico ed ambientale. Le improvvisazioni in questo caso sarebbero disastrose. Con le cautele accennate, la soluzione del Centro Storico, per raggiungere la nuova dimensione urbana, dipende esclusivamente dagli interventi per il risanamento; è in questa direzione che l'introduzione di nuovi alloggi potrà arrestare l'abbandono, l'emorragia vitale che ha influito con molteplici effetti sulla degradazione del patrimonio edilizio. Quale la dimensione del recupero? Sono già stati riportati precedentemente alcuni valori desunti da altre esperienze italiane; indipendentemente tuttavia da indicazioni circoscritte ad altri episodi storici, è la globalità del problema che interessa accentuare, poichè il centro storico continua, nonostante le espansioni, ad avere un ruolo decisivo nella particolare struttura di Vicenza.

Nel complesso occorre esser cauti: se alcune zone ammettono anche un saldo positivo, un recupero di vani utili rispetto a quelli attuali, in altre zone l'operazione potrà pareggiarsi od essere negativa: le liberazioni interne, l'eliminazione di alloggi in corpi aggiunti, le sottrazioni per ridare aria e luce, per dotare di servizi gli alloggi attualmente carenti sono tutte componenti che influiscono in S. Lucia - S. Pietro, in S. Rocco, nei nuclei interni più densi e possono limitare il ricupero positivo in alcune zone.

Queste considerazioni avevano già destato notevoli perplessità per il nuovo edificio di via Torretti: alla parte nuova doveva corrispondere, nell'isolato, il risanamento delle parti esistenti con la ripresa e la liberazione delle aggiunte interne; tutta l'operazione, benchè lunga, poteva concludersi positivamente, anche rispetto alla

popolazione insediata, mediante i due interventi.

Infatti dei 40 alloggi con 104 vani esistenti nell'isolato, tre sono destinati ad uffici, 7 sono completi di servizi, 5 hanno la sola cucina, 20 hanno cucina e WC., 4 WC. e bagno senza cucina, 1 alloggio solo WC.; esistono infine altri alloggi serviti da 6 WC. esterni con uso promiscuo.

Gli abitanti sono 64 femmine e 50 maschi; 39 unità delle 114 sono at-
tive.

Nella struttura dei 104 vani (riducibili a 100 per la presenza di 3 uffici) occorre quindi ricavare 8 WC., 29 bagni, 8 cucine, con una sottrazione media di 20 vani circa; in tal caso l'affollamento medio sarebbe di 1,45 abitanti/vano. In questo isolato, che non è dei più gravi, risanando le preesistenze si sarebbero dovuti sistemare con le nuove costruzioni 30-35 abitanti, che invece dovranno trasferirsi allorchè si interverrà nella parte esistente, che non ha ricevuto alcun beneficio. Anzi con tutta l'utilità netta da una sola parte, si è soltanto aggravata la situazione attuale, le cui carenze non possono più esser soddisfatte in sito.

Ultimo effetto dell'operazione: gli abitanti del nuovo edificio ben difficilmente saranno estraibili dalle 114 unità presenti nell'isolato (3 sono professionisti) e la loro inserzione, a tempi lunghi, finirà con l'espellere quegli accennati 30-35 abitanti.

E' pertanto da ribadire il principio di reciprocità e di stretto legame esistente tra gli interventi per il risanamento interessanti le strutture edilizie attuali e le nuove realizzazioni nell'ambito dei comparti individuati, con soluzioni ricadenti direttamente nell'interno di ognuno di essi o nei comparti attigui; le valutazioni preventive a base degli interventi, che non corrispondono alla struttura sociale vicentina nelle sue varie ed integrate composizioni e nelle reali necessità economiche, contengono in nuce il pericolo degli interventi del tipo "via Torretti", e non si può affermare obiettivamente che attraverso queste soluzioni scaturisca la soluzione ai problemi del Centro Storico vicentino. Esplicitamente sono da condannare.

Gli inserimenti, a prevalente carattere edilizio-residenziale, sono previsti:

- 1 - Nell'area A.I.M. : sopra la piastra porticata del piano terreno, destinato a centro di quartiere e a centro di negozi, due edifici di 5 e 4 piani a sviluppo lineare debbono concludere in questa zona il profilo vicentino senza cadere negli episodi partecellari o nelle lottizzazioni analoghe a quelle realizzate lungo il viale Bacchiglione (cubatura complessiva, esclusi i servizi e i negozi = 50.000 mc.).
- 2 - Area OMAS - viale Roma: l'unità della soluzione configura blocchi chiusi (5 e 3) integrativi e sostitutivi dei depositi-magazzini, delle Ferrotranvie vicentine, ecc., con cubatura per l'area occidentale di 68.000 mc. e per l'area orientale di 45.000 mc.
- 3 - Area via Cattaneo-piazzale G. Giusti -corso SS. Felice e Fortuna to: 4 unità con altezze complessive di mt. 14 e mt. 17.50 s'articolano attorno ai porticati del piano terreno, con centro di negozi spostato all'interno dell'isolato, raggiungibile dalle testate delle strade principali. Cubatura in complesso = mc.30.000.

- 4 - Riutilizzazione della Caserma in contrà S. Rocco - contrà S. Maria Nova. Trattasi di un complesso ambientale che può essere risanato e destinato alla residenza con alcune integrazioni ai margini dell'isolato, nell'ambito del potenziamento residenziale del quartiere di S. Rocco. La cubatura esistente interessata è di mc. 35.000, mentre con gli edifici di 3 e 2 piani duplex si realizzano ulteriori 7500 mc.
- 5 - Area E.C.A. in contrà S. Francesco e adiacenze di via A. Volta. L'utilizzazione interessa anche parte del complesso ambientale dell'ex asilo. Sono previsti edifici marginali di 3 piani (a 2 piani per l'edificio dell'ex asilo) e all'interno di 4 piani fuori terra. Nel complesso la cubatura dell'isolato per le nuove costruzioni è di 40.000 mc.

Oltre a questo gruppo principale di interventi a destinazione residenziale il Piano Particolareggiato prevede le seguenti integrazioni:

- a - contrà S. Bortolo (partic. 11-15-17), n. 2 edifici, con precedente approvazione e edificio in costruzione = mc. 13.000
- b - contrà Borghetto, integrazione per risanamento e nuovo edificio in contrà Ponte Nuovo = mc. 11.000
- c - retro corso Fogazzaro (lato A.I.M.) = mc. 5000
- d - stradella dei Stalli = mc. 8500
- e - retro corso Fogazzaro (lato sud) = mc. 5500
- f - contrà Corpus Domini = mc. 700
- g - contrà Soccorso e Soccorsetto = mc. 4000
- h - isolato contrà Lodi = mc. 8000
- i - ex palazzo di Giustizia = mc. 5500
- l - contrà Mura della Rocchetta = mc. 5000 (duplex)
- m - contrà Mure Porta Nuova = mc. 17.500
- n - contrà Porta S. Lucia = mc. 4.000
- o - via IV Novembre = mc. 5500
- p - riutilizzazione ex Ufficio Registro e Intendenza di Finanza = mc. 23.000
- q - riutilizzazione Prefettura = mc. 30.000
- r - piazza S. Nicola = mc. 4000
- s - Barche, lungo vicolo cieco Retrone e lungo fiume Retrone = mc. 9500.

In complesso le previsioni residenziali di nuova attuazione entro il Centro Storico si configurano con una cubatura di mc. 430.000 corrispondenti ad una popolazione di 5000-5500 abitanti aggiuntivi, distribuiti su ha. 14,5 (3 mc./mq.).

Riferendoci a quanto precedentemente esposto nella Parte II[^], sia per la struttura vicentina, sia per la lunga elaborazione del Piano Particolareggiato, riteniamo che queste inserzioni corrispondano al raggiungimento del livello di equilibrio tra Centro Storico ed espansioni, se effettivamente si desidera di far corrispondere la dimensione

del rinnovamento urbano con la salvaguardia dell'ambiente storico, con la funzione territoriale del capoluogo, con la direzionalità e la funzione sociale del centro.

La soglia dei 28-30.000 abitanti può così essere raggiunta se a lato delle operazioni della salvaguardia e conservazione del patrimonio edilizio (risanamento) si considerano queste operazioni di ristrutturazione, ed alla condizione fondamentale che non siano sottratti volumi ed edifici per uffici pubblici e privati. In questo caso non solo gli aspetti negativi di "via Torretti" già richiamati, ma l'aumento della direzionalità e l'impossibilità di avvicinarsi alla soglia residenziale anzidetta finirebbero per compromettere il futuro vicentino e soprattutto la sua aggiornata storicità. Questa scelta prioritaria spetta alla cittadinanza ed all'Amministrazione comunale per frenare i pochi interessi privati dannosi alla collettività, che nel non facile periodo di questo "fine-secolo" può ancora configurarsi in una migliore prospettiva.

2) Attività economiche

Il centro di coordinamento del settore primario può essere previsto nella ristrutturazione dell'attuale Macello con possibilità di usufruire il blocco destinato ad uffici, mentre autosilo e albergo di transito occupano il nucleo centrale dell'isolato; il centro di propulsione dei settori secondari e terziari può innestarsi nella Basilica, acquisendo i negozi del porticato di piano terra; per altri complessi interessanti l'attività direzionale economica si rinvia al relativo paragrafo. Si è sottolineata la necessità di incrementare il settore artigiano; questo dovrebbe avvenire non disperdendo le energie e le iniziative. La loro diffusione nella maglia della struttura edilizia urbana è stata capillare, si è introdotta nell'interno degli isolati investendo e sottraendo molte aree libere, che dovranno, nel tempo, essere ripristinate.

L'incremento nel settore non coincide con la conferma di tutte le situazioni attuali e non coincide interessando le aree di tutti i rioni e dei borghi. In particolare: ad est di borgo S. Lucia è necessario eliminare gli inserimenti interni ai due isolati tra il fiume Bacchiglione e la via IV Novembre, come pure, su questa, l'area dei magazzini e delle officine del primo tratto, che può essere restituita all'edilizia residenziale.

La Corte dei Roda, attuale conceria, può diventare il centro grafico vicentino, con annessa scuola tipografica: in prospettiva si ritiene che l'iniziativa, opportunamente appoggiata, potrebbe nel Veneto avere notevole successo, avendo già un punto, brillante, di riferimento nell'editoria Pozza.

A nord-ovest del Centro Storico: un nucleo per artigianato silenzioso e non nocivo (ospitante anche alcuni proposti trasferimenti) è individuato tra contrà S. Marco ed il fiume Bacchiglione. Per alcuni tipi di artigianato, che sono all'inizio della piccola industria, con possibilità di ampliamento e con potenziamento del relativo macchinario dovrà essere favorito il decentramento, avendo di mira di mantenere nell'interno della città l'effettiva classe artigiana, con requisiti di non rumorosità per la vicinanza ai nuclei residenziali.

Mentre le conferme in tutti i rioni, con i criteri sopra esposti,

manterranno vivi gli interessi di questo settore, la scelta del nucleo settentrionale dovrebbe contribuire a vitalizzare questa parte urbana, forse eccessivamente residenziale.

Per le industrie maggiori, per i magazzini e depositi che hanno finito per investire molte aree libere, il problema si pone soltanto con il decentramento verso i programmi in atto dall'Amministrazione comunale in direzione della zona industriale.

Nella planimetria del Piano Particolareggiato di Esecuzione sono indicati i trasferimenti contemplati, ritenuti incompatibili con la struttura e con la salvaguardia del Centro Storico; sotto questo aspetto la forzatura di inserire attività attuali in organismi medievali e post-medievali corrisponde ai tentativi di alterare la maglia viaria, sorta con quegli organismi, con altre diverse finalità.

I maggiori interventi per il trasferimento di attività industriali si configurano per: la Siev, l'Officina Beltrame, le A.I.M., il magazzino di ferramenta in contrà Cantarane, l'Associazione Muratori in via G. Galilei, l'oreficeria Donagemma, i depositi e le officine di via IV Novembre, gli analoghi prospettanti il Retrone nel rione delle Barche e nell'interno dell'isolato Berga, i depositi e i magazzini interni dei tre isolati della ristrutturazione di viale Milano - viale Roma - via Cattaneo.

Per il settore terziario, oltre le indicazioni particolareggiate sulle carenze di quartiere, di gruppi di negozi, ecc., il Piano destina a self-service o shopping-centre l'area libera di contrà delle Barche, a sud del Retrone.

L'estrema delicatezza dell'inserimento nella zona del proposto centro di quartiere sostitutivo della Caserma dei Carabinieri, l'integrazione meridionale del rione delle Barche suggeriscono di garantire gli studi e l'attrazione mediante l'apporto di un concorso nazionale che, interessando le citate aree, possa ricevere il vaglio di una qualificata Commissione Giudicatrice.

Al fine di mantenere equilibrato il settore, sinora centralizzato nell'unica sede di corso Palladio, il Piano prevede un altro impianto nella piazza Castello, al cui servizio possono contribuire le previsioni degli attigui parcheggi esterni, senza aggravare la situazione nell'interno del Centro Storico.

Parimenti, anticipando alcune osservazioni sulla viabilità, si deve tenere in considerazione ai fini commerciali l'utilità e la positività degli esperimenti che restituiscono al Centro Storico la circolazione esclusivamente pedonale, ritenuta con insistenza non sufficiente per l'afflusso dei clienti potenziali.

Sotto questo aspetto, l'obiettivo di piano può configurarsi neppure a tempi lunghi, se saranno poste tempestivamente le premesse al sistema anulare esterno al Centro Storico.

3) Attrezzature

Nell'analisi svolta sono già state indicate le carenze attuali che, nel settore dell'istruzione, impongono il seguente programma:

- scuole di grado preparatorio e asilo nido: l'impianto A. Fogazzaro è sostituito da uno nuovo, nella stessa località; altri cinque, con caratteristiche similari (4 aule per ogni edificio, con superficie media complessiva di mq. 1500), sono previsti di cui due in contrà

Mure S. Rocco, ed i rimanenti in contrà S. Francesco, in contrà Busa S. Michele, in stradella degli Stalli;

- scuole elementari: riduzione a 20 aule della sede Giacomo Zanella e della Vittorino da Feltre; soppressione della Giuseppe Giusti. La riduzione è imposta dalla concentrazione nel Centro Storico di queste attrezzature, che ospitano 2484 alunni contro i 1086 effettivamente risiedenti, costringendo a spostamenti quotidiani oltre il 50% della popolazione scolastica del settore. Tuttavia, per la fase di transizione necessaria a garantire l'integrazione degli impianti per tutte le zone di espansione, si prevede l'utilizzazione temporanea della sede dei Vigili del Fuoco in contrà G. Busato, ed in rapporto alla redistribuzione del servizio interno per evitare notevoli spostamenti;
- scuola media: anche per questo tipo, che è entrato con una certa precipitazione nell'obbligatorietà, valgono le considerazioni svolte per le elementari. Teoricamente il proporzionamento e la distribuzione dovrebbero costituire unico tema con queste ultime, per non moltiplicare le sedi e per avere un'economia di gestione degli impianti speciali richiesti (palestre, servizi, campi gioco, ecc.). Pur con la soppressione della A. Rossi in contrà S. Marcello e l'alleggerimento della Scamozzi con l'impianto in via S. Caterina, l'affluenza degli iscritti risulterà ancora quadrupla rispetto a quella dei residenti all'interno del Centro Storico. In prospettiva sarebbe augurabile un'ulteriore riduzione delle due sedi A. Palladio e L. da Vinci di 30 e 37 aule, rispettivamente, favorendo invece la realizzazione di impianti esterni al Centro Storico. I tre Istituti privati, che hanno registrato una notevole contrazione negli anni recenti, dovrebbero nel tempo eliminare i rispettivi corsi.
- Scuole superiori: il Liceo Classico può incorporare la sede della scuola media A. Rossi di contrà S. Marcello; il Liceo Scientifico, in prospettiva, potrebbe trasferirsi nel centro dell'istruzione tecnica sull'area dell'ex Montecatini, con la confluenza dell'Istituto d'Agraria, degli Istituti tecnici, professionali, dei corsi speciali di qualificazione, richiesti questi ultimi per il notevole aumento di iscritti registrato negli anni recenti. Temporaneamente per il Liceo Scientifico si conferma la sede attuale. Così l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di contrà dei Torretti e l'Istituto magistrale di contrà Burci possono, a tempi lunghi, essere trasferiti nel complesso tangenziale dell'istruzione (ex Montecatini), che verrebbe così a qualificare Vicenza in quel ricordato settore quaternario dell'economia. Restano nelle sedi attuali l'Istituto professionale per il commercio in piazza S. Lorenzo e l'Istituto professionale femminile in contrà SS. Apostoli. Il Distretto militare è adibito a futura sede del Liceo artistico e alla Scuola del Restauro.
- In sede universitaria, come ampliamento e come dipendenza del Centro Internazionale A. Palladio, sono augurabili due direttrici di specializzazione: corsi di alta qualificazione per la ricerca storica, architettonica ed urbanistica; centro di documentazione storica comprensoriale, i cui limiti non sono strettamente configurabili, La sede

può interessare l'isolato di Palazzo Valmarana, con gli edifici su contrà Riale. Come corsi superuniversitari, come già è stato richiamato precedentemente, in contrà S. Caterina il P.P.E. prevede adeguata destinazione d'uso.

Per il settore dell'assistenza religiosa, comprendente anche conventi e monasteri con varie iniziative assistenziali, non vi sono previsioni di Piano; alcune contrazioni per il ramo scolastico sono già in atto. Per le finalità proprie di ogni Istituto gli interventi riguardano più le sistemazioni interne che grandi previsioni; è però da sottolineare che in alcuni casi, dai nuclei originali conventuali e monastici, si sono diramate addizioni ed espansioni, che hanno contribuito alla sottrazione di aree libere nell'interno del Centro Storico. Vale l'osservazione precedente: non è possibile rinnovare e deformare gli impianti originari, nati con precise finalità. Si può restaurare l'interno degli edifici con alcune integrazioni, ma non risulta corretto destinare gli antichi edifici a funzioni attuali dissimili, come scala e come necessità di servizi. La ricerca del limite di tollerabilità è pregiudiziale per tutti gli edifici storici ed ambientali, ed oltre questo limite la salvaguardia non avrebbe più significato. Sarebbe corretto, ed augurabile, che queste istituzioni, meritorie, in fase di espansione prevedessero sedi staccate nelle zone di espansione del capoluogo contribuendo anch'esse alla salvaguardia del patrimonio.

L'ospizio "Trento" nel complesso di S. Pietro è attualmente oggetto di ampliamento, ad esito di concorso nazionale, con un primo stralcio incluso nelle previsioni del P.P.E. I legittimi dubbi per la completa realizzazione del programma, che verrebbe a sottrarre la residua area libera meridionale attorno all'Istituto consigliano la previsione di due tempi di attuazione, mentre sarebbe oltremodo augurabile la previsione di un'altra sede esterna, senza ulteriori incrementi edilizi e necessaria riduzione di una delle poche aree libere rimaste nell'interno di Vicenza, a ridosso delle mura.

Nella proposta di ristrutturazione degli isolati tra viale Milano e viale Roma è inserito il nuovo teatro G. Verdi che verrebbe ad integrare il patrimonio delle sale per gli spettacoli.

Il complesso deve acquistare una propria funzionalità e una veste degna architettonica, e non può essere incorporato in un ibrido organismo di abitazioni-uffici sovrastanti, mentre invece può essere il fulcro del Palazzo per i Congressi con una pluralità di usi e di fruibilità, non recepibili dal solo Teatro.

Per i cinematografi non si avanzano proposte di nuovi impianti; è auspicabile il rinnovamento interno di alcuni di essi per apportare miglioramenti tecnici e di comfort, aggiornati alla richiesta attuale. Nella sostituzione degli edifici occupati dall'Ente Fiera in contrà Mure Porta Nova è prevista la soppressione della sala cinematografica all'estremità occidentale.

Per la salvaguardia delle visuali, del patrimonio delle aree libere,

verdi ed attrezzate il Piano Particolareggiato sviluppa due temi fondamentali: assicurare la continuità storica dell'ultimo cuneo settentrionale rimasto, già intaccato dalla realizzazione della lottizzazione di via Vittorio Veneto e dal programma del monoblocco ospedaliero; dotare di aree attrezzate per i giochi i vari Borghi pressochè privi. Come conseguenza a questo sviluppo scaturiscono la salvaguardia e la valorizzazione dei tratti murari residui, l'integrazione delle visuali e dei tratti pedonali lungo i corsi d'acqua.

Il primo tema impone di riguardare negativamente la lottizzazione del Parco Querini; su questo argomento era stato richiesto il parere della Sovrintendenza in data 10 e 28 maggio 1965, senza ottenere riscontro; fortunatamente dopo il 1965 due "voti" del Consiglio Superiore del Ministero dei LL.PP. hanno respinto definitivamente la proposta e sul presente Piano è stato introdotto lo studio particolarmente sensibile, degli architetti Domenico Sandri e Umberto Tubini. Sull'ospedale si rinvia alla parte seguente, ma sono evidenti le preoccupazioni di elevare il blocco multipiano sotto il profilo ambientale. Per la dotazione di aree verdi attrezzate il Piano individua le seguenti localizzazioni:

- 1 - in contrà S. Francesco, ai bordi del fiume Astichello, con una superficie di mq. 6800
- 2 - all'interno di contrà S. Bortolo, mq. 1100
- 3 - all'interno dell'isolato di via G.B. Paglierino, mq. 1200
- 4 - all'interno dell'isolato di via A. Volta, mq. 2000
- 5 - a sud dell'Istituto B.V. Maria, mq. 3000
- 6 - in contrà Mure Corpus Domini, mq. 9800
- 7 - in contrà Corpus Domini, mq. 9100
- 8 - ai lati di contrà S. Rocco, mq. 3200
- 9 - in contrà Lodi, mq. 2200
- 10- in contrà Mure S. Rocco, mq. 1000
- 11- in contrà del Quartiere, mq. 1500
- 12- a sud di via Cattaneo, mq. 2000
- 13- in contrà Cantarane, mq. 2600
- 14- a sud di contrà Pedemuro S. Biagio, mq. 1900
- 15- nell'interno di 2 isolati, a lato del corso A. Fogazzaro, mq. 1400
- 16- in via Vittorio Veneto, mq. 800
- 17- in contrà Porta S. Lucia, mq. 2000
- 18- in contrà Mure S. Domenico, mq. 1200
- 19- in contrà Mure Porta Padova, mq. 1800
- 20- lungo il fiume Retrone (a sud contrà Piarda), mq. 2500
- 21- a sud di contrà Berga S. Caterina-contrà S. Silvestro, mq. 9300

con un totale di ettari 7,64 ed un'incidenza media ad abitante di mq. 2,8, avendo assunto in 28.000 unità circa la dimensione del nucleo storico. Restano esclusi da questo programma la creazione di un campo per il gioco calcio, la cui realizzazione dovrebbe slittare verso le

espansioni occidentali, le fasce protettive delle mura (con esclusione di alberature fitte; l'esempio di Cittadella è infatti limitativo), le aree verdi annesse a particolari attrezzature e Istituti privati, la zona scolastica orientale lungo il fiume Retrone. Queste previsioni integrative delle tre aree di Campo Marzo, Giardino Salvi e Parco Querini porterebbero Vicenza su quel livello medio di 3 mq./abitante di aree attrezzate per giochi (rapportati alla dimensione assunta del Centro Storico) e di altri 3 mq. di giardini e parchi per la popolazione del capoluogo, considerata attorno alle 80.000 unità.

La riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, vista in ambito comprensoriale, sembra postulare la creazione di due unità decentrate con 600-700 letti ognuno, riservando all'attuale sede le funzioni urbane di assistenza immediata e di alcune specializzazioni. Già nel complesso di S. Bortolo sono avvenute ampie trasformazioni, a partire dall'Ottocento, e non sembra che le soluzioni a padiglione attuale o a monoblocco futuro siano decisamente risolutive dei problemi interni del settore a livello territoriale, sia secondo gli orientamenti esteri sia secondo alcuni indirizzi del Consiglio Superiore della Sanità a questo riguardo.

Benchè sia stato approvato un primo stralcio di ampliamento del complesso attuale, il progetto è in attesa dell'approvazione degli Organi Superiori di tutela e di controllo e l'eventuale sanzione che si profila, con il decentramento delle responsabilità, finirà soltanto per sanzionare l'ultimo assalto alla Vicenza Storica, quella dei suoi corsi d'acqua e delle sue colture.

Per l'opera assistenziale del settore, a livello di quartiere sono stati proposti 5 poliambulatori, consultori, pronto soccorso localizzati in contrà S. Maria Nova, in contrà S. Francesco, in contrà S. Pietro, in contrà delle Barche, in contrà dei Torretti. Sono confermate tutte le altre sedi, pubbliche e private.

Il P.P.E. conferma le sedi dell'Amministrazione comunale; con la creazione dei centri direzionali, in ipotesi a lunga scadenza, non sarà opportuno prevedere sezioni staccate o decentrate verso le proposte interessanti le aree dell'A.I.M. o dell'Amministrazione provinciale di alcuni uffici, che accolgono il maggior numero di affluenze (certificati, richieste varie, licenze ecc.).

Sono previsti i decentramenti degli Uffici Metrico e del Monopolio in contrà Mure della Rocchetta, dell'Ente Fiera in contrà Mure Porta Nova, dell'Intendenza di Finanza in contrà Porti e corso Palladio, della Questura in contrà S. Marco, degli Uffici del Registro e delle Imposte Dirette in contrà Giacomo Zanella, dell'Ufficio Tecnico Erariale, parti degli Uffici delle Poste in contrà Garibaldi per la quota eccedenze alla direzione, della Borsa Merci.

Sono confermate le altre sedi di Uffici pubblici, ma occorre riconoscere che il programma è generoso, difficilmente attuabile nel decennio di validità del presente Piano Particolareggiato.

La carenza globale di superfici utili di piano per le attività direzionali è stata valutata in 30-35.000 mq., traducibile in un volume

netto di mc. 130.000, ai quali occorre aggiungere 20-30.000 mc. per sa le riunioni, rappresentanza, ampliamenti futuri. Con un indice medio territoriale di 6 mc./mq. sono così necessari 5,5 -6 ettari per attività direzionali, comprensivi dei relativi servizi e parcheggi per 2000 posti circa.

L'area eventuale interessata dall'operazione di trasformazione compresa tra contrà Pedomuro S. Biagio, piazza S. Biagio, contrà Mure dei Carmini, contrà Ponte Nuovo è di ha 3,5, insufficiente a coprire tutto il fabbisogno. Devesi anche sottolineare che, a verifiche successive, supposto inseribile l'intero programma esso nascerebbe saturato senza possibilità di espansione dei servizi e dei parcheggi limitati a mq. 6000, pari a 300-400 posti ricavabili nei tre slarghi sulle due sponde del fiume Bacchiglione. Vi è però alla base di tutta l'operazione un'osservazione di fondo da muovere: si è insistito, e l'analisi ha sempre confermato in molteplici direzioni la stessa componente, che Vicenza soffre di eccesso di direzionalità e che ha preso un'aliquota notevole dei propri abitanti. La conferma integrale del programma sull'area dell'A.I.M. porterebbe ad aggravare la situazione poiché le sedi lasciate libere per i trasferimenti non sono che in minima parte utilizzabili ai fini residenziali. Inoltre l'insufficienza dell'area porterebbe tra uno o due, od anche tre, decenni a riproporre la creazione di un secondo centro direzionale esterno. La proposta introdotta nel Piano è assai limitativa della dizione integrale di "Centro direzionale", che preferiamo applicare a tutto il Centro Storico, entro il quale si inserisce una quota parte della sistemazione degli Uffici, riservando alla direzionalità esterna, da contemplare in sede di revisione del P.R.G., le effettive funzioni d'interesse territoriale.

Sotto questo profilo le previsioni di sistemazione per uffici contemplano solo l'utilizzazione del complesso di S. Biagio e la parte inferiore dell'area delle Aziende Municipalizzate, con un volume di 10000 mc. circa per gli attuali uffici e di mc. 23.000 per il complesso di S. Biagio, pari ad un quinto della richiesta programmata.

Gli addetti, impiegati e dirigenti, possono valutarsi in media in 4-500 unità, valore al quale si approssimano meglio anche le aree dei parcheggi, previsti in sito e non facilmente ampliabili.

Con il complesso di S. Biagio, ospitante attualmente il carcere giudiziario, s'apre un altro capitolo dei trasferimenti; oltre a questo, innanzi tutto e quelli per le sedi delle varie caserme incluse nell'ambito storico: Distretto, Carabinieri, Finanza, Pubblica Sicurezza, delle cui utilizzazioni parziali od integrali già si è accennato con le proposte esaminate nei paragrafi precedenti.

Oltre al rinnovamento interno di alcuni impianti alberghieri, in merito ai quali il Piano non può intervenire, si propone la creazione di una sede in località tranquilla (Dame Inglesi), con possibilità di aree libere sistemate a verde. La dimensione dovrebbe aggirarsi sulle 80-100 camere, ristorante e servizi per rinfreschi, cerimonie ecc. Sono inoltre previsti: l'ampliamento del "Jolly" con la stessa altezza dell'impianto attuale e la sistemazione negli ultimi piani del blocco dell'ex Macello di un albergo di transito in rapporto all'autosilo. Altre trasformazioni di complessi ambientali potrebbero essere attuate dall'iniziativa privata, con tendenza al "Residence"; parimenti l'in

tegrazione dei ristoranti dovrebbe riportare nuove sedi entro il Centro Storico, dal quale sono uscite recentemente alcune iniziative per collocarsi lungo le strade statali principali, accessibili con i mezzi di trasporto, ma non facilmente dalla corrente turistica in arrivo a mezzo della ferrovia.

Nettezza Urbana, Macello, lavatoi e bagni pubblici, Vigili del Fuoco debbono trasferirsi nell'area dei servizi urbani extra-mura; i lavatoi possono non essere sostituiti avendo esaurita la loro funzione in rapporto agli elettrodomestici ed ai negozi appositamente allestiti. Per i bagni pubblici, la cui unica sede in piazza Matteotti non risulta più idonea, dovrebbe prevalere un diverso orientamento, quale si riscontra in alcune località turistiche, di valore storico-ambientale: trovare in zone differenziate a piano terreno, nella stessa struttura edilizia, locali non utilizzati, di modesta consistenza e ripetere lo standard medio di 6-8 bagni dei Borghi di maggiore densità, senza creare edifici appositi.

Le sedi indicate sono in c.àG. Busato, in contrà S. Francesco, in strada della dei Stalli, in via Fontanelle, in contrà S. Andrea, in contrà del Guanto.

4) Infrastrutture

Le relazioni comprensoriali storiche hanno posto Vicenza al centro degli interessi, della convergenza e dei rapporti con altre località: ne è scaturito uno schema, ab antiquo, radiale, che dalle prime relazioni verso le due fasce pedecollinari dei Berici s'è integrato con le sei direttrici prevalenti dell'arco occidentale-settentrionale-orientale.

In parte lo schema ha retto alle sue funzioni durante l'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, ma ricordiamo i primi avvertimenti avanzati dalla proposta Chemello in sede di concorso; non sono più avvertimenti le situazioni consolidate nella fascia pedemontana ove Schio, Thiene, Bassano sostanziano l'arco settentrionale, i cui limiti estremi sono Verona e Trieste. Questo non significa l'esclusione di Vicenza dal nuovo sistema; soltanto che le nuove relazioni impongono l'allentamento di quelle tradizionali a percorsi più brevi.

Fermo restando questo tipo di viabilità radiale, corretta e ridotta nelle sue funzioni, il problema in sede ampia si trasferisce su uno schema lineare settentrionale, sulla direttrice est-ovest Verona-Padova, sulla convergenza e raccordo anulare attorno al nucleo storico.

La direttrice tangenziale settentrionale solleva alcuni dubbi sull'impianto delle doppie anulari previste nelle maglie dell'espansione urbana, alcuni tratti delle quali realizzati od in corso di esecuzione.

La serie radiale storica ha finito, con i vari attraversamenti, per spezzare l'unità interna vicentina in varie parti incanalando su alcune direttrici una mole di traffico che ha inciso nella continuità dei Borghi, un tempo riversantisi sul corso Palladio, in via IV Novembre, in corso Fogazzaro, oggi solchi differenzianti il tessuto urbano. Se si intende salvaguardare il Centro Storico occorre arrestare al limi-

te esterno una parte del traffico e, senza attraversamenti, consentire di avvicinarsi dall'esterno alle zone preferenziali.

Una parte occidentale di questa anulare è in funzione da Porta S. Bortolo al piazzale T. Fraccon: la sede è quasi integralmente sistemata o sistemabile a due corsie ad eccezione del tratto di viale Milano, di recente realizzazione con forti altezze edilizie marginali, ma ingeneroso di spazio stradale. Il semianello può completarsi con una certa facilità lungo la via G. Ceccarini sino a congiungersi con Porta S. Bortolo; può sfruttare il viale Margherita, la via Legione Galieno, ma attraversando Porta Padova richiede la creazione di un sottopassaggio con gli svincoli relativi.

Nel tratto meridionale il Piano innesta la proposta dell'attraversamento veloce vicentino, mantenendo i tradizionali collegamenti Verona-Padova: esso si configura nella sistemazione a terra sfruttando l'innesto con la precedente anulare ed utilizzando il viale Risorgimento Italiano nonché l'area libera longitudinale a monte della ferrovia, per svolgersi in sopraelevata con un tratto di 700 mt. senza dover coprire la sede ferroviaria. Si osservi che in un primo tempo può avvenire tutta la sistemazione dell'anulare con i relativi nodi di svincolo, mentre in un secondo tempo, senza incidere né in questa né nella sede ferroviaria si può realizzare il viadotto con struttura metallica prefabbricata. In sintesi la scelta alternativa che si pone all'Amministrazione comunale può precisarsi in questi termini:

- A - attraversamento est-ovest meridionale dall'innesto con la Padana Superiore ad ovest delle Officine ferroviarie fino al viale della Pace, oltre l'attraversamento orientale della ferrovia Milano-Venezia; mt. 6800, comprensivi di 700 mt. di sopraelevata;
 - completamento dell'anulare esterna, secondo le proposte del presente Piano per mt. 1500; sottopassaggio a Porta Padova;
 - utilizzazione di mt. 5000 del raccordo anulare in corso di realizzazione previsto da P.R.G., limitato all'arco occidentale settentrionale.
- B - Attuazione dell'attraversamento est-ovest previsto in sede di P.R.G., senza sopraelevata;
 - integrazione dell'anulare esterna di P.R.G. per ulteriori metri 5000;
 - anulare mediana per mt. 7000;
 - raccordo nord-sud da corso Padova al viale Fiume per mt. 2000.

Le due soluzioni si sintetizzano in breve:

- A - mt. 12.600 di strada ordinaria; mt. 700 di sopraelevata; 1 sottopassaggio;
- B - mt. 25.800 di strada ordinaria e rettifiche parziali all'anulare attuale lungo le mura, viale Risorgimento, viale Margherita, Porta Padova, via Ceccarelli.

La prima soluzione, qualora contenuta nell'utilizzazione delle anulari in corso di esecuzione, apre infine le prospettive verso gli schemi liberi ed aperti dell'espansione urbana.

Dalla definitiva sistemazione dell'anulare si diramano alcune pene-

trazioni, arrestantisi a quello che riteniamo il limite invalicabile del traffico urbano: l'utilizzazione a sensi unici del volgere urbano di Vicenza dugentesca, sul quale dovrebbero arrestarsi tutti i mezzi, e nell'interno del quale la circolazione dovrebbe essere esclusivamente pedonale.

Le penetrazioni previste sono:

- contrà S. Bortolo - contrà S. Marco
- nuovo lungo fiume, sulla destra del Bacchiglione, nell'area delle A.I.M.;
- corso A. Fogazzaro, sino all'innesto con contrà Pedemuro S. Biagio;
- corso SS. Felice e Fortunato sino a piazza Castello;
- viale Verdi;
- viale Roma;
- viale Eretenio;
- contrà della Piarda;
- viale Antonio Giuriolo;
- contrà Porta Padova;
- via IV Novembre.

In complesso 11 penetrazioni con distanze massime tra gli estremi di 700-800 metri, oltremodo facili per la proposta utilizzazione a carattere esclusivamente pedonale. I tratti nuovi della sistemazione delle anulari interne sono relativi al lungo fiume in zona A.I.M., ai raccordi all'autosilo nell'area dell'ex Macello; la doppia anulare interna richiede un sottopassaggio unidirezionale tra contrà Cantarane e il complesso di S. Biagio, una rettifica in contrà della Fossetta.

Ai lati del sistema delle anulari, esterna ed interna, e delle penetrazioni sono previsti i seguenti parcheggi:

- A.I.M. (2 livelli) e sinistra del Bacchiglione, mq. 12.500
- viale Milano - viale Roma, mq. 5600
- Hotel Jolly, mq. 3500
- viale Eretenio, mq. 3200
- contrà Canove Vecchie, mq. 2000
- viale Margherita, mq. 2800
- contrà Porta Padova, mq. 900
- canale dell'Astichello vecchio, mq. 4200
- ospedale, mq. 4800
- via Vittorio Veneto, mq. 1000
- piazza Matteotti, mq. 800

ed in complesso mq. 44.000, pari ad una ricettività media di 1900-2000 macchine contro la richiesta di 1500 posti determinati nella parte seconda.

Sono escluse da queste valutazioni le aree interne di parcheggio per il nucleo scolastico, per i grandi magazzini, per la minima dotazione di quartiere.

In previsione degli incrementi del settore, ed in questo caso abbiamo sempre visto saturarsi i provvedimenti presi, il piano prevede la creazione dell'autosilo sull'area dell'ex Macello su due piani; con una superficie complessiva di mq. 8000 pari a circa 400 posti (incrementabile notevolmente qualora tutto l'edificio fosse destinato alla ricettività).

Vicenza storica in definitiva, confidando sui parcheggi attuali, su quelli previsti e sull'autosilo potrebbe accogliere 3800 posti corrispondenti (su 28.000 abitanti) ad una macchina ogni 7,5 abitanti, con l'abolizione della sosta lungo i bordi delle sue anguste contrà e stradelle.

La sistemazione del manto stradale nelle vie interne dovrebbe volgersi all'utilizzazione di materiali idonei alla storicità degli ambienti, escludendo il bitume e riprendendo disegni e temi sovente trasparenti sotto superficiali coperture.

I lungo-fiume del Retrone e del Bacchiglione ammettono migliore sistemazione e valorizzazione non solo come sponde, alle quali sono necessarie, più che folti gruppi di alberature, tappeti erbosi, ma anche come percorsi pedonali di stretta sezione (mt. 2 - 2,50) con andamento vario, arricchiti da piazzali di sosta, sistemati con panchine e zone d'ombra.

5) Destinazioni particolari e struttura attuativa del P.P.E.

Nell'ambito dell'utilizzazione degli edifici ospitanti attualmente uffici e servizi di cui è previsto il trasferimento nelle nuove sedi, non è possibile ridimensionare integralmente tutte le funzioni delle attrezzature carenti attualmente o ipotizzabili nel prossimo futuro. Restano pertanto a disposizione della collettività vicentina, per funzioni pubbliche e sociali, le sedi della Questura, il complesso di S. Biagio (carcere), la Camera di Commercio, il Convento di S. Corona, l'utilizzazione delle aree comunali attigue al piazzale Eretenio e della scuola G. Giusti.

In relazione sempre ai trasferimenti di Uffici pubblici con necessità di ampliamento, sono invece state indicate le riutilizzazioni al solo scopo residenziale di alcune sedi, come da specifica indicazione nell'elaborato del P.P.E.

Oltre alle prescrizioni contenute nelle Norme di Attuazione del presente P.P.E. occorre fornire alcuni chiarimenti procedurali.

Il Piano non può essere attuato integralmente e simultaneamente: una prima limitazione scaturisce dall'estensione dei 36 comparti individuati, di diversa importanza in rapporto alle esigenze della città e alle indicazioni già fornite dall'Amministrazione comunale. Poiché la legge 6 agosto 1967, n. 765 integrativa della legge 17 agosto 1942, n. 1150, precisa che i P.P.E. "sono corredati da una relazione di previsione di massima delle spese occorrenti per l'acquisizione delle aree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del Piano", l'Amministrazione comunale può stabilire la priorità degli interventi, che possono presumibilmente essere attuati nel decennio di validità del Piano.

Questa norma impone responsabilmente alcune scelte prioritarie, alle quali restano subordinati gli orientamenti futuri e i singoli interventi particolari, o di interesse particolare. E' evidente che la struttura viaria, i comparti di prevalente carattere pubblico acquistano una decisa priorità, mentre durante i tempi intermedi o seguenti possono predisporre gli studi di dettaglio delle altre zone. Per il particolare problema dei singoli interventi è chiaro che questi sono subordinati ai rilevamenti e proposte non necessariamente estesi all'intero comparto, ma all'isolato in cui ricadono le singole proprietà. Studi e proposte possono essere anche avanzati da privati

con successiva approvazione da parte del Consiglio comunale. A questo grado ulteriore di elasticità delle direttrici del P.P.E., segue la possibilità di intervento dei singoli proprietari che vengono così ad avere a disposizione le prescrizioni generali del P.P.E. e dei comparti edificatori, e quelle particolari seguenti in un sottomultiplo del comparto. Se si allungano i tempi procedurali, si evita evidentemente il caso per caso, con la correlazione indispensabile per gli interventi coordinati nel Centro Storico.

Ma giova ricordare che oltre alla continuità urbanistica nel suo sviluppo amministrativo deve corrispondere un'adeguata attrezzatura comunale di uffici e di personale, non solo destinato alla normale attività burocratica e di controllo. Vicenza è alla soglia ormai di concrete decisioni per tentare effettivamente il coordinamento delle varie iniziative, configurando una visione organica tra P.R.G., P.P.E. del Centro Storico, P.P.E. particolari (Parco Querini, ex Montecatini, Centro Direzionale), legge 167, attrezzature e servizi e relativi costi. Si può anche ritenere che a tempi brevi l'assunzione di un programma urbanistico-economico come programma amministrativo possa costituire il rilancio di molte Amministrazioni, in una rinnovata interpretazione storica allorché le direttrici di un sostanzioso programma erano fedelmente attuate senza indulgere in concessioni particolari.

6 - Conclusione

Nella parte II^a abbiamo esposto sinteticamente i tempi dell'elaborazione del P.P.E. durante gli anni recenti.

Concludendo un lungo lavoro, non riteniamo che le difficoltà operative ed attuative siano insuperabili, sempreché riferite alla generalità del problema, degli interessi, della salvaguardia.

Responsabilmente (non necessità di firma come è accaduto per il Piano di Ricostruzione), riteniamo ormai di poter licenziare l'edizione del P.P.E. del Centro Storico di Vicenza nella consapevolezza di aver dato uno strumento non rigido, se correttamente interpretato, e nella consapevolezza anche di non aver commisurato lo studio ai tempi e alle situazioni contingenti intercorse.

D'altra parte, spetta ora all'Amministrazione comunale prendere decisioni e scelte di fondo sullo scorcio del periodo amministrativo che le è concesso, così come spetterà agli Organi Superiori dirimere le eventuali discordanze tra la presentazione del Piano e la sua adozione.

Accanto alla precedente sollecitazione di reinnescare l'interesse e la documentazione urbanistica, riteniamo altresì doveroso richiamare l'attenzione sulla difficoltà della scena urbana nella complessità dei rapporti e di regia tra autori ed attori; giovano neppure al buon successo, immediato, la lentezza e la costanza necessarie per la riuscita dei piani, nella maggior parte dei casi disattesi, manomessi, regolamentati o semplicemente lottizzati e ceduti.

Le tre direttrici di penetrazione e di interesse urbanistico verso la città del Duecento con i relativi programmi di ristrutturazione, possono salvaguardare il centro storico vicentino e proiettano all'esterno del perimetro murato esigenze, attrezzature, qualificazioni per la disarticolata periferia; richiedono soltanto scelte e decisioni amministrative, responsabilità civica, atteggiamento cittadino.

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO ESECUTIVO DEL CENTRO STORICO DI VICENZA

I - NORME GENERALI

Art.1 - Tutto il territorio racchiuso entro la cerchia delle mura urbane e le immediate adiacenze compresi entro il Piano particolareggiato, nel limite segnato a tratto e punto nella planimetria A'-1 in scala 1:1000, sono soggetti alle prescrizioni specificate negli elaborati costituenti il Piano particolareggiato, e alle presenti norme.

Art.2 - Il Piano consta dei seguenti elaborati:

1) Grafici, comprendenti:

A - Analisi del territorio provinciale:

- Tav.1 - 1951-1961, variazione della popolazione
- 2 - 1951, distribuzione della popolazione
- 3 - 1951, distribuzione della popolazione (territorio comunale)
- 4 - 1951-1961, consistenza programmi edilizi
- 5 - 1951, attività industriali-commerciali
- 6 - 1961, attività industriali-commerciali
- 7 - 1964, movimenti pendolari
- 8 - distribuzione degli addetti all'industria fuori Centro storico
- 9 - 1960, rilevamento del traffico stradale
- 10 - sintesi delle analisi provinciali e delimitazione dei comprensori

B - Analisi del Centro storico:

- Tav.1 - distribuzione della popolazione
- 2 - 1962, movimenti migratori interni
- 3 - distribuzione della popolazione, maschile e femminile per residenza e attività
- 4 - struttura della popolazione, per classi, età, sesso
- 5 - variazione della struttura urbana dal 1843 al 1963
- 6 - valori storici, monumentali, ambientali
- 7 - destinazioni d'uso dei piani terreni
- 8 - piano terreno, destinazione delle superfici
- 9 - distribuzione delle proprietà comunali
- 10 - aree libere e liberabili
- 11 - distribuzione e consistenza alloggi e servizi
- 12 - affollamento edilizio
- 13 - riepilogo consistenza delle abitazioni ai vari piani per sezioni di censimento
- 14 - distribuzione appartamenti, servizi, uffici
- 15 - analisi delle necessità di restauro statico e architettonico degli edifici
- 16 - analisi delle condizioni strutturali degli edifici
- 17 - distribuzione degli addetti all'industria e al commercio
- 18 - movimenti pendolari degli addetti all'industria
- 19 - distribuzione e consistenza delle attrezzature
- 20 - 1964, rilevamento del traffico urbano, invernale e estivo
- 21 - arredo per la sosta e la circolazione
- 22 - arredo urbano

A'- Piano particolareggiato del Centro storico:

- Tav.1 - zonizzazione del piano particolareggiato esecutivo
- 2-3- pavimentazioni e rete stradale, comparti edificatori

2) Relazione illustrativa, integrata dai seguenti elementi:

- a) relazione di previsione di massima delle spese occorrenti per l'acquisizione delle aree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del piano;
- b) elenco catastale delle proprietà da espropriare e da vincolare;
- c) norme di attuazione.

Art.3 - Tutti gli edifici esistenti compresi entro il perimetro stabilito dal presente Piano particolareggiato dovranno rispettare le prescrizioni relative alle varie modalità di conservazione e di trasformazione specificate per ognuno di essi nel piano di insieme alla scala 1:1000 (Tav.A').

Art.4 - L'attuazione del Piano particolareggiato del Centro storico avviene per comparti e sub-comparti edificatori secondo la delimitazione indicativa contenuta nella Tav.A'-3 e secondo diverse delimitazioni la cui minima unità di progettazione è di regola l'isolato, salvo il caso di isolati di superficie rilevante.

Il Consiglio comunale delibera annualmente la scelta dei comparti di risanamento, restauro e di ristrutturazione in cui operare, tenendo conto delle esigenze di tutte le zone del Centro storico e del necessario equilibrio tra le varie caratteristiche di intervento.

I privati proprietari possono proporre la formazione di sub-comparti edificatori la cui minima unità di progettazione deve essere preventivamente concordata con l'Amministrazione comunale.

Art.5 - I progetti di comparto e di sub-comparto edificatorio devono essere redatti da ingegneri e da architetti iscritti ai rispettivi albi professionali. Per ogni comparto e sub-comparto edificatorio dovrà essere approntato un progetto d'insieme alla scala 1:200, comprendente:

- 1 - il rilievo planimetrico dei vari piani dello stato attuale con le indicazioni altimetriche, ad ogni alloggio;
- 2 - il rilievo dello stato attuale delle varie fonti con la specificazione dell'autenticità o meno degli elementi architettonici e delle murature;
- 3 - la distribuzione e consistenza attuale delle famiglie;
- 4 - gli estremi catastali delle singole proprietà;
- 5 - il progetto di trasformazione interna ai vari piani degli edifici; nel rispetto delle indicazioni contenute nella planimetria A'-1 per l'abolizione dei servizi esterni (w.c. e cucine pensili), per l'integrazione nelle abitazioni dei servizi (w.c. e servizi), per il restauro statico e architettonico;
- 6 - il progetto di trasformazione dei prospetti esterni;
- 7 - relazione, previsione di spesa, norme particolari, esecutive;
- 8 - progetto delle eventuali nuove costruzioni.

Art.6 - I progetti di comparto e sub-comparto sia di iniziativa comunale che di iniziativa privata sono sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale e alla Sovrintendenza ai Monumenti per quanto di sua competenza.

Art.7 - I progetti di risanamento, di restauro e di ristrutturazione per le singole unità immobiliari, nonché quelli di integrazione e di nuove costruzioni devono uniformarsi alle indicazioni e prescrizioni contenute nei progetti d'insieme di comparto e di sub-comparto.

In sede di progettazione esecutiva non sono ammesse varianti rispetto alla progettazione d'insieme dei comparti e sub-comparti. Per tutte le progettazioni entro il Centro storico non sono ammessi pre-progetti indicativi, pre-licenze e parere di massima espressi dall'Amministrazione comunale.

I singoli progetti di intervento debbono essere redatti come esecutivi.

La domanda di licenza edilizia deve essere corredata da:

- 1 - estratto della zona di immediata vicinanza dell'edificio di cui si richiede la licenza, secondo le indicazioni dei comparti e sub-comparti in cui ricade l'edificio. La zona deve comprendere almeno tutti gli edifici con finanti, con la documentazione completa ai vari piani dello stato attuale e del progetto di comparto e sub-comparto;
- 2 - piante, prospetti, sezioni in scala 1:50 della situazione attuale, con le quote relative, riferimenti ai materiali attuali;
- 3 - dettagli di rilievo per particolari elementi architettonici in scala 1:20;
- 4 - piante, prospetti, sezioni in scala 1:50 del progetto, con le quote di sistemazione e con i riferimenti ai materiali conservati, sostitutivi e integrativi;
- 5 - dettagli di progetto in scala 1:20;
- 6 - relazione, descrizione delle opere.

Art.8 - Con la progressiva attuazione delle opere connesse alla viabilità - anulare esterna, anulari interne, parcheggi, autosilo, ecc. - l'Amministrazione comunale deciderà entro i termini di validità del presente Piano quali aree urbane, nell'interno del sistema delle anulari interne, dovranno essere progressivamente riservate ad esclusivo uso pedonale al fine di raggiungere l'obiettivo di creare l'isola pedonale delimitata dal citato sistema.

Art.9 - Ai comparti e ai sub-comparti edificatori si applicano, a tutti gli effetti, le norme di cui all'art.23 della legge urbanistica 17/8/1942 n.1150.

II - NORME PARTICOLARI

Art.10 - Di tutti gli edifici monumentali, notificati e proposti secondo la grafia della tav. A'-1, a perimetri rinforzati, è dichiarata l'intangibilità esterna e interna.

Sono ammesse unicamente opere di restauro, di consolidamento statico e di bonifica igienica e il rinnovo delle tinteggiature. Gli edifici monumentali debbono intendersi nel loro complesso volumetrico, nell'unità degli spazi liberi e delle parti architettoniche senza soluzioni di continuità di facciate, di corpi di fabbrica.

Art.11 - Le mura urbane e le porte devono essere conservate integralmente nel loro aspetto attuale senza alcuna alterazione con nuove aperture, tagli, sopralzi al volgere dell'altezza.

L'opera di restauro deve essere limitata al consolidamento statico con l'assoluto rispetto degli elementi originari; eventuali riprese in parti manchevoli, che si rendessero necessarie, devono essere eseguite con materiali attuali senza creare falsi architettonici.

Art.12 - L'area perimetrale esterna compresa tra le mura urbane ed il limite del presente Piano è vincolata con le specifiche destinazioni di zona indicate nella planimetria A'-1. In tale area gli edifici esistenti che vengono conservati non possono essere ampliati e sopraelevati. Le aree a destinazione di giardino pubblico e privato, le aree di pertinenza degli edifici di abitazione o di servizi sono inedificabili.

Art.13 - Tutti gli edifici di particolare pregio architettonico e di interesse artistico classificati "ambientali", contraddistinti dal perimetro rinforzato intermedio nella tav. A'-1, sono intangibili nelle parti strutturali, decorative, volumetriche, salvo modesti interventi redistributivi interni.

Gli edifici ambientali debbono intendersi nel loro complesso volumetrico, nell'unità degli spazi liberi originari e delle parti architettoniche senza soluzioni di continuità di facciate, di corpi di fabbrica.

In casi particolari di situazioni antigieniche (corpi di fabbrica eccedenti i 15 metri di profondità, cortili e chiostrine interni esigui) sono consentite operazioni di intervento nelle parti strutturali interne per creare pozzi di luce, chiostrine e cave di ventilazione ai servizi.

Per la caratteristica vicentina del sottotetto aerato da finestre esterne aperte, costituenti tema principale architettonico e di profilo urbanistico, non sono consentiti spostamenti di solai intermedi al fine di rendere abitabile il sottotetto, a meno che l'edificio richieda un integrale intervento di consolidamento statico e strutturale e di bonifica igienica.

Gli edifici che si trovano in queste ultime situazioni sono contraddistinti con i relativi simboli nella tav. A' - 1. Qualora gli edifici o l'edificio siano in precarie condizioni statiche e igieniche (edifici contraddistinti con i relativi simboli nella tav. A'-1) è consentita la redistribuzione interna anche strutturale. In tal caso debbono essere rigorosamente rispettate aperture esterne esistenti a piano terreno e ai piani superiori, la linea di gronda e la volumetria dei fabbricati. Sono prescritti la demolizione delle parti aggiunte, il ripristino delle aperture originarie eventualmente chiuse, il rispetto dei materiali originari e il mantenimento delle coperture allo stato attuale.

L'Amministrazione comunale provvede periodicamente alla verifica e all'aggiornamento dei rilievi sulle condizioni statiche ed igieniche degli edifici ambientali.

Art. 14 - Per gli immobili, classificati monumentali e ambientali, può essere autorizzato l'intervento di restauro, di risanamento, di consolidamento statico e di bonifica igienica anche indipendentemente dalla procedura stabilita per la formazione dei comparti e dei sub-comparti edificatori, previo accertamento, tuttavia, con idonei rilievi, della situazione delle proprietà finitime, purchè nel progetto esecutivo siano integralmente rispettate le prescrizioni contenute nei grafici e nelle norme del presente Piano Particolareggiato, non siano prodotte alterazioni al volume esistente, né integrazioni con corpi di fabbrica aggiunti né sopraelevazioni o comunque variazioni rispetto all'edificio attuale. Debbono essere osservate le indicazioni relative al risanamento, all'eliminazione dei servizi esterni, alla dotazione dei servizi interni, ecc.

Art. 15 - Per il risanamento igienico degli edifici ambientali esistenti è consentita la realizzazione di cavedi, pozzi di luce, chiostrine. I cavedi debbono avere le dimensioni minime di mt. 1,50 x 2,00; i pozzi di luce di mt. 2,50 x 3,50; le chiostrine di mt. 3,00 come lato minimo.

Cavedi e pozzi di luce devono essere ventilati con riscontro d'aria al piano terreno direttamente dall'esterno, oppure adottare la ventilazione meccanica con durata minima assicurata di 10 ore su 24.

Cavedi, pozzi di luce e chiostrine possono illuminare e ventilare solo corridoi, scale, bagni, ingressi, per le cucine è ammesso l'impiego di cavedi per altezze non eccedenti i tre piani fuori terra, mentre per le altezze superiori si deve adottare il pozzo di luce fino a 5 piani f.t. e la chiostrina per le altezze eccedenti al 5° piano.

Art. 16 - Le prescrizioni indicate nella planimetria A'-1 per l'abolizione dei servizi esterni (W.C. e cucine pensili), per la integrazione nelle abitazioni dei servizi (W.C. e cucine), per il restauro statico e architettonico devono essere precisate nello studio dei relativi comparti e sub-comparti edificatori. Comunque entro il periodo di validità del presente Piano, dovranno essere aboliti tutti i servizi esterni e gli appartamenti carenti dei servizi di base in vano proprio dovranno essere risistemati e ricevere il rinnovo dell'abitabilità.

L'Amministrazione comunale, a norma degli artt. 221-222 del Testo Unico delle Leg

Finito di stampare nel Marzo 1970
dall'O.T.V. Stocchiero S.p.A. - Vicenza